# SERVIZIO DI CATECHESI

# PENSIERI SULLA MADRE DI DIO

# CATANZARO 2021-2024

# Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola

È cosa giusta che ognuno sappia che per la fede di Noè che trasforma in immediata obbedienza la Parola ricevuta, il Signore salva la vita sulla nostra terra. Per la fede di Abramo che sale sul monte per offrire in sacrificio Isacco, il Signore promette che tutte le nazioni un giorno sarebbero state benedette nella sua discendenza. Per la fede di Mosè e la sua obbedienza ad ogni Parola ascoltata, il Signore opera la liberazione dei figli d’Israele dalla pesante schiavitù d’Egitto e dona vita ad un intero popolo per quarant’anni in un deserto inospitale. Per la fede di Giosuè, il Signore dona al suo popolo la conquista della terra promessa. Per la fede della Vergine Maria e per opera dello Spirito Santo, il Padre realizza l’incarnazione del suo Figlio Unigenito. Per la fede degli Apostoli il Vangelo si diffonde nel mondo intero. Per ogni persona di fede il Signore sempre compirà opere di salvezza e di redenzione. Leggiamo quanto la Lettera agli Ebrei rivela sulla fede: *La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti. Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori. E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi (Eb 11,1-40).* La fede, che è purissima obbedienza ad ogni Parola del Signore, compie sempre quanto nella Parola viene annunciato. La Parola rimane senza alcun effetto se ad essa non si dona la più piena e perfetta obbedienza. La Vergine Maria crede nella Parola che l’angelo Gabriele le ha rivolto e per questa fede diviene Madre del Signore, Madre di Dio, Madre del Messia, Madre del Redentore, Madre del Salvatore, Madre di colui che è la vita eterna, la luce, la verità, la grazia, la risurrezione per tutto il genere umano. Il nostro Dio farà sempre quanto Lui dice, ha detto e dirà, se noi, come la Vergine Maria e seguendo il suo esempio, crederemo e obbediremo ad ogni sua Parola, Parola che è tutta contenuta nelle Sacre Scritture, Parola attuale che sempre Lui potrà rivolgere ad ogni uomo. Obbedendo ad ogni Parola di Cristo Gesù, obbediremo anche allo Spirito Santo che dovrà condurci a tutta la verità. Sempre dobbiamo ricordarci di questo mirabile e irripetibile frutto che il Signore ci ha dato per la fede della Vergine Maria. Lui ha potuto dare al mondo il Messia promesso e il Messia è il Figlio suo Unigenito che si è incarnato per opera dello Spirito Santo nel purissimo seno di Colei che Lui, il Padre dei cieli, ha inondato di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Se la fede di Abramo ci ha ottenuto la promessa del nostro Salvatore, per la fede della Vergine Maria il Salvatore ci è stato donato. Chi è il Salvatore che ci è stato donato lo aveva già rivelato il profeta Isaia e anche alcuni Salmi: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 9,1-6). “Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai»” (Sal 2,7-9). “Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek» (Sal 110, 1-4)*. Nella Vergine Maria l’incarnazione del Verbo è la prima opera compiuta dal Signore per la divina e onnipotente azione dello Spirito Santo. Questa prima opera sarà accompagnata da molte altre opere, compiute sempre dal Padre, per Cristo, in Cristo, con Cristo, per la potente e divina azione dello Spirito Santo e per la purissima obbedienza della Vergine Maria, ora Madre di Dio, perché Colui che da Lei è nato è il Figlio Unigenito del Padre, perché da Lui generato nell’oggi dell’eternità, prima del tempo. Chi da lei nasce è il suo Verbo eterno.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

Riflettiamo un istante: se il Signore tutto opera per la fede della creatura che Lui ha fatto a sua immagine e somiglianza, possiamo noi pensare che Dio possa operare oggi, domani e sempre, la salvezza del mondo senza la fede dell’uomo nella Parola di Cristo Gesù, in ogni Parola di Cristo Gesù? Se nell’Antico Testamento la salvezza veniva promessa sempre per la fede di quanti hanno creduto nella Parola di Dio, nel Nuovo Testamento la salvezza è data per la fede di ogni discepolo di Gesù. La fede in Cristo Gesù nasce in un cuore per la fede nella Parola di Cristo Signore da parte di quanti già credono in Cristo. Quando un discepolo di Gesù ha fede? Quando obbedisce ad ogni Parola scritta nei Sacri Testi della Divina Rivelazione e anche ad ogni Parola che il Signore potrà sempre rivolgergli oggi, in questo tempo, in queste circostanze storiche e cammina verso tutta la verità sotto conduzione e mozione dello Spirito Santo. Dove non c’è obbedienza alla Parola del Signore da parte del cristiano, lì nessuna fede nasce in un cuore e la salvezza operata da Cristo Signore con il sacrificio della sua croce viene lascata cadere in vano. Non c’è peccato più grande da parte di un discepolo di Gesù dell’omissione o della non obbedienza alla Parola. Per la non obbedienza alla Parola una moltitudine di cuori non giunge alla salvezza e non può gustare i frutti della Redenzione. Oggi c’è un progetto nefasto portato avanti da operai fraudolenti, da falsi apostoli di Cristo Gesù, da diaconi e servitori di Satana, che se verrà realizzato e imposto alla Chiesa come sua modalità di essere e di operare, progetto che vuole creare la piena emancipazione dalla Parola così come essa è contenuta nelle Sacre Scritture, la salvezza del mondo è seriamente compromessa assieme alla salvezza di moltissimi discepoli del Signore. Costruire una Chiesa dal basso, una Chiesa assembleare, una Chiesa arcobaleno, una Chiesa camaleontica, è la più grande sciagura che possa abbattersi sull’umanità. La Chiesa nasce per l’obbedienza alla Parola e anche per l’obbedienza alla Parola vive. La Parola è quella di Dio, mai quella degli uomini. La Vergine Maria ha portato la salvezza nel mondo per mezzo della sua fede. La Chiesa se vuole portare salvezza lo potrà solo con la sua fede ed è fede l’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù.

# E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto

Quando si obbedisce allo Spirito Santo, sempre Lui opera secondo il fine per cui il comando è stato dato. A noi quasi mai il fine insito in ogni suo comando viene rivelato. L’obbedienza dovrà essere fatta a Lui, che è Sapienza e Intelligenza, Scienza e Verità Eterna. A Lui che comanda, a Lui che muove, a Lui che ispira, a Lui che spinge sempre si deve obbedire in fretta. Noi non sappiamo perché è chiesta l’obbedienza, Lui lo sa e per questo la chiede. Pensiamo un istante a quanto viene narrato nel Vangelo secondo Giovanni. Quando Gesù arriva al pozzo in Samaria? Verso mezzogiorno. Quando viene la Donna di Samaria ad attingere acqua? Verso mezzogiorno. Se Gesù non avesse obbedito allo Spirito Santo, sarebbe arrivato qualche istante dopo e avrebbe perso una meravigliosa occasione di salvezza. Quando Gesù si mette in viaggio verso Gerusalemme? In tempo per poter giungere nella Città Santa qualche giorno prima della Pasqua. Così avrebbe potuto disporre ogni cosa perché quanto il Padre comandava che venisse fatto si potesse realizzare secondo Sapienza e Intelligenza divina. La Vergine Maria, dopo aver fatto la sua professione di piena e totale obbedienza alle Parole dell’angelo Gabriele, è divenuta all’istante Madre di Dio, perché Madre del Figlio eterno del Padre, per opera dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo subito muove il suo cuore perché si rechi a visitare la cugina Elisabetta, che ormai da sei mesi porta nel grembo un figlio secondo le Parole che sempre l’angelo Gabriele aveva annunciato al padre Zaccaria nel tempio di Gerusalemme. L’angelo aveva profetizzato che il bambino sarebbe stato colmato di Spirito Santo nel grembo della madre: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17)*. Per il figlio di Elisabetta lo Spirito Santo non deve discendere direttamente dal cielo. Deve invece sgorgare dal cuore della Vergine Maria. Lei lo fa sgorgare attraverso il suo alito. Anche Gesù dona lo Spirito Santo ai suoi Apostoli nel Cenacolo, la sera della sua risurrezione, alitando su di essi. Non appena l’alito della Madre di Dio raggiunge l’orecchio della cugina, il bambino sussulta di gioia nel suo seno. Ma non è tutto. Lo Spirito Santo apre la bocca di Elisabetta ed essa canta in un istante il mistero della Vergine Maria. La cugina è la Madre del suo Signore, la Madre di Dio. Questo grande onore è opera di Dio in Lei, ma è anche un frutto della sua obbedienza. Maria è beata perché ha creduto nella Parola che a Lei è stata rivolta dall’Angelo. Mentre Zaccaria, suo marito, è divenuto muto per non aver creduto nella Parola a Lui rivolta nel nome del Signore.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». (Lc 1,39-45).*

La Vergine Maria, nella casa di Zaccaria, rivela quanto è potente l’obbedienza ad ogni mozione dello Spirito Santo. Chi obbedisce non conosce il fine della mozione. Lo Spirito lo conosce e lo compie, se la nostra obbedienza è in tutto simile a quella della Madre del Signore. Perché si possa obbedire allo Spirito di Dio è necessario che come la Vergine Maria anche noi siamo pieni di Spirito Santo e di saggezza. Come sarà possibile questo? Vivendo la stessa obbedienza della Madre di Dio. Se manca la nostra costante e perseverante obbedienza ad ogni Parola del Signore, a poco a poco lo Spirito Santo si spegne in noi e per noi Lui non può compiere alcuna opera né di redenzione, né di salvezza, né di conversione, né di santificazione. Invece se noi siamo pieni di Spirito Santo e cresciamo di pienezza in pienezza, sempre ci lasceremo muovere e ispirare a Lui e sempre obbediremo con pronta e sollecita obbedienza. Come la Vergine Maria ha obbedito in fretta, così anche noi obbediremo in fretta. Lo Spirito Santo potrà compiere l’opera per la quale ha chiesto la nostra obbedienza. È questa la fede che deve governare il cuore e la mente di ogni discepolo di Gesù: lo Spirito Santo per mezzo di me vuole operare le sue grandi opere di salvezza. Qual opere Lui vorrà operare io lo ignoro. So però che la mia obbedienza gli è necessaria e per questo obbedisco senza sapere e anche senza vedere l’opera da Lui compiuta che a volte avviene nel segreto di un cuore e di una mente. Altre volte per nostra consolazione spirituale ci va vedere qualche scintilla delle meraviglie da lui operate. Quando si obbedisce nulla si desidera se non si essere pronti senza un ritardo neanche di un secondo. A volte però noi siamo in ritardo con l’appuntamento con lo Spirito Santo anche di dieci, venti, trenta e anche cinquant’anni. Ciò significa che per noi lo Spirito del Signore mai potrà compiere neanche una sola delle sue stupende opere. Se non siamo pieni di Spirito Santo, faremo sempre le opere del diavolo e direno i suoi pensieri. La carne parla ed opera dalla carne. Chi è pieno di Spirito Santo parla e opera dallo Spirito del Signore sempre in obbedienza ad ogni sua mozione. La Madre di Dio, la Madre del mio Signore, venga presto in nostro aiuto, portando nella Chiesa e nel cuore di ogni discepolo di Gesù lo Spirito Santo con tutta la sua potenza di conversione.

# D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata

Elisabetta, mossa e ispirata dallo Spirito Santo che si era posato su di lei non appena la voce della Vergina Maria aveva raggiunto il suo orecchio, professa due altissime verità. **Prima verità:** *“Maria è la Madre del suo Signore”*. Il suo Signore è Dio. Il Bambino che lei porta nel grembo è vero Dio. Ecco cosa nei Salmi lo Spirito Santo aveva profetizzato nei tempi antichi: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna».* ***Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto:******«Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».*** *E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia” (Sal 2,1-12).* ***“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek».*** *Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa” (Sal 110,1-7)*. Il Figlio che Maria porta in grembo è il Figlio di Dio. È il Figlio di Dio, perché da Lui generato nell’oggi dell’eternità. È il Figlio di Dio che in Lei si è fatto vero uomo. È il Figlio di Dio che è vero Dio e vero uomo. Consustanziale a Dio nella divinità e consustanziale all’uomo nella sua umanità. Chi è il vero Dio e il vero uomo è la Seconda Persona della Santissima Trinità. Il vero Dio che è nel seno di Maria è il Messia promesso dal Padre. È il Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza alla maniera o secondo l’ordine di Melchisedek. **Seconda verità**: Elisabetta proclama beata la Vergine Maria: *“Perché ha creduto nell’adempimento della Parola del Signore”.* Ora lo Spirito Santo muove la Vergine Maria ha parlare. Prima di tutto Lei eleva al suo Signore un inno di benedizione, di lode, di magnificenza. **Prima verità**: Lei non si pone fuori del mistero della redenzione e della salvezza. Il Dio che Lei esalta è il suo Salvatore. **Seconda verità**: Il suo Dio, che è il suo Salvatore, ha guardato l’umiltà della sua serva. È per questa umiltà che Lei è stata innalzata ad essere la Madre del suo Figlio Unigenito. Anche la fede nell’adempimento della Parola del Signore in Lei è purissimo dono. Tutto in Lei è frutto della grazia del Dio. Di grazia e di luce Lei è stata impastata fin dal primo istante del suo concepimento. Di grazia e di luce Lei vive. La grazia in Lei è un dono perenne, attuale, istante per istante del suo Dio e Signore. Nulla in Lei viene da Lei. Anche la sua fede nella Parola del suo Signore è un dono del suo Dio. **Terza verità**: Elisabetta per ispirazione dello Spirito Santo ha proclamato beata la Vergine Maria. Ora lo Spirito Santo aggiunge per bocca della Madre di Dio che tutte le generazioni che vivranno sotto la sua mozione e ispirazione faranno la stessa professione di esaltazione. Per Lui e per sua ispirazione, la Vergine Maria sarà proclamata beata per tutti i giorni della terra e per tutta l’infinita eternità. Da questa proclamazione sempre si potrà sapere chi cammina sotto le ali dello Spirito Santo e chi le sue ali ha abbandonato.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva.* *D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,39-45).*

**Quarta verità***:* Chi ha innalzato la Vergine Maria a così grandi altezze? Il suo Dio, il suo Signore. Chi è il suo Dio e il Signore? È il Dio che è l’Onnipotente. È il Dio il cui nome è Santo. È il Dio tre volte Santo. Ecco la liturgia che si celebra nel cielo: *“Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo:* ***«Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».*** *Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo” (Is 6,1-4)*. *“Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere:* ***«Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».*** *E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo:* ***«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create»*** *(Ap 4,1-11).* È il Dio dei suoi Padri. È il Dio dei Profeti. Ma prima ancora è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Mosè. È il Dio il cui nome è *“Io sono colui che sono”. “Io Sono”*  l’ha innalzata a così alta grandezza. Chi è il Dio della Vergine Maria? È il Dio nelle cui mani è la storia dell’universo e la storia o la vita di ogni uomo. È il Dio che odia la superbia. È il Dio che abbassa quelli che si proclamano Dèi, mentre altro non sono se non polvere e cenere. È il Dio che scende sulla terra per sovvertire la vita degli uomini. I superbi vengono abbassati e i ricchi vengono mandati a mani vuote perché si convertano e ritornino nella loro verità di creature. Mentre gli umili e gli affamati vengono innalzati e colmati di beni perché si rafforzino nella loro fede e sempre confidino nel loro Dio e Signore, ma rimanendo sempre nella vera adorazione del loro Dio. **Quinta verità:** Chi è ancora il Dio della Vergine Maria, cantato sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore? È il Dio che sempre si ricorda di ogni sua Parola e di ogni sua promessa per dar loro pieno compimento. Mai nessuna Parola di Dio è rimasta senza compimento. Così la profezia di Isaia: *“O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata. Voi dunque partirete con gioia, sarete ricondotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani. Invece di spini cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non sarà distrutto (Is 55,1-13).* La Vergine Maria, sotto mozione e ispirazione dello Spirito di Dio, sta dicendo ad ogni uomo di confidare nel Signore, di fidarsi di Lui, di porre ogni speranza in Lui. Lui mai si dimentica delle Parole uscite dalla sua bocca. Ecco cosa Lui dice per mezzo del Profeta Isaia e per bocca di Geremia: *“Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa» (Is 49.14-18)*. *“In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele” (Ger 31,1-7).* Ecco cosa confessa la Vergine Maria: *“Nessuna Parola di Dio rimarrà senza compimento. Essa tutta si compirà in ogni suo piccolo dettaglio. Neanche uno iota rimarrà incompiuto”*. Questa fede nella Parola del Signore urge che venga oggi messa nel cuore di ogni discepolo di Gesù. Chi non confessa questa fede di certo non ama la Vergine Maria. Il suo cuore e il cuore della sua celeste Madre non sono un solo cuore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, viene in nostro aiuti. Facci dono del tuo cuore perché anche noi possiamo innalzare al Signore il tuo Magnificat, facendolo nostra purissima professione di lode, di preghiera, di fede. Il mondo vedrà la sua bellezza e magnificenza e potrà aprirsi alla vera fede.

# Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore

La Vergine Maria è vera figlia di Abramo, vera figlia di Israele, vera serva del Signore. È tutto questo perché un vero figlio di Abramo, un vero figlio di Israele, un vero figlio di Abramo è sempre e tutto dalla Parola del Signore. Per essere tutto e sempre dalla Parola del suo Dio e Signore, notte e giorno medita la sua Legge. Un vero servo del Signore di Parola vive perché di Parola si nutre. Ecco come il Salmo descrive il vero servo del Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe: “*Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6).* La Parola per essere vissuta deve essere compresa, mentre si obbedisce ad essa la si comprende, mentre la si comprende, si obbedisce ad essa ponendo a suo servizio tutta la nostra mente, così come comanda la Legge del Signore: *“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze” /Dt 6,4-5)*. Quale Parola ascolta la Madre di Dio? Quella scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi; la Parola che il Signore le rivolge per voce angelica; la Parola che giunge ad essa attraverso gli eventi della storia. Anche la storia per un vero servo d’Israele è Parola di Dio, Parola però che va meditata nello Spirito Santo e nello Spirito Santo compresa e nello Spirito Santo, con ogni sapienza, intelligenza, fortezza, vissuta prestando ad essa ogni obbedienza. Obbedienza, conoscenza, sapienza, scienza devono essere una cosa sola.

Eliu, saggio uomo di Dio, chiede a Giobbe di non fissarsi sulla sua giustizia e sulla sua innocenza, pretendendo dal Signore una risposta che spiegasse le ragioni della sua sofferenza, nonostante fosse giusto e innocente. Gli suggerisce invece di pensare in modo differente. Come? Vedendo la storia come vera Parola di Dio, Parola però tutta da comprendere e di conseguenza tutta da meditare. Cosa mi vuole rivelare, manifestare, dire il Signore attraverso la storia di sofferenza che sto vivendo? Così solo è possibile mettere da parte le certezze che vengono dalla coscienza e iniziare un vero cammino verso tutta la verità che il Signore ci vuole rivelare. Ecco alcune delle parole di Eliu rivolte a Giobbe: *“Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale. Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa. Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte. Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere, che abbia pietà di lui e implori: “Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”, allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza. Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto. Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: “Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo; mi ha scampato dal passare per la fossa e la mia vita contempla la luce”. Ecco, tutto questo Dio fa, due, tre volte per l’uomo, per far ritornare la sua anima dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi. Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami, sta’ in silenzio e parlerò io; ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io desidero darti ragione. Altrimenti, ascoltami, sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza» (Gb 33,14-33).* Chi legge il Libro di Giobbe sa che la prova della grande sofferenza è stata chiesta a Dio da Satana. Dio ha permesso che lo colpisse con una indicibile sofferenza perché sicuro che Giobbe mai avrebbe rinnegato il Signore. Mai si sarebbe rivolto contro di Lui. Alla fine il Signore gli risponde. Ma come? Manifestandogli che tutta la sua creazione è avvolta da un grande mistero che lui, Giobbe, non conosce. Se non conosce le cose più elementari della natura, potrà mai conoscere il mistero della sua vita? Giobbe comprende e tace. Ecco la sua professione di fede: *“Giobbe prese a dire al Signore: «Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Ascoltami e io parlerò, io t’interrogherò e tu mi istruirai! Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere» (Gb 42,1-6)*. Quanto infinitamente stolto è l’uomo oggi! Non solo pretende avere tutta la natura nelle sue mani, ha anche l’ardire satanico e diabolico di poterne modificare ogni mistero insito in ogni più piccolo elemento di essa. Anche l’uomo esso vuole trasformare. Da uomo creato da a Dio a uomo creato dalla sua scienza. L’uomo di questo sempre si deve ricordare: mai la natura obbedirà alla sua superbia diabolica e satanica. Sempre essa si rivolterà contro e produrrà per l’uomo solo morte. La natura creata da Do è portatrice di un mistero che solo con lo Spirito Santo si potrà comprendere. La natura e il suo mistero sempre dovranno essere rispetti dall’uomo. Sempre l’uomo dovrà porsi nei suoi riguardi come servo e mai come padrone. Anche la natura è voce di Dio per ogni uomo. Comprendere la sua voce è vera salvezza. Ma oggi l’uomo ateo è divenuto sordo al suo grido, Nulla comprende e per questo la sta distruggendo nella sua verità di creazione. I danni di questa distruzione saranno oltremodo mostruosi.

Anche la Parola di Gesù, ogni sua opera, tutta intera la sua vita, vanno conservati nel cuore. Questa verità Gesù la rivela nella parabola del Seminatore: “*Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno» (Mt 13,18-23). Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l’hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza (Lc 8,11-15).* Non basta leggere il Vangelo per comprenderlo. Il Vangelo va letto nello Spirito Santo e nello Spirito Santo compreso. Per questo è necessario che ogni discepolo di Gesù cresca nello Spirito Santo. Più cresce lo Spirito del Signore in lui, nel suo cuore, e più vera sarà la comprensione del Vangelo. Oggi si legge tutta la Divina Rivelazione senza alcuna crescita dello Spirito Santo nel nostro cuore, la si legge dal peccato, dalla disobbedienza, dalla trasgressione e per questo la si sta riducendo tutta a menzogna. Al posto estrarre il pensiero di Dio contenuto in essa, si pone in essa il pensiero dell’uomo e lo si annuncia come pensiero di Dio. È questo travaso del pensiero dell’uomo nella Divina Rivelazione e anche nella Sana Dottrina che sta riducendo la Chiesa di Cristo Gesù da Chiesa dall’alto a chiesa dal basso, da Chiesa gerarchica a chiesa assembleare, da Chiesa governata dallo Spirito Santo a chiesa diretta dagli uomini, da Chiesa di santità a chiesa di peccato.

Esortazione che rimane sempre attuale per ogni discepolo di Gesù è quella rivolta dall’Apostolo Paolo a Timoteo, Vescovo della Chiesa di Dio: “*O Timòteo, custodisci ciò che ti è stato affidato; evita le chiacchiere vuote e perverse e le obiezioni della falsa scienza. Taluni, per averla seguita, hanno deviato dalla fede” (1Tm 6,20-21). “È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato” (2Tm 1,12-14).*  Ecco come si custodisce la Parola di Gesù e la sua intera vita a noi consegnata e affidata: con lo Spirito Santo. Se non cresciamo nello Spirito santo, tutto scompare dal nostro cuore. Se il discepolo di Gesù diviene ateo, perché rinnega la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, necessariamente rinnegherà tutta la Divina Rivelazione. Potrà mai oggi il cristiano credere nella purissima verità del suo Dio, se lo ha sostituito con il Dio unico? Tra il Dio unico e il Dio di Gesù Cristo non vi è alcun punto di contatto.

Ecco ancora cosa raccomanda l’angelo del Signore all’Apostolo Giovanni e a quanti sono discepoli di Gesù: *“Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia» (Ap 19,9-10). “E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare»” (Ap 22,7-9).* Custodire per comprendere, meditare per conosce, riflettere per entrare nella purezza e pienezza di ogni Parola che il Signore ci rivolge è obbligo di chi vuole obbedire al suo Dio e Signore con purezza e pienezza di obbedienza. Ecco perché la Vergine Maria custodisce ciò che vede e ascolta. La sua obbedienza dovrà essere perfetta. Neanche un minuscolo frammento della Parola del Signore va sciupato. Raccogliere anche i frammenti è comando di Cristo Gesù ai suoi discepoli: *“E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato” (Gv 6,12-13)*. La bellezza e magnificenza di una vita cristiana è dalla sua capacità di raccogliere ogni Parola di Cristo Gesù e anche ogni suo frammento per dare ad essa vita piena nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima. Questo ha fatto la Vergine Maria. Questo dovrà fare ogni discepolo.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.* *Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. (Lc 2,15-20).*

La Vergine Maria ascolta, la Vergine Maria vede, la Vergine Maria custodisce, la Vergine Maria comprende nello Spirito Santo, la Vergine Maria vive in pienezza di obbedienza, la pienezza di obbedienza è dalla pienezza di verità compresa nello Spirito Santo. Anche in questo Lei è modello per ogni discepolo di Gesù che vuole vivere il Vangelo nella pienezza della verità e della luce. Madre di Dio e Madre nostra, fa’ che in tutto ti imitiamo e che tutto custodiamo nel cuore per tutti i giorni della nostra vita.

# E ANCHE A TE UNA SPADA TRAFIGGERÀ L’ANIMA

Il martire è il testimone della verità di Dio, vissuta però nella più grande perfezione dell’amore, nella perfezione di ogni virtù: virtù cardinali e teologali. Gesù è il Testimone Fedele. In Lui verità e virtù sono una cosa sola. Perfetta divinamente ed umanamente è la sua verità. Perfette divinamente ed umanamente sono le sue virtù. Ad esse nulla manca. La perfezione è assoluta. Lo attesta la santità con la quale Gesù visse la sua croce. Sulla croce ha saputo stare da santissimo. Su di essa raggiunse la perfezione delle perfezioni in ogni virtù. Perfetta è stata la sua obbedienza e perfetto il suo amore. Anche la Vergine Maria è il “Testimone Fedele” della verità e delle virtù poste da Dio nel suo cuore. In quanto a testimonianza fedele supera infinitamente tutte le testimonianze di fedeltà di ogni atra creatura. A nessuna creatura, tranne che a Cristo Gesù, neanche ad Abramo è stata chiesta una fede così forte come a Lei, da vivere in una carità così santa come la sua e in ogni altra virtù. Anche in questo Lei per noi è purissimo modello. Lei è specchio di virtù, speculum virtutis. Maria è stata chiamata a testimoniare la verità del Figlio suo ai piedi della croce. Mentre Lui moriva, Lei era chiamata a credere nell’immortalità del suo Divin Figlio. Era chiamata a testimoniare questo, però nell’immenso e sconfinato dolore di Madre. La profezia di Simeone già aveva predetto questo martirio:

*“Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».* *Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione –* *e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. (Lc 2,25-40).*

L’Apostolo Giovanni attesta come puntualmente si sia compiuta questa profezia proprio ai piedi della croce:

*“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).*

Il martirio della Madre di Gesù fu veramente alto, altissimo. La prova di fedeltà cui fu sottoposta da Dio per accedere ad ogni corona di gloria, fu grande, grandissima. Nessun al mondo l’avrebbe potuta superare. Occorre essere ricolmati del suo stesso amore per il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Nessuno al mondo lo è. La Vergine lo è stata in maniera perfettissima.

A giusto titolo Maria è Regina dei Martiri. Nessun martire, nessun testimone della fede potrà mai dire a Lei: il mio dolore, la mia sofferenza, il mio martirio è stato più grande del tuo. Questa gloria Dio non la concederà mai a nessuna creatura. Anche perché ogni figlio di Adamo soffre per i suoi peccati, le sue trasgressioni, le sue violazioni della Legge del Signore. La Vergine Maria non ha mai commesso un solo peccato veniale, neanche di minima entità. A Lei il dolore non era dovuto. Lei lo assume tutto e lo vive per noi, lo offre in sacrificio, unendolo a quello del suo Divin Figlio, per la nostra redenzione. Non è il dolore fisico che conta presso il Signore, anche perché la nostra carne di peccato è carne dura, durissima. I chiodi neanche riescono a scalfirla, tanto essa è spessa. Maria non è stata trafitta nella carne. È stata crocifissa nell’anima purissima, sensibilissima. Questo fa differenza. Fa grande differenza. È in questa crocifissione dell’anima ai piedi della croce che Maria meritò la palma del martirio e il titolo di Regina dei Martiri. Lei visse questo suo martirio nel più grande amore, nella più grande offerta e oblazione di se stessa e del Figlio suo all’Eterno Padre. Per il suo dolore santo, unito al dolore anch’esso santissimo del Figlio di Dio, la grazia è discesa nei nostri cuori. Abramo ha obbedito e per la sua obbedienza ha ricevuto una grande promessa, promessa unica nella storia della salvezza. A nessun altro Dio ha promesso una cosa così grande, alta, altissima.

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18)*.

Ora è giusto che ci chiediamo: quale promessa ha fatto il Signore per la perfettissima obbedienza della Vergine Maria? Ad Abramo ha promesso che nella sua discendenza sarebbero state benedette tutte le nazioni della terra. Ai piedi della croce Cristo Gesù, per volontà del Padre suo, le ha fatto un grandissimo dono, un dono unico nella storia della salvezza: ogni suo discepolo sarebbe stato suo vero figlio e Lei sua vera Madre, sempre per opera della Spirito Santo. Come per opera dello Spirito Santo ha generato il Figlio dell’Altissimo nel suo seno verginale, così per opera dello Spirito Santo avrebbe generato nel suo seno mistico ogni discepolo di Gesù come suo vero figlio. Molto di più. Solo nascendo come suo vero figlio sarebbe divenuto vero figlio di Dio nel suo Figlio Unigenito Cristo Gesù. È grande il mistero della Madre di Dio. Non solo. Il Padre le ha fatto un altro grandissimo ed eccelso dono: l’ha costituita sua mediatrice in Cristo, per ogni grazia che discende sulla terra. Dal Padre per Cristo nello Spirito Santo. Da Cristo Gesù per Maria nello Spirito Santo. Non solo nella linea discendente. Questa mediazione è anche nella linea ascendente. Da noi per Maria a Cristo Gesù nello Spirito Santo. Da Cristo Gesù al Padre nello Spirito Santo. L’Antica Mariologia così recitava: Per Mariam ad Jesum, per Jesum ad Padrem. Veramente Maria vive una missione unica nella storia della salvezza. Dopo Cristo Gesù, nella sua vera umanità, è Maria la donna più eccelsa presso il Padre.

Gerusalemme piange per i suoi figli. Il suo dolore è indicibile. Ma essa è solo figura, solo segno del grande dolore che affligge ogni giorno la Vergine Maria, vedendo i suoi andare nell’esilio eterno, lontano dalla casa del Padre, a causa dei loro peccati. Il dolore subito alla croce era un dolore di grande speranza. Nello Spirito Santo Ella sapeva che il Figlio suo sarebbe risorto. Per i figli che si perdono il suo dolore e senza speranza. È un dolore senza alcuna consolazione. Ecco perché la Chiesa si serve di una frase della Prima Lamentazione per manifestare quanto grande è il dolore della Madre nostra: “*Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore*”. Leggiamo e meditiamo la Prima Lamentazione:

*Come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! È divenuta come una vedova, la grande fra le nazioni; la signora tra le province è sottoposta a lavori forzati. Piange amaramente nella notte, le sue lacrime sulle sue guance. Nessuno la consola, fra tutti i suoi amanti. Tutti i suoi amici l’hanno tradita, le sono divenuti nemici. Giuda è deportato in miseria e in dura schiavitù. Abita in mezzo alle nazioni, e non trova riposo; tutti i suoi persecutori l’hanno raggiunto fra le angosce. Le strade di Sion sono in lutto, nessuno si reca più alle sue feste; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono afflitte ed essa è nell’amarezza. I suoi avversari sono suoi padroni, i suoi nemici prosperano, perché il Signore l’ha afflitta per i suoi misfatti senza numero; i suoi bambini sono andati in esilio, sospinti dal nemico. Dalla figlia di Sion è scomparso ogni splendore. I suoi capi sono diventati come cervi che non trovano pascolo; camminano senza forze davanti agli inseguitori. Gerusalemme ricorda i giorni della sua miseria e del suo vagare, tutti i suoi beni preziosi dal tempo antico, quando il suo popolo cadeva per mano del nemico e nessuno le porgeva aiuto. I suoi nemici la guardavano e ridevano della sua rovina. Gerusalemme ha peccato gravemente ed è divenuta un abominio. Quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità. Anch’essa sospira e si volge per nasconderla. La sua sozzura è nei lembi della sua veste, non pensava alla sua fine; è caduta in modo inatteso e nessuno la consola. «Guarda, Signore, la mia miseria, perché il nemico trionfa». L’avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; ha visto penetrare nel suo santuario i pagani, mentre tu, Signore, avevi loro proibito di entrare nella tua assemblea. Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita. «Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata!*

*Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso». Sion protende le mani, nessuno la consola. Contro Giacobbe il Signore ha mandato da tutte le parti i suoi nemici. Gerusalemme è divenuta per loro un abominio. «Giusto è il Signore, poiché mi sono ribellata alla sua parola. Ascoltate, vi prego, popoli tutti, e osservate il mio dolore! Le mie vergini e i miei giovani sono andati in schiavitù. Ho chiamato i miei amanti, ma mi hanno tradita; i miei sacerdoti e i miei anziani sono spirati in città, mentre cercavano cibo per sostenersi in vita. Guarda, Signore, quanto sono in angoscia; le mie viscere si agitano, dentro di me è sconvolto il mio cuore, poiché sono stata veramente ribelle. Di fuori la spada mi priva dei figli, dentro c’è la morte. Senti come gemo, e nessuno mi consola. Tutti i miei nemici hanno saputo della mia sventura, hanno gioito, perché tu l’hai fatto. Manda il giorno che hai decretato ed essi siano simili a me! Giunga davanti a te tutta la loro malvagità, trattali come hai trattato me per tutti i miei peccati. Sono molti i miei gemiti e il mio cuore si consuma» (Lam 1,1,22).*

Quello della Vergine Maria è un dolore spirituale che nessun dolore fisico potrà mai eguagliare. Gesù sulla croce all’immenso dolore fisico non aggiunse il dolore spirituale infinitamente più lancinante del dolore fisico? Lui, il Figlio di Dio, il Creatore dell’uomo non ha dovuto sottostare a tutta la malvagità, la cattiveria, l’odio dell’umanità che si sono abbattuti sulla sua persona? Ma questo è l’amore: assumere tutto questo mondo di odio e di ogni altra malignità al fine di espiare per la redenzione eterna dell’uomo. È per questo indicibile dolore vissuto al posto nostro che noi abbiamo ottenuto da Dio il perdono dei peccati.

Chi ama la Madre di Gesù e ama Cristo Gesù anche lui deve assumere il dolore di Maria e il dolore di Gesù, che è un dolore di salvezza e di redenzione. È un dolore necessario per liberare ogni uomo dalla schiavitù del peccato e della morte. Che è un dolore, perché la grazia di Dio scenda in un cuore e lo attragga a Cristo, alla fede nella sua Parola, alla fede nel suo nome, solo nome nel quale è stabilito che noi possiamo essere salvati. Se non facciamo nostro il dolore di Maria e di dolore di Gesù allora significa che noi non li amiamo e non li amiamo perché il loro dolore per la salvezza del mondo non il nostro dolore e la loro croce fisica e spirituale non è la nostra croce. Questo attesta che ancora non siamo discepoli né di Maria e né di Gesù. Loro vivono per la salvezza delle anime e a noi della loro salvezza nulla interessa. Invece vivendo il dolore di Cristo Gesù nel silenzio del cuore come essi lo hanno vissuto nel silenzio del cuore, ma offrendo la vita per la salvezza del mondo, noi attestiamo che il nostro amore per essi è vero e che la nostra sequela è perfetta. Finché il loro dolore non diviene il nostro dolore, non possiamo dirci veri discepoli né di Maria e né di Gesù. Oggi molti discepoli di Gesù vivono un “dolore” antropologico, ma non teologico, non soteriologico e neanche escatologico. Il loro dolore è vano perché non è il dolore teologico, soteriologico, escatologico, missionologico di Gesù e di Maria. Madre di Dio, Regina dei Martiri, vieni in nostro aiuto. Fa che anche noi possiamo unire il nostro dolore, vissuto nella più grande santità, al tuo, da offrire al Padre, in Cristo, per lo Spirito, per la conversione del mondo.

# Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro

Per occuparsi delle cose del Padre suo, Gesù obbedisce con immediata obbedienza e senza dire nulla né a Maria e a Giuseppe, si reca nel tempio. Maria e Giuseppe si mettono in carovana e solo alla sera, quando la famiglia si ricomponeva per la notte, si accorsero che Gesù non era con loro. L’indomani ritornano a Gerusalemme e il mattino seguente lo trovano nel tempio mentre discute con i Dottori della Legge sulle cose del Padre suo. Le cose del Padre suo prima di tutto sono la sua Legge, la sua Parola, i suoi Comandamenti, i suoi Statuti, ogni altra cosa che riguarda l’insegnamento della Legge e il culto. Ecco cosa rivela la Lettera agli Ebrei: *“Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo” (Eb 5,1-3)*. Alla risposta che Gesù dona alla Madre – *«Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»* – lo Spirito Santo rivela il cuore di Maria e di Giuseppe: *“Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro”*. Perché lo Spirito Santo rivela a noi questa verità che appartiene al cuore di Maria e di Giuseppe? Perché ci vuole insegnare che se la Vergine Maria, Donna purissima e santissima, Donna colma di Spirito Santo e di grazia senza misura, Donna che è specchio di virtù, Donna Sapiente e Giuseppe, uomo giusto, sempre pronto ad obbedire ad ogni Parola che il Signore gli rivolgeva per mezzo del suo angelo, non comprendono Gesù, possiamo noi pretendere di conoscerlo solo perché qualcuno ci ha riferito qualche parola di Lui e per di più malamente riportata e malamente interpretata?

“*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».**Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso.* *Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52).*

Il Salmista conosce tutta la Parola del Signore. Prega giorno e notte perché a Lui venga data la piena scienza e perfetta conoscenza di essa. Mai si stanca di chiede aiuto al Signore. Solo Lui può farci inoltrare nella purissima verità della sua Parola. Ecco la preghiera del Salmista: *“Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Osservando la tua parola. Con tutto il mio cuore ti cerco: non lasciarmi deviare dai tuoi comandi. Ripongo nel cuore la tua promessa per non peccare contro di te. Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti. Con le mie labbra ho raccontato tutti i giudizi della tua bocca. Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze. Voglio meditare i tuoi precetti, considerare le tue vie. Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola. Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, osserverò la tua parola. Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge. Forestiero sono qui sulla terra: non nascondermi i tuoi comandi. Io mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi in ogni momento. Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti, che deviano dai tuoi comandi. Allontana da me vergogna e disprezzo, perché ho custodito i tuoi insegnamenti. Anche se i potenti siedono e mi calunniano, il tuo servo medita i tuoi decreti. I tuoi insegnamenti sono la mia delizia: sono essi i miei consiglieri. La mia vita è incollata alla polvere: fammi vivere secondo la tua parola. Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto; insegnami i tuoi decreti. Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò le tue meraviglie. Io piango lacrime di tristezza; fammi rialzare secondo la tua parola. Tieni lontana da me la via della menzogna, donami la grazia della tua legge. Ho scelto la via della fedeltà, mi sono proposto i tuoi giudizi. Ho aderito ai tuoi insegnamenti: Signore, che io non debba vergognarmi. Corro sulla via dei tuoi comandi, perché hai allargato il mio cuore. Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine. Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore. Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità. Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno. Distogli i miei occhi dal guardare cose vane, fammi vivere nella tua via. Con il tuo servo mantieni la tua promessa, perché di te si abbia timore. Allontana l’insulto che mi sgomenta, poiché i tuoi giudizi sono buoni. Ecco, desidero i tuoi precetti: fammi vivere nella tua giustizia. Venga a me, Signore, il tuo amore, la tua salvezza secondo la tua promessa. A chi mi insulta darò una risposta, perché ho fiducia nella tua parola. Non togliere dalla mia bocca la parola vera, perché spero nei tuoi giudizi. Osserverò continuamente la tua legge, in eterno, per sempre. Camminerò in un luogo spazioso, perché ho ricercato i tuoi precetti. Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti e non dovrò vergognarmi. La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo. Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo, mediterò i tuoi decreti (Sal 119, 9-48).*

Riflettiamo ancora: Se abbiamo difficoltà ad entrare nella purezza della verità della Parola del Signore e la studiamo da circa ben quattromila anni, possiamo noi pensare di comprendere un evento che si compie per la prima volta sotto i nostri occhi? Diviene impossibile solamente pensarlo. Le cose di Dio si comprendono a volte dopo molti, ma molti anni. Non basta un giorno e neanche una settimana o un mese. Si comprendono non perché passa il tempo, ma perché imitiamo anche noi la Vergine Maria. Infatti sia alla venuta dei Pastori nella grotta di Betlemme – *Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.* ***Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore****. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro (Lc 2,15-20) – e* sia in questa circostanza del ritrovamento di Gesù nel tempo è detto che *“Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore”*. Non solo questi due eventi, ma ogni evento della vita del Figlio suo, dal momento del suo concepimento a iniziare dalle parole dell’Angelo Gabriele e finendo al momento dell’ascensione gloriosa di Gesù in cielo, tutto, parole e opere, e anche i silenzi, Lei custodiva nel cuore. Custodiva e meditava, meditava e comprendeva, comprendeva e tutto si rivestiva di divina verità. Ora una domanda si impone: perché questa meditazione diuturna era necessaria alla Vergine Maria? Prima di tutto per non perdere neanche un atomo della verità del Figlio suo. Dalla verità del Figlio è la sua verità. Più Lei comprendeva Cristo e più si comprendeva. Più luce si faceva sulla vita del Figlio suo e più luce di riflesso irradiava la sua missione. Perché era necessario per Maria conoscere perfettamente il Figlio e se stessa? Perché al Padre celeste va data una lode e un ringraziamento adeguati, proporzionati, corrispondenti. Se il dono è stato altissimo, anche la lode e il ringraziamento per essere adeguati, proporzionati, corrispondenti, convenienti, devono essere altissimi. Non si può lodare e ringraziare il Signore in modo inadeguato, non proporzionato, non conveniente, non corrispondente.

Ora facciamoci un esame di coscienza: quale lode possiamo noi innalzare al Signore nostro Dio e quale ringraziamento a Lui far giungere, se oggi il cristiano non conosce neanche chi è Cristo Gesù? Il nostro Cristo ormai è stato privato di ogni verità. Questo significa che ogni altra verità che ha origine in Lui e che si può vivere solo per Lui e con Lui, ha perso la sua divina ed eterna essenza. La nostra lode è vana e il nostro ringraziamento è totalmente falso. Ecco l’inno di benedizione e di lode che invece innalza l’Apostolo Paolo a Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. La sua lode è santa ed è vera perché fondata interamente sulla conoscenza della più pura verità di Gesù Signore: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14)*. Chi vuole conosce Dio, il suo Signore, il suo Creatore, il suo Redentore e Salvatore, deve conservare nel cuore ogni più piccolo dettaglio della sua vita e quotidianamente chiedere allo Spirito Santo ogni luce di sapienza, scienza, intelligenza perché si possa entrare nella pienezza della verità. Si vedrà in ogni evento tutta la misericordia che il Signore ha avuto per noi e la grande grazia che ci ha fatto. Più azione di Dio vedremo nella nostra vita e più la nostra lode e il nostro ringraziamento saranno convenienti, adeguati, corrispondenti. Purtroppo oggi la lingua di molti discepoli di Gesù à muta. Nulla conoscono della grande misericordia del Signore nei loro riguardi e nulla apprezzano delle molteplici grazie riversate sulla loro vita. Questo è dovuto perché abbiamo smarrito la verità madre di ogni verità che è Gesù Signore. O ridiamo a Cristo Gesù tutta la sua divina, eterna, soprannaturale, incarnata verità in ogni suo mistero, in ogni sua parola, in ogni suo evento e anche in ogni suo silenzio – Gesù anche con il Signore ha parlato – oppure siamo condannati a restare muti in eterno dinanzi a Dio e agli uomini. Non possiamo cantare la lode del Signore e il mondo rimarrà senza questa voce di lode necessaria per la sua salvezza e redenzione. A che serve oggi un cristianesimo che ha smarrito la verità di Cristo Gesù? Senza la verità di Cristo Gesù il cristianesimo è in tutto simile ad un corpo senza cuore. Come un corpo senza cuore è morto, così anche il cristianesimo senza la verità di Cristo può celebrare la sua morte. Madre di Dio e Madre nostra, tu che ti nutrivi della verità del Figlio tuo meditando ogni cosa di Lui, viene in nostro aiuto. Concedici la grazia di avere nel cuore ogni sua parola, ogni sua azione, ogni suo silenzio e di meditare tutto di Lui senza alcuna interruzione, sorretti e presi per mano dallo Spirito Santo.

# Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!

Il rapporto o la relazione tra Madre e Figlio che regna tra Maria e Gesù è interamente fondato nello Spirito Santo. Maria ama Gesù nello Spirito Santo. Gesù ama la Madre nello Spirito Santo. Questo amore è tutto intessuto di purissima fede e di perfettissima carità. Non vi è nulla in questo amore che non sia governato dall’altissima santità di Cristo Gesù e di Maria. Gesù è il Figlio Unigenito del Padre. Si è fatto carne nel suo seno verginale e castissimo per opera dello Spirito Santo. Tutto ciò che è di Maria è di Gesù e tutto ciò che è Gesù è della Madre sua. Maria non è beata per il grembo che ha dato a Cristo e allo Spirito Santo e neanche perché ha nutrito Cristo Gesù con il frutto del suo seno. Cristo Gesù non è solo frutto di Lei. È prima di tutto “Frutto Eterno” del Padre e nel mistero dell’incarnazione è frutto di Lei e dello Spirito Santo. Infatti Gesù fu concepito nel suo grembo per opera dello Spirito del Signore. Dobbiamo confessare che il mistero che si è compiuto nella Vergine Maria mai si è compiuto in un’altra donna e mai si compirà. Il Padre ha un solo “Frutto eterno”, ha un solo mistero di salvezza e di redenzione, ha solo una vita da donare per la salvezza dell’uomo e questa vita l’ha data al mondo facendola nascere dalla Vergine Maria. Non c’è un altro mistero da compiere e di conseguenza non vi è altra donna che possa essere chiamata a divenire Madre del Signore, Madre di Dio. La donna che alza la voce dalla folla si ferma puramente ad una relazione secondo la carne. Gesù è grande perché nato da una donna eccezionale. Così Maria parteciperebbe della grandezza del Figlio. Il Figlio è grande e anche la Madre è grande, Gesù invece va oltre ogni relazione fondata sulla sola natura. Lui porta la relazione sul soprannaturale. Non è grande chi è dichiarato tale dagli uomini. È grande chi ascolta la Parola di Dio e la osserva. La grandezza dell’uomo è solo fumo negli occhi. Chi è grande secondo gli uomini non sempre è grande secondo Dio. Uno potrebbe essere lodato dagli uomini, ma riprovato dal Signore per l’eternità. È grande invece chi è lodato da Dio ed è lodato da Dio chi ascolta la sua Parola e la osserva. Ecco la vera grandezza dell’uomo. Così scrive l’Apostolo Paolo ai Corinzi: *“Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore” (1Cor 1,1-31). “Certo, noi non abbiamo l’audacia di uguagliarci o paragonarci ad alcuni di quelli che si raccomandano da sé, ma, mentre si misurano su se stessi e si paragonano con se stessi, mancano di intelligenza. Noi invece non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la misura della norma che Dio ci ha assegnato, quella di arrivare anche fino a voi. Non ci arroghiamo un’autorità indebita, come se non fossimo arrivati fino a voi, perché anche a voi siamo giunti col vangelo di Cristo. Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancor più nella vostra considerazione, secondo la nostra misura, per evangelizzare le regioni più lontane della vostra, senza vantarci, alla maniera degli altri, delle cose già fatte da altri. Perciò chi si vanta, si vanti nel Signore; infatti non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda” (2Cor 10,12-18).* L’Apostolo Paolo sa che tutto in Lui è opera della grazia di Dio. Dal primo istante del suo concepimento tutto nell’Apostolo Paolo è avvenuto per grazia del suo Signore. Se sulla via di Damasco si è incontrato con Cristo è per grazia. Se ha servito Cristo è per grazia. Nulla è da lui e nulla per suo merito. La grazia del Signore lo ha avvolto dentro e fuori. Persevera per grazia e per grazia mai si stanca.

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «**Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». (Lc 2,41-52).*

La beatitudine di un uomo è solo da Dio. Maria è beata perché da Dio è stata scelta fin dal primo istante del suo concepimento e da quel primo istante è stata colmata con ogni grazia, anzi colmata con grazia senza misura. Se ha risposto il suo sì all’angelo lo ha potuto fare solo per grazia. Se è stata sempre Madre esemplare per Cristo Gesù lo ha fatto perché sostenuta dalla grazia del Signore. Lei però è stata docile alla grazia. Dalla grazia si è lasciata sempre governare. Questa docilità ha un solo nome: umiltà. *“Il Signore ha guardato la mia umiltà, ha visto la mia docilità, anch’essa frutto in me della grazia, ed ha sempre centuplicato la sua grazia perché sempre rimanessi nella grazia e nella grazia crescessi per tutti i giorni della sua vita”.* Gesù non nega la grandezza della Madre sua. Dal naturale la trasferisce nel soprannaturale, dall’umano e dal terreno la porta nel divino e nel celeste. Maria è grande perché tutta opera di Dio. È opera di Dio più che il vaso nelle mani del vasaio. Il vasaio dona sola la forma al vaso. Non crea la creta. Il nostro Dio con la Vergine ha creato una creta specialissima, una creta formata interamente di grazia e di luce, poi a questa creta da lui creata specialissima ha dato la forma da Lui desiderata, senza che trovasse nella Vergine Maria neanche la resistenza di una foglia secca sulle ali di un vento di uragano. Questa la beatitudine della Madre del Signore. Madre di Dio e Madre nostra, fa’ che anche noi diveniamo creta nelle mani del nostro Dio. Ottieni dal Figlio tuo un briciolo della tua docilità e così anche possiamo iniziare ad essere condotti dalla grazia del nostro Dio.

# Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica

Viene riferito a Gesù: *“Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti”*. La risposta di Gesù è immediata: *“Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”*. Ecco il metodo di Gesù: sempre dal naturale sposta subito lui il discorso sul piano soprannaturale. Lui non ha relazioni con le persone se non dal soprannaturale e per soprannaturale si deve intendere una cosa sola: *vedere ogni persona e ogni realtà che si vive sulla terra con gli occhi del Padre suo, amarla con il cuore del Padre suo, lavorando perché ogni altro uomo giunga anche lui a vedere con gli occhi del Padre e ad amare con il cuore del Padre*. Questa sua opera è sempre condotta sotto la potente luce dello Spirito Santo. Anche la Vergine Maria nel suo Magnificat tutto vede dal cuore del Padre e tutto ama con il cuore del Padre, sempre mossa e condotta dallo Spirito Santo: *“Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55)*.

Anche gli Apostoli del Signore e gli Evangelisti scrivono e parlano come se vedessero il mistero non solo del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ma anche dell’uomo che vive nel baratro della schiavitù e della morte. È come se essi stessero veramente assisi alla destra di Cristo Gesù nel cieli beati. Potrebbe mai Paolo scriver quanto ha scritto agli Efesini se non contemplasse il mistero con gli occhi dello Spirito Santo? È come se lui avesse raggiunto gli estremi limiti dell’eternità: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1.3-14)*.

Che dire poi dell’Apostolo Giovanni? A Lui è stata fatta la grazia di contemplare tutto il mistero di Cristo Gesù, Mistero visto nell’eternità prima dell’Incarnazione, mistero visto nell’eternità dopo la sua gloriosa Risurrezione fino alla discesa dal Cielo della nuova Gerusalemme. La visione che Lui ha di Cristo Gesù prima del tempo, nel tempo, dopo il tempo è perfettissima. Ad essa nulla si può aggiungere se non una più alta comprensione per opera dello Spirito Santo. Ecco il mistero di Cristo prima dell’Incarnazione e dopo l’Incarnazione: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18)*. Gli Apostoli scrivono e parlano sempre dal soprannaturale come se loro fossero solo gli amanuensi dello Spirito Santo, o il dito con il quale lo Spirito si serve per scrivere quanto è necessario che si conosca del mistero di Cristo Gesù.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi:* *coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». (Lc 8,19-21).*

Per parlare dall’alto si deve venire dall’alto. O anche essere saliti in alto. Ecco cosa rivela Gesù: *“Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui” (Gv 3,31-25)*. Ecco invece cosa scrive l’Apostolo Palo ai Colossesi: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti” (Col 3,1-11)*.

Ecco ancora cosa scrive l’Apostolo Pietro riguardo ai falsi maestri e ai falsi dottori: *“Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere. Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore.*

*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina. Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango» (2Pt 2,1-22).*

Oggi invece nella Chiesa di Dio si deve denunciare il più grande misfatto compiuto nei confronti della purissima fede. Anziché imitare Cristo Gesù che illumina ogni evento naturale con la luce divina del soprannaturale, anziché seguire la Vergine Maria che canta il suo Magnificat con la bocca dello Spirito Santo, anziché ascoltare gli Apostoli e gli Evangelisti che tutto insegnano e tutto scrivono dal soprannaturale, come fossero il dito e gli occhi e il cuore dello Spirito Santo, noi invece stiamo annullando tutto il soprannaturale e lo stiamo sostituendo con il naturale. La trascendenza l’abbiamo sostituita con l’immanenza. Non si tratta però di una immanenza integre e pura. Si tratta invece di una immanenza di peccato, di perversione, di malvagità, di ogni misfatto e delitto. È una immanenza dal peccato e per il peccato. Si tratta di una immanenza che sta anche codificando la natura a piacimento di ogni uomo. Abbiamo tolto dalla nostra fede gli occhi e il cuore del Padre e al loro posto abbiamo collocato il nostro cuore di peccato e i nostri occhi di tenebra. Ecco perché oggi il peccato non fa più paura. Lo abbiamo *“divinizzato, santificato, deizzato*, *lo abbiamo reso connaturale all’uomo”.* Ecco perché il soprannaturale sta scomparendo del tutto. Lo abbiamo *“umanizzato e naturalizzato”*. Ormai il peccato è struttura portante non solo dell’uomo in sé, ma anche del cristiano. La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro soccorso. Ci ottenga la grazia di parlare e di scrivere sempre dal soprannaturale.

# Qualsiasi cosa vi dica, fatela

La vita del cielo e della terra, del presente e del futuro, del tempo e dell’eternità, è racchiusa nelle parole che la Vergine Maria dice ai servi: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. Chi dice questa parole è Colei che ha fatto sì che per Lei e in Lei, la vita divina, la vita eterna, si facesse carne nel suo seno verginale. Chi dice questa parole è Colei che in fretta raggiunge la casa di Zaccaria e porta in quella casa lo Spirito Santo e Cristo Gesù, che erano nel suo cuore e nel suo seno. Chi dice queste parole è sempre Colei che presso la croce fa quanto il Figli Crocifisso, prima di morire le chiede: essere la Madre, la Madre vera di ogni discepolo del Figlio, ma anche di operare perché ogni uomo diventi discepolo del Figlio suo. Come la Vergine Maria compie questa altissima missione? Chiedendo ad ogni suo Figlio di svolgere con tutta la potenza dello Spirito Santo, la missione evangelizzatrice ricevuta in dono dal Figlio suo. Oggi noi non solo non facciamo *“quanto Cristo Gesù ci ha chiesto”*, diciamo anche che ormai la missione evangelizzatrice è un affronto e un’offesa alle altrui religioni. Tanto ogni libro religioso vale quanto ogni altro libro religione e ogni fondatore vale quanto ogni altro fondatore. Se una religione vale l’altra, se il Vangelo che è la vita del Figlio di Dio, vale ad ogni scritto religioso che non è la vita del Dio incarnato, allora si comprenderà che il nostro stato spirituale è in un baratro di falsità e di contraddizione. Da un lato abbiamo Cristo Gesù che dice di fare discepoli tutti i popoli, nessuno escluso, perché la salvezza è nella fede nel suo nome, la vita eterna è nel suo nome, ogni bene è nel suo nome e dall’altro lato diciamo che vale la nostra parola e non più la Parola di Gesù. Poiché il buon vino dell’amore del Padre, della grazia di Cristo Gesù della comunione dello Spirito Santo per il mondo intero è dalla nostra obbedienza, se noi non obbediamo a tutto quello che Gesù ci ha detto, lasciamo il mondo privo del buon vino. Lo condanniamo a cercare l’acqua nelle cisterne screpolate che contengono solo fango, fango di peccato e di grande immoralità. Poiché oggi non stiamo obbedendo più, i frutti li stiamo raccogliendo e sono frutti amari. Neanche più ci si vergono di peccare e di rivelare pubblicamente i nostri peccati, come se fossero virtù da mostrare al mondo. E così il male obbedisce al male. La verità si rifiuta di obbedire alla verità. Anzi la stessa disobbedienza viene presentata come rispetto dell’uomo. Non si predica il Vangelo per rispetto dell’uomo. Si nega la via della vita e questa negazione la si chiama rispetto.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «**Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni (Gv 2,1-12).*

Come esempio della nostra contrapposizione, opposizione, negazione del comando dato a noi dalla Vergine Maria, ecce solo pochissime parole, tra le moltissime altre che Gesù ci ha detto: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio (Gv 3,1-18).*

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» (Gv 4,5-15).*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno». Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,26-58).*

Possiamo affermare che oggi siano in contrasto con tutta la Parola di Gesù, Non ne ascoltiamo e non obbediamo neanche ad una sola. Se obbedissimo secondo purezza di verità e di dottrina anche ad una sola Parola, obbediremmo anche a tutte le altre, poiché nessuna Parola di Gesù potrà essere vissuta secondo purezza di verità e di dottrina senza le altre. Il comando di obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù obbliga ogni singolo discepolo in modo personale. Questo significa che se oggi o domani tutti gli altri discepoli decidessero di non obbedire a Cristo, l’obbligo rimane vigente per ogni singola persona. Nel giorno del giudizio nessuno può presentare come scusante il fatto che gli altri si sono rifiutati di ascoltare il comando della Vergine Maria. Anche se gli altri si rifiutassero tutti, l’obbligo personale rimane in eterno. È questo il martirio cristiano: rimanere nel Vangelo anche a costo di essere soli. La verità però rimane in eterno. Non c’è nessun buon vino per l’intera umanità, se non per l’obbedienza *“dei servi del Vangelo”* ad ogni Parola che Gesù ci ha rivolto, Parola sempre da vivere sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. La Madre di Dio e Madre nostra intervenga. Ci ottenga tanta sapienza dallo Spirito Santo affinché i nostri occhi vedano tutti i disastri morali e spirituali che la nostra non obbedienza Cristo Gesù sta generando nel mondo. Manca il buon vino e noi ci trastulliamo con le nostre diaboliche teorie.

# Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola

L’uomo, la creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza, aveva ricevuto da Lui un’altissima missione: continuare sulla terra l’opera della sua creazione. Con il suo peccato di superbia – volere essere come Dio – si inabissò nella morte e da continuatore della creazione divenne e si trasformò in un deturpatore di essa. Da questo istante l’uomo deve cooperare con Dio nell’opera della sua redenzione. Come potrà cooperare o collaborare con Lui? Attraverso la sua fede nella Parola del suo Signore e Dio. Se lui coopera e collabora, per Lui il Signore porterà a compimento l’opera del suo ritorno in vita, se non collabora per lui viene reso vano il disegno di salvezza e di redenzione. Ecco cosa rivela sulla fede la Lettera agli Ebrei e i frutti che essa ha prodotto: *“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.*

*Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori. È che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi” (Eb 11,1-40).* Per la fede di queste persone e di molte altre che hanno ascoltato la Parola di Dio ed hanno obbedito ad essa, il Signore ha potuto iniziare a costruire il suo progetto di salvezza e di redenzione. Per decreto eterno il Signore ha stabilito che fosse il Figlio suo, il Salvatore e il Redentore. Per essere il Redentore e il Salvatore e perché tutto potesse avvenire in Lui, con Lui, per Lui, il progetto stabiliva che il Figlio si facesse vero uomo. L’uomo aveva distrutto l’uomo. L’uomo avrebbe dovuto far risorgere l’uomo a vita nuova ed eterna. Per farsi uomo il Figlio aveva bisogno di una Madre santissima, purissima, vergine nell’anima, nello spirito, nel corpo, nel cuore e nei pensieri. Questa Madre gliela crea il Padre, intessendola si grazia, colmandola di Spirito Santo, liberandola dal peccato di origine non dopo averlo contratto, ma prima di contrarlo. Maria è immacolata dal primo istante del suo esistere. Immacolata è sempre rimasta a motivo della grazia del Signore che sempre l’avvolge come un muro di fuoco impedendo a Satana di arrecargli un qualche danno. Ma non basta a Dio che Colei che da Lui è stata creata per essere la Madre del Figlio suo sia santissima e immacolata. A Lui necessita la sua fede. Senza la fede si è cose dinanzi a Dio, ma non persone. Tra Dio e ogni persona vi è vera relazione umana solo per mezzo della fede. Senza la fede nessuna relazione potrà essere vissuta. Dio rimane nei cieli santi e l’uomo nl suo inferno di peccato e di morte, cammina in ogni disobbedienza e di macchia di ogni peccato. Anche la Vergine Maria pertanto è sottoposta alla Legge della fede, essendo vera persona umana. C’è però la fede ad ogni obbedienza della Parola della Legge del Signore, così come essa è codificata nella Divina Rivelazione. In questa obbedienza la Vergine Maria è stata sempre santissima, mai un solo peccato veniale o di valore insignificante. Ma c’è anche l’obbedienza ad una particolare missione o vocazione. Ed ecco che giunge il momenti in cui anche la Vergine Maria viene chiamata. A questa chiamata Dio attende il suo sì. L’angelo Gabriele le reca il lieto annunciò e lei, nella sua sapienza, dopo aver chiesto all’angelo le modalità della sua obbedienza – cosa fare e cosa non fare – all’istante non solo obbedisce, si proclama essere la serva del Signore: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”*. E come se Maria volesse dire: *“Di me il Signore può fare ciò che vuole. Io sono la sua serva e Lui è il mio Signore. Lui vuole e io faccio. Lui comanda e io obbedisco. Lui chiede e io rispondo. Sono a suo servizio per tutti gli istanti della mia vira. Della mia vita nulla è mio, tutto è suo. Lui vuole che io rimanga vergine in eterno, per essere in eterno la mistica sposa dello Spirito Santo e io sarò in eterno vergine. Tutto di me è suo: anima, spirito, corpo. Io sono la sua serva in eterno”.*  Con questa fede e con questa immediata e totale obbedienza, senza alcuna riserva, la Vergine Maria coopera con il Signore Dio alla salvezza dell’umanità. Non appena il suo sì è stato pronunciato, il Verbo eterno del Padre, per opera dello Spirito Santo, si fa vero uomo, vera carne, vero sangue: *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità”*. Non un istante prima del sì, non un istante dopo il sì. Sì pronunciato e Verbo Incarnato.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «**Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Ma anche il Verbo eterno facendosi vero uomo, in quanto vero uomo è soggetto all’obbedienza. Anche Lui deve dire il suo sì al Padre e deve dirlo per tutti i giorni della sua vita sulla nostra terra. Già il Salmo rivelava questa obbedienza purissima del Verbo Incarnato al volere del Padre suo, del suo Signore. Ecco come la Lettera agli Ebrei rivela il sì ultimo di Gesù, è quel sì che lo portò sulla croce per essere olocausto di espiazione e di redenzione del mondo: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10)*. Chi diviene partecipe della redenzione di Cristo Gesù e coopera e collabora con Cristo Gesù alla redenzione e alla salvezza dei suoi fratelli? Chi si sottopone alla Legge della salvezza e obbedisce ad essa come hanno obbedito Cristo Gesù e la Madre sua. Senza obbedienza alla Parola e alla voce di Dio non c’è redenzione soggettiva e neanche vi è cooperazione e collaborazione con Cristo Signore nella salvezza dei nostri fratelli. La Vergine Maria, che è cooperatrice e collaboratrice in Cristo, con Cristo, per Cristo, ci aiuti a vivere questo altissimo mistero di salvezza. Tutto è dalla nostra obbedienza pronta e immediata ad ogni Parola di Dio.

# E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

È giusto riflettere su quanto è avvenuto sul Golgota mentre Gesù stava inchiodato sulla croce, immediatamente prima di consegnare il suo spirito al Padre. Offriremo assieme al testo italiano, anche il testo della Vulgata e quello Greco. Aiuterà chi legge ad entrare nel mistero che è stato “creato” tra il discepolo di Gesù e la Madre di Gesù, per opera dello Spirito Santo, per volontà del Padre, in questo momento solennissimo della vita di del nostro Salvatore e Redentore.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!».* *E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. (Gv 19,25-27).*

Stabant autem iuxta crucem Iesu mater eius et soror matris eius, Maria Cleopae et Maria Magdalene. Cum vidisset ergo Iesus matrem et discipulum stantem quem diligebat, dicit matri suae: mulier ecce filius tuus. Deinde dicit discipulo: ecce mater tua et. Ex illa hora accepit eam discipulus in sua (Gv 19,25-27).

Eƒst»keisan d par¦ tù staurù toà 'Ihsoà ¹ m»thr aÙtoà kaˆ ¹ ¢delf¾ tÁj mhtrÕj aÙtoà, Mar…a ¹ toà Klwp© kaˆ Mar…a ¹ Magdalhn». 'Ihsoàj oân „dën t¾n mhtšra kaˆ tÕn maqht¾n parestîta Ön ºg£pa, lšgei tÍ mhtr…, GÚnai, ‡de Ð uƒÒj sou. eta lšgei tù maqhtÍ, ”Ide ¹ m»thr sou. kaˆ ¢p' ™ke…nhj tÁj éraj œlaben Ð maqht¾j aÙt¾n e„j t¦ ‡dia. (Gv 19,25-27).

Gesù “crea” la Madre sua come vera Madre del discepolo che Lui amava. Sempre Gesù “crea” il discepolo che Gesù amava come vero figlio della Madre sua. Questo è un mistero unico nella storia della salvezza. Se leggiamo i Testi Sacri della Genesi, nel Capitolo Secondo, è scritto che prima il Signore forma Adamo dalla polvere del suolo e alita nella sua opera il suo alito di vita. Poi vede che non è bene per l’uomo essere solo, ontologicamente solo, trae dal corpo dell’uomo una costola e con essa forma la donna e la dona all’uomo come aiuto a lui corrispondente: *“E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Gen 2,18-25).*

Nella nuova creazione il Signore prima crea la Donna. La impasta di grazia e di luce, di verità e di santità, di purezza dell’anima, dello spirito, del corpo. Ne fa un’opera stupenda. Non esiste e mai esisterà nell’universo creato dal Signore un’opera così pura, così bella, così perfetta, così integra, così santa, così immacolata, così vergine nell’anima, nello spirito, nel corpo, nei sentimenti, nei desideri, nella volontà, nelle aspirazioni. Da questa Donna piena di grazia, vero vivo tempio di Dio, il Signore forma l’uomo. Ma chi è l’uomo che viene formato dal Padre per opera dello Spirito Santo, non però togliendo una costola, ma assumendo il suo stesso sangue, la sua stessa vita, tutto di Lei? L’uomo che in Lei viene generato, vera vita dalla sua vita, vera carne dalla sua carne, vero sangue dal suo sangue, è il Figlio Unigenito del Padre. Il Verbo eterno, il Verbo pe mezzo del quale fu fatto tutto ciò che esiste, viene generato per opera dello Spirito Santo e da Lei nasce come vero uomo. Il Vero Dio nasce come vero uomo. Il Perfetto Dio come il Perfetto Uomo. Dalla Vergine Maria nasce la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nel seno dell’eternità, nell’oggi senza inizio e senza fine. Ecco come viene narrata questa nascita sia nel Vangelo secondo Matteo e sia nel Vangelo secondo Luca. Mentre l’Apostolo Giovanni parte dalla stessa eternità:

Nel Vangelo secondo Matteo: *“Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, 4Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù. (My 1,1-25).*

Nel Vangelo secondo Luca: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

Cosa avviene adesso in questa terza nuova “reazione”? Nella prima creazione la relazione è tra marito e moglie. Insieme, come solo corpo, per partecipare all’opera della procreazione della vita umana sulla terra, non però per creazione, ma per generazione. In questa prima creazione sia l’uomo che la donna sono direttamene creati da Dio. Nella seconda creazione è Dio che crea la Donna. E Lui la crea santissima e piena di grazia, la redime dal peccato originale per prevenzione e non per liberazione, in previsione dei meriti di Cristo Gesù. La liberazione è per non contrazione. La Donna è immune da questo peccato per un singolare privilegio del nostro Dio. Sempre però in previsione dei meriti di Cristo. Così la Donna è la prima redenta dal Figlio suo. Assieme alla redenzione per prevenzione Lei è intessuta e colmata di grazia. Lei è piena di grazia fin dal primo istante del suo esistere. Da questa Donna, per volontà manifestata e per obbedienza – in Adamo non vi è alcuna volontà manifestata e nessuna obbedienza – Dio, il Padre, attinge la vera umanità per il Figlio, sempre però per opera dello Spirito Santo. Maria è vera Madre del Figlio dell’Altissimo. Ecco la nuova relazione: La Donna è Madre. Il Dio che si fa carne è suo vero Figlio. In questa terza “creazione” fatta da Cristo Gesù sul Golgota, mentre era crocifisso, pochi istanti prima di rendere lo spirito al Padre, la Donna è fatta vera Madre del discepolo che Gesù amava. Il discepolo che Gesù amava è fatto vero figlio della Madre di Gesù. Siamo dinanzi ad una vera maternità e ad una vera figliolanza. Da questa ora – dice il Testo Sacro – il discepolo la prese come sua vera Madre. Ex illa hora accepit eam discipulus in sua. Da quell’ora il discepolo la prese come sia vera Madre. Da quell’ora il discepolo non è più ontologicamente solo come Adamo nel Giardino dell’Eden. Ora Cristo Gesù gli ha creato una Madre, una vera Madre. Neanche la Vergine Maria è ontologicamente sola. Gesù le ha creato un Figlio, un vero Figlio. Ora come vera Madre e come vero Figlio dovranno operare per la redenzione del mondo, in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ecco cosa dovrà fare la Madre: aiutare, sostenere, spronare, instradare il vero Figlio perché faccia vivere in Lui tutto Cristo fino al supremo olocausto della sua vita, sempre sul Golgota della purissima obbedienza allo Spirito Santo.

Da quell’ora non esiste la Madre senza il discepolo e non esiste il discepolo senza la Madre. Sappiamo che la Madre sempre rispetterà quanto il Figlio ha “creato” dalla croce. Per questo non si dice, nel Testo Sacro, che Maria prese il discepolo come suo vero figlio. È detto invece che il discepolo prende la Donna come sua vera Madre. Il discepolo in ogni istante della sua vita deve prendere la Vergine Maria come sua vera Madre. Se non la prende sarà ontologicamente solo nell’anima e nello spirito e non potrà “generare” nessun nuovo figlio al Padre. Non potrà cooperare e collaborare con la Madre perché altri vengano generati come veri figli del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo nella acque del battesimo. Se il discepolo vuole produrre frutti di vita eterna per sé e per il mondo intero, non li potrà mai produrre se non nel seno mistico della Madre sua, che è la Madre di Cristo Gesù. Potremmo dire che la Madre sua è per il discepolo come Dio nel giardino dell’Eden. Lei deve prendere lo Spirito del discepolo, lo Spirito di Cristo che è nel discepolo, è per mezzo di Esso creare nel suo seno verginale, seno mistico, seno santissimo, ogni figlio per il Padre nel Figlio suo Cristo Gesù. È questa sua opera un’opera veramente divina. Ella può creare se il Figlio datole da Gesù dalla croce, dona alla Madre il suo Spirito, che è lo Spirito di Cristo Gesù. Le può fare lo Spirito di Cristo solo se Lui è vero Figlio, vive da vero Figlio, opera da vero Figlio, pensa da vero Figlio, vuole da vero Figlio. Se il discepolo si separa dalla Madre, si rompe il rapporto di Madre e di Figlio e né Maria può generare nuovi figli al Padre nel Figlio suo per opera dello Spirito Santo e né il Discepolo possiede più lo Spirito di Cristo. Anche se lo possedesse, sarebbe inattivo. Manca l’unico seno mistico solo nel quale Lui potrà generare nuovi figli per il Padre celeste.

Ecco cosa è avvenuto nella casa di Zaccaria: *“Ini quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,39-55)*. Gesù dona alla Vergine Maria, a sua Madre, il suo alito di Spirito Santo. Maria prima lo versa su Elisabetta e lo Spirito Santo, versato da Maria, compie due grandi prodigi: illumina la mente di Elisabetta e questa canta le meraviglie fatte dal Signore in Maria, dicendo chi è il Figlio che Maria porta in grembo: è il suo Signore. Poi aggiunge che anche il figlio, che lei, Elisabetta, porta nel grembo è stato colmati di Spirito Santo. Si è compiuta la Parola che l’Angelo Gabriele aveva detto a Zaccaria, incredulo, nel tempio di Gerusalemme: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17)*. L’alito di Spirito Santo, subito dopo, si trasforma in voce e Maria canta il suo Magnificat di ringraziamento, di lode, di benedizione, di profezia sulla grande opera, fatta in Lei, Maria, perché ha guardato la sua umiltà e poi rivela chi è il Dio di Israele: Il Santo, il Giusto, Colui che sempre opera per la salvezza di tutti coloro che si lasciano abbracciare, per mezzo della fede in Lui, dalla sua grande misericordia e bontà.

Ecco allora chi è il figlio di Maria. È colui che riceve lo Spirito Santo, da Cristo Gesù, nel suo corpo, in misura della sua cristificazione o conformazione a Lui, al suo Signore, al suo Maestro, al suo Salvatore, al suo Redentore, al suo Dio. Riceve lo Spirito e lo dona alla Madre sua, perché sia Lei, che si farà voce nel discepolo, a generare molti altri figli al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. Se il discepolo, il figlio di Maria, non dona lo Spirito Santo alla Madre così come ha fatto Gesù Signore nella casa di Zaccaria, Lei, la Madre, non parla e sempre Dio rimarrà senza figli in Cristo. Se oggi la Vergine Maria è muta, è perché moltissimi discepoli di Gesù si sono separati da Cristo Signore, dallo Spirito Santo, dal Padre celeste. Si sono creati un loro Dio frutto di un impasto di pensieri privi di ogni fede, di ogni verità, di ogni Parola delle Divine Scritture.

Come appendice ecco una breve riflessione su: **Cristo Gesù: il solo codice ontico dell’uomo.** Appunti semplici di antropologia cristologica. A questo scritto sempre si dovrà aggiungere quanto detto finora della Madre e del discepolo. Lo Spirito Santo è lo Spirito del discepolo. Il discepolo dona lo Spirito Santo, il suo Spirito Santo, alla Madre ed Essa genererà nuovo figli per il Padre.

**Premessa:**

È verità immortale, universale, perenne. L’uomo non si è fatto. Mai si potrà fare da sé. Neanche è il frutto di un evoluzionismo cieco. La materia mai potrà produrre un’anima razionale, spirituale, immortale. L’uomo però non è solo fatto dal Signore, dal Dio che è il Creatore di tutte le cose visibili e invisibili. È anche colui che sempre dovrà essere conservato in vita dal suo Dio, Creatore, Signore, attingendo da Lui l’alito della vita allo stesso modo che un albero attinge l’alito della sua vita vegetale dal terreno, dal sole, dall’aria, dall’acqua. L’uomo, essendo materia, attinge la materia della terra. Essendo spirito, attinge la vita per il suo spirito solo dal suo Creatore e Signore. Le modalità per attingere la vita non sono scritte dall’uomo, sono invece stabilite con legge eterna, legge di creazione, dal suo Signore, Creatore, Dio. Nella sua superbia l’uomo ha voluto sottrarsi alle leggi stabilite da Dio per lui. Si è posto su un cammino di morte. Da se stesso mai più potrà ritornare nella vita ricevuta dal suo Dio e Signore. Gli occorre una nuova creazione. Questa nuova creazione è dono di Dio, ma costa la vita al suo Figlio Unigenito. Neanche la vita del suo Figlio unigenito basta. È necessario che il dono di Dio venga annunciato, accolto secondo le leggi dettate da Dio per l’accoglienza, e ancora che il dono venga vissuto secondo le leggi anche esse scritte da Dio. Dono, leggi, vita del dono sono e rimangono in eterno una cosa sola. La vera umanità è perenne creazione del suo Creatore, Signore, Dio. Eco ora nei particolari qualche scintilla di questo divino mistero creato, che è il mistero-uomo.

**Polvere impastata e alito divino:** L’uomo, fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, è creatura impastata con un duplice codice ontico. È creta o polvere del suolo senza alito di vita. Questo è il primo vuoto ontico. Dio spira nelle sue narici e l’uomo diviene un essere vivente. L’uomo è vuoto ontico perché l’alito della vita che riceve da Dio al momento stesso del suo concepimento – e da questo istante che diviene persona umana – necessita di attingere ogni nutrimento in Dio per vivere. Se Dio non diviene il suo perenne nutrimento, l’alito della vita cade nella morte spirituale e non è più capace di condurre l’uomo verso il compimento perfetto della sua umanità. È verità di fede – la Chiesa ha condannato il traducianesimo –: l’anima viene creata direttamente da Dio al momento del concepimento. I genitori donano “la polvere del suolo”, non donano l’alito della vita. Esso è dato direttamente da Dio per immediata creazione e vive ricevendo sempre dal Signore la sua vita. Oggi, avendo l’uomo dichiarato guerra al suo Signore, Dio e Creatore, ha deciso con questa sua dichiarazione di fare dell’umanità una distesa di cenere che dichiara guerra ad ogni altra cenere. Sempre la cenere non alimentata dall’alito divino che discende direttamente dal suo Creatore e Signore, si trasforma in cenere di superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, concupiscenza, immoralità, delinquenza, cattiveria, malvagità, diviene cenere capace di qualsiasi delitto, qualsiasi abominio, qualsiasi nefandezza.

Oggi questa cenere sta giungendo a dichiarare diritto ogni frutto di male che l’umanità produce, perché priva dell’alito della vita, che è o addormentato o assopito o nella morte perché non più alimentato direttamente nel suo Creatore e Signore. Tutta la confusione morale e antropologica che oggi sta devastando l’umanità è il frutto di questa non alimentazione del suo soffio vitale nel Signore per una scelta voluta e imposta dall’uomo che giunge a negare la stessa esistenza del vero Dio. Questo alito di vita una volta caduto nella morte, potrà ritornare nell’uomo come purissimo dono di Dio solo nell’osservanza delle leggi che il Signore ha scritto sia per avere di nuovo il dono e sia per far vivere il dono ricevuto perché porti molto frutto.

**Unità indissolubile di maschio e di femmina:** Vi è un secondo codice che va messo in luce. Nel Capitolo Secondo della Genesi, dopo che Dio ha creato l’uomo, lo vede in un vuoto ontico che avvolge tutto il suo essere. È il vuoto che non permette all’uomo, creato per dare la vita, di dare la sua vita. Chi è in questo vuoto ontico è proprio lui, l’uomo, che è stato creato per generare la vita, concepire la vita, far crescere la vita. Questo vuoto ontico il Signore lo annulla attraverso la creazione della donna. Ma anche la donna è creata nel suo vuoto ontico. Se l’uomo e la donna vogliono vincere questo loro vuoto di creazione, vuoto del loro essere, devono fare dei loro due soffi di vita, un solo soffio. Chi deve creare dei due soffi un solo soffio di vita, ancora una volta è il Signore. L’uomo e la donna possono decidere di rimanere nel loro vuoto ontico o di natura per tutta la vita. Ma non possono decidere di separare il solo alito di vita creato dal loro Dio e Signore, nel momento stesso in cui manifestano a Lui la volontà di divenire un solo soffio di vita. La creazione del Signore è sempre irreversibile, allo stesso modo che è irreversibile la nuova creazione che avviene in Cristo e si vive con Cristo e per Cristo, nuova creazione che è particolare per ogni sacramento che si riceve.

**Ora due puntualizzazioni si impongono**: Il primo vuoto ontico o di natura della singola persona umana non viene annullato dalla decisione di abbandonare il Signore. L’alito personale della vita va sempre alimentato attingendo vita nel vero Dio, nel vero Signore, nel vero Creatore dell’uomo. Oggi l’uomo è senza alito di vita perché ha deciso di non volere il Signore come suo principio di vita. Ha deciso di farsi da se stesso. Da se stesso l’uomo si può fare solo essere per la morte, che dona morte ad ogni altro essere creato da Dio. Mai senza il vero Dio l’uomo potrà farsi alito di vita per dare vita. Il secondo vuoto ontico, quello della natura incapace di generare vita fisica, non può essere vinto e superato, creando un solo alito di vita da un uomo con un altro uomo e da una donna con un’altra donna. Prima di tutto Dio non creerà mai un alito di vita tra due uomini e tra due donne. Donna con donna sono e rimangono sempre vuoto ontico e così dicasi uomo con uomo. Questo solo alito di vita uomo con uomo e donna con donna non appartiene alla creazione fatta da Dio. Se non appartiene alla creazione, Dio neanche lo potrà creare. Se lo creasse, introdurrebbe nella creazione la più grande falsità e la più grande menzogna. Introdurrebbe il più grande dei disordini. Farebbe dell’uomo un essere per la morte, mentre Lui lo ha creato un essere per la vita.

In secondo luogo anche se lo creasse – questa possibilità non esiste perché è più che impossibilità metafisica – due uomini non potrebbero concepire e neanche due donne lo potrebbero. Solo l’uomo con la donna e la donna con l’uomo possono concepire e solo la donna può gestire e partorire. Se Dio tra due uomini e tra due donne non può creare il solo alito per impossibilità di natura o per impossibilità ontica, lo potrà mai creare questo solo alito di vita un pubblico funzionario? Mai. Lo potrà creare un ministro del Signore? Mai. Solo Dio può creare il solo alito di vita e lui lo crea solo tra una donna e un uomo, indissolubilmente uniti in un solo corpo e in una sola vita. Perché allora tu, ministro dell’Altissimo, inganni i tuoi fratelli benedicendo un alito di vita inesistente? La tua benedizione è grande simulazione. Tu sai che Dio non può benedire. Sai che mai benedirà l’inesistente e tu in suo nome benedici ciò che mai potrà esistere. Puoi benedire nel tuo nome se vuoi, mai nel nome del Signore, e mai facendo il segno della croce. Se fai il segno della croce, ti servi di essa per dare energia e prepotenza al peccato, al disordine ontico, alla disobbedienza alla volontà del tuo Signore. Il segno di croce che tu fai, è la croce di Cristo Gesù, è la croce dell’Agnello immolato che toglie il peccato del mondo. Con questa simulazione esponi il segno della croce a grande sacrilegio.

**La morte dei due codici ontici:** Questa mirabile creatura che porta nella sua natura l’immagine e la somiglianza con il suo Dio, che è quasi un Dio creato e sempre da creare dal suo Dio e Signore, ha voluto non rimanere un Dio creato e sempre da essere creato dal suo Dio e Signore. Ha voluto, lasciandosi sedurre dal principe della menzogna e dell’inganno, essere come Dio, ma senza essere fatto dal suo Dio, ma facendosi da se stesso Dio. Rotto il legame vitale con Dio, con Colui che lo ho fatto quasi un Dio creato, è precipitato nella morte che è separazione e dissolvimento della mirabile unità di cenere e di alito di vita. Non solo. Anche l’alito di vita si è dissolto nei suoi componenti, ognuno dei quali cammina per suo conto. Poiché la vita di ogni elemento del soffio vitale è dalla vita degli altri, agendo ognuno per se stesso, agisce, ma senza la sua verità. Non può agire se non nella falsità e nella menzogna. Essendosi fatto un falso Dio, tutto ciò che lui farà, sarà il frutto di questa falsità ontica.

La natura falsa mai potrà produrre frutti di verità, frutti di vita nel rispetto della legge della vita data dal Signore Dio. Ecco allora il primo grido della falsità ontica, prima dell’Incarnazione del Verbo della vita e dopo l’Incarnazione, nella non conoscenza di essa. La falsità ontica, cioè l’uomo, prima dell’Incarnazione del Verbo del Padre, deve chiedere perennemente al suo Dio che gli dia sempre un poco di alito di vita per poter almeno non produrre frutti di morte. È questa la grazia sempre da chiedere con grido accorato. Dio sempre ascolterà questo grido e sempre darà all’uomo quel poco di alito di vita necessario per non sprofondare nel male. Se l’uomo persevera nella sua superbia di volere essere lui Dio senza Dio, facendosi lui stesso i suoi Dèi da adorare, sempre secondo la sua volontà, si sprofonderà sempre più in un abisso di morte, creatrice di ogni disordine veritativo e morale, spirituale e materiale. Per conoscere questi frutti di morte è sufficiente leggere qualche brano della Divina Rivelazione. Essa (Cfr. ad esempio Sap cc. XIII –XIV; Rm cc. I-II) ci dona la perfetta fotografia e anche radiografia di quest’uomo che si è fatto Dio ed ha elevato la sua mente a legge di vita. Mai una mente che è nella morte potrà scrivere una legge di vita. È metafisicamente impossibile come è metafisicamente impossibile che la morte da se stessa generi la vita. Dalla morte nasce la morte. Dalla vita nasce la vita.

Se oggi lo Spirito Santo venisse e facesse la radiografia dell’odierna umanità, da essa apparirebbe che il male si sta moltiplicando all’infinito. Oggi l’uomo ha deciso di elevare il codice della morte a codice di vita, il codice dell’immoralità a codice di perfetta moralità, il codice del peccato a codice di grazia, il codice del vuoto e della nullità ontica a codice di perfezione dell’uomo. Oggi l’uomo ha deciso di essere Dio non come Dio, Dio non con Dèi da adorare, anche se fatti da lui. Oggi l’uomo ha deciso di essere il solo Dio dell’uomo. Poiché ogni uomo ha deciso di essere Dio di se stesso e anche degli altri, esso è condannato a vivere in una guerra di morte spirituale, sociale, politica, morale, economica, antropologica, ecologica. Questa guerra mai potrà finire per leggi di menti morte. Potrà essere diminuita ma solo da coloro che da questa guerra si lasceranno crocifiggere perché decisi a rimanere nella Legge scritta per essi dal loro Dio, Signore, Creatore. Ma oggi le menti di morte pensano che i loro pensieri di morte possano abolire il codice della morte. Questo codice di morte potrà essere cancellato solo dal Signore Dio, infondendo nell’uomo nuovamente il codice della vita.

Con la decisione dell’uomo di farsi Dio e, oggi, Dio creatore e signore di se stesso, anche l’altro codice, quella della sua solitudine ontica che è stato colmato da Dio con la creazione della donna, è stato rotto, frantumato. Per legge eterna questo vuoto ontico può essere colmato solo con il ritorno dell’uomo nella volontà del suo Signore. L’uomo si compie nella donna. La donna si compie nell’uomo. Non ci sono altre leggi scritte dal Signore.

Con la sua dichiarazione di essere come Dio, uguale a Lui, senza di Lui, l’uomo è ritornato nella sua solitudine di origine, nel suo vuoto di solitudine prima della creazione della donna. Con una differenza. Prima era vuoto ontico nella vita. Dopo si è fatto vuoto ontico nella morte. Dalla morte come pensa oggi l’uomo di risolvere il suo vuoto ontico? Attraverso l’abolizione di ogni Legge del Signore: Legge scritta nella natura, Legge della razionalità, Legge del discernimento, Legge della sana analogia, Legge della coscienza, Legge della deduzione e dell’argomentazione, Legge della lettura della storia. Ecco oggi come l’uomo pensa di superare il suo vuoto ontico: uomo con uomo, uomo con bambini e con bambine, padre con figlia, fratello con sorella e sorella con fratello, donna con donna, donna con bambini, donna con figlio, uomo con più donne, donna con più uomini, orge di ogni genere, scambio dell’uomo e della donna all’interno di più coppie.

Poiché tutto questo disordine sessuale e morale non colma il vuoto ontico, l’uomo e la donna hanno bisogno sempre più di nuove trasgressioni, nuovi disordini sessuali e per questo oggi giorno sono come condannati da questo vuoto ontico di morte a immergersi sempre più nella morte. Il disordine accresce il vuoto e accresce l’immoralità all’infinito. Mentre si accresce l’immoralità si accresce anche il vuoto. È un abisso che scava un altro abisso. L’abisso del vuoto scava l’abisso dell’immoralità, l’abisso dell’immoralità scava un abisso più profondo del vuoto ontico di morte. Oggi questi abissi stanno raggiungendo profondità inaudite, impensabili qualche anno addietro. L’uomo è questo: un creatore di vuoto ontico creatore a sua volta di immoralità così grande da non potersi neanche più descrivere.

**Il codice divino eterno:** Il Padre celeste nel suo decreto eterno ha stabilito come unico e solo vero codice ontico per ogni uomo il suo Verbo eterno, il suo Figlio Unigenito. Per Lui ha creato l’universo. Per lui ha creato l’uomo. Lui è la Sapienza eterna di tutto ciò che è esiste. Ogni essere da Lui creato porta l’impronta della sua Sapienza. Dell’uomo la Sapienza eterna o il Verbo eterno è luce e vita. La Sapienza e la vita che è Cristo Gesù, ogni uomo senza alcuna interruzione, senza alcuna sosta deve chiederle a Dio, che è il suo Creatore e Signore, se vuole vivere, allo stesso modo che deve attingere aria se vuole respirare per conservare la sua vita fisica del corpo. Questo unico e solo codice ontico ogni uomo è chiamato a rispettare. In questo codice realizzarsi. In questo codice ontico immergersi senza mai uscire da esso.

Quando l’uomo esce da questo codice ontico e vi esce con ogni trasgressione della Legge del Signore, che stabilisce il retto e perfetto uso della sua umanità, l’uomo precipita nella morte. Morte dell’anima che diviene all’istante morte dello spirito che lentamente si consuma anche come morte fisica. Spesso la morte fisica è istantanea alla stessa trasgressione della Legge che sempre regola l’uso del codice ontico. Essendo questo codice ontico oggettivo e universale, nessuno lo potrà disattendere. La storia sempre certifica che ogni disattesa del codice ontico soprannaturale genera morte. Genera morte anche se lo si disattende involontariamente. Certo, non c’è il peccato quando lo si disattende involontariamente, c’è pero sempre una conseguenza di morte e a volte morte fisica negli altri e anche in chi non pone attenzione perché esso venga sempre rispettato in ogni sua parte.

**Per Cristo in vista di Cristo:** Questo codice ontico universale e oggettivo è rivelato in tutto il suo splendore e magnificenza, bellezza e perfezione nel Nuovo Testamento. Nell’Antico Testamento è nascosto nelle parole della Legge, della Profezia, dei Salmi. Nel Nuovo tutto viene messo in pienissima luce. Ogni cosa e anche l’uomo è stato creato per Cristo in vista di Cristo. Il Padre, Dio, ha stabilito con decreto eterno di creare ogni cosa per mezzo del suo Verbo Eterno, per mezzo del suo Figlio Unigenito, facendone a Lui dono. È questo il codice ontico soprannaturale, divino, immutabile, dell’uomo: essere sempre da Cristo Gesù per essere sempre di Cristo Gesù. Se non è da Cristo per non volontà e per non accoglienza della sua vita, mai potrà essere di Cristo. Se non è di Cristo, mai potrà essere di se stesso. L’uomo è di se stesso secondo verità se è di Cristo secondo verità. Se non è di Cristo secondo verità, mai potrà essere di se stesso secondo verità. Potrà essere di se stesso ma dalla falsità. Se è dalla falsità per se stesso, sarà per la falsità per ogni uomo e per l’intera creazione.

Se oggi il cristiano afferma e sostiene che non c’è più bisogno di Cristo perché l’uomo sia se stesso, altro non fa che dichiarare nullo il decreto eterno del Padre, Dio. Significa dichiarare non più necessario all’uomo il suo unico e solo codice ontico che è Cristo Gesù. Significa sottrare a Cristo Gesù ciò che è suo. Significa anche condannare l’uomo ad una falsità di morte che poi si consumerà nella morte eterna. Significa infine che il cristiano ha rinnegato se stesso, si è spogliato della sua missione che è solo una: condurre ogni uomo a Cristo perché lo rivesta nuovamente del suo codice ontico perché la sua vita ritorni ad essere vita veramente umana.

C’è un solo uomo oggi sulla terra che possa attestare che la vita dell’uomo sia vita veramente umana? Se lo attesta è un cieco e un miope, è uno che ha smarrito l’uso della sua più elementare razionalità e del più semplice discernimento nella separazione del bene dal male. Se lo afferma allora per lui vita umana è quella che si vive in ogni disordine morale e spirituale. Vita umana è la schiavitù del potente esercitata sui deboli, del ricco sui poveri, della scienza sulla non scienza, della guerra sulla pace, di ogni ingiustizia sulla giustizia, della cattiveria e della malvagità, della prepotenza e della superbia che disprezza ogni dignità dell’uomo. Di certo non è vita umana quella vita che viene depressa, disprezzata, violentata, uccisa, perseguitata. Neanche è vita umana quella vita che neppure può confessare la sua vera fede, perché crocifissa dalla non fede.

Avendo oggi il mondo perso il suo codice ontico, si è condannato alla più grande disumanità. La colpa di questa universale disumanità è del cristiano che non solo non annuncia più il codice ontico dell’uomo, ha anche stabilito che esso non debba avere più valore e questo lo ha fatto in nome dell’amore verso l’uomo. Si è giunti a tanto perché il cristiano oggi è obbligato a giustificare la perdita nella sua natura del codice ontico. Avendolo rinnegato per la sua vita, è obbligato a rinnegarlo per ogni altra vita. Sarebbe un assurdo razionale distruggere il codice ontico per sé e poi predicarlo come obbligatorio per gli altri uomini. È questo oggi il disegno perverso del cristiano: dichiarare non necessario e non obbligatorio per l’uomo accogliere il suo codice ontico, perché deve giustificare la sua volontà di non accoglienza. Questa è vera perversione, azione veramente diabolica.

Tutte le battaglie che oggi i cristiani stanno combattendo per abolire la moralità evangelica e tutta la moralità biblica, trovano la loro motivazione in questa loro volontà di non essere più soggetti al rispetto del codice ontico. Come camuffare questa loro satanica volontà? La camuffano dichiarando velatamente e ipocritamente non obbligatorio per nessun altro uomo questo unico e solo codice ontico dato a noi per la nostra vera vita e per l’edificazione sulla terra della nostra vera umanità. Camuffamento veramente perfetto! Così il cristiano, chiamato ad essere luce del mondo, si è trasformato in portatore delle più fitte tenebre. Le tenebre che oggi sparge il cristiano nel mondo non sono per nulla paragonabili alle tenebre sparse dal mondo stesso. Veramente è grande oggi la tenebra del cristiano, perché è tenebra finalizzata a creare ogni tenebra e anche a giustificare ogni tenebra al fine di giustificare le sue tenebre. Vestendosi con la lana dell’amicizia e del rispetto per ogni uomo, il cristiano si rivela essere il nemico più crudele e spietato, perché condanna l’uomo a rimanere nella morte oggi e a consumare domani nella morte eterna tutta la sua vita. La crudeltà dei criminali di questo mondo riguarda il corpo e il tempo. La crudeltà del cristiano riguarda anima e corpo per l’eternità che è senza fine.

**La nuova creazione in Cristo, con Cristo, per Cristo:** La nuova creazione, che è opera del Padre, per mezzo di Cristo Gesù e del suo Santo Spirito, si compie in Cristo, si vive con Cristo e per Cristo. Padre, Figlio e Spirito Santo non possono operare la nuova creazione senza la triplice opera affidata da Cristo Gesù ai suoi Apostoli e in comunione gerarchica con loro, ad ogni altro membro del suo corpo, ad ognuno secondo il suo ministero e il suo particolare carisma. Questa triplice opera consiste nel fare discepoli tutti i popoli, predicando il Vangelo di Cristo Gesù, nella retta e santa amministrazione dei sacramenti, la cui porta per ogni altro sacramento è il battesimo, nell’insegnare fedelmente, senza nulla aggiungere e nulla togliere, il Vangelo così come Cristo Gesù lo ha insegnato in ogni purezza di verità, dottrina, santità.

È questo il decreto che riguarda il codice ontico soprannaturale e divino, che è insieme codice ontico cristologico, pneumatologico ed ecclesiologico. Questo decreto non è soggetto ad umana interpretazione. Nessun discepolo di Gesù lo potrà mai abrogare, cancellare, alterare, modificare, trasformare. Nessuno mai dovrà aggiungere ad esso e nessuno potrà mai togliere ad esso. È nell’osservanza di questo codice ontico divino ed eterno, cristologico e pneumatologico, ecclesiale e soteriologico che si compie l’unità nell’uomo. Questa unità si compie nel genere umano tra tutti gli uomini che diventano corpo di Cristo per sacramento.

Questa unità va poi conservata e fatta crescere per tutta la loro vita, vivendo come vero corpo di Cristo attraverso la stessa obbedienza che fu di Gesù Signore sulla nostra terra. È nel corpo di Cristo che si vive la nuova creazione. Pensare di creare la nuova creazione escludendo Cristo e il suo corpo, è inganno di Satana per la rovina di tutti gli uomini. La natura umana non diviene nuova per legge degli uomini o per loro volontà. Diviene nuova solo se rispetta il codice ontico soprannaturale dato da Dio per la salvezza della sua creatura. Purtroppo oggi nella Chiesa del Dio vivente molti sono i discepoli di Cristo Gesù che lavorano da nemici di Cristo. Chi lavora da nemico di Cristo lavorerà sempre da nemico dell’uomo. Un amore per l’uomo contro il decreto eterno del Padre è solo ipocrisia, menzogna, inganno. Chi uccide Cristo dal mistero della fede, sempre ucciderà l’uomo.

Lo Spirito Santo crea unità, unione, comunione, riunificazione, ricomposizione, quando noi siamo con Cristo una sola cosa. Siamo una cosa sola, quando cresciamo in Lui fino alla perfetta conformazione a Lui. Giungiamo alla perfetta conformazione a Lui, quando come Lui e in Lui, per Lui e con Lui ci annientiamo, facendoci obbedienti a Lui come Lui si è fatto obbediente al Padre. Siamo in Cristo, per essere con Cristo. Siamo con Cristo per essere per Cristo. Come il Padre nulla opera, nulla dice, nulla realizza se non per mezzo di Cristo, così anche il discepolo di Gesù nulla deve operare, nulla dire, nulla realizzare, se non per Cristo. Non solamente come causa finale, ma anche come causa strumentale. Cristo Gesù deve essere per il cristiano causa agente, causa modale, causa finale, causa strumentale. Causa prima e non causa seconda. Agente principale e non agente secondario. Queste quattro cause non potranno essere vissute se non si diviene una cosa sola con Cristo Gesù. La conformazione a Lui dovrà essere così forte, tanto forte da divenire noi con lui una cosa sola, tanto forte da non potersi più distinguere Cristo Gesù dal cristiano e il cristiano da Cristo Gesù.

È questa una verità disconosciuta se non misconosciuta ai nostri giorni, tempo in cui in nome di una falsa concezione della salvezza e della redenzione, si vuole togliere Cristo come cuore della rivelazione, cuore della missione, cuore della fede, cuore della religione, cuore dell’ascetica e della mistica e al suo posto porre come cuore un Dio senza cuore, perché senza volontà e senza Parola. Un Dio creato dall’uomo – oggi anche il cristiano si sta creando il suo Dio – è sempre un idolo. Un idolo mai potrà salvare chi lo crea. Chi crea è superiore a colui che viene creato. Urge reagire. La reazione è chiesta ad ogni cristiano. Tutti siamo chiamati a reagire se vogliamo dare vero vigore alla nostra fede. Senza Cristo, il nostro Dio è un idolo muto, perché il nostro Dio tutto opera per Cristo. Per reagire secondo purezza di verità al cristiano è chiesto il totale annientamento in Gesù Signore, la totale consegna a Lui, lo stesso annientamento e la stessa consegna fatta da Lui al Padre suo.

Lo Spirito Santo opera se si è con Cristo. Si è con Lui, se si è con tutto il corpo di Cristo. Si è con il corpo di Cristo, se si forma un solo corpo e una sola vita, nella comunione dello Spirito Santo, con ogni membro del corpo di Cristo. Non è con Cristo il cristiano che non crede che per lui tutto il corpo di Cristo risplende di più grande luce, ma anche viene avvolto, sempre per lui, da fitte tenebre. Non è con Cristo chi non vede realmente le altre parti del corpo come vera essenza della sua anima, del suo spirito, della sua mente, del suo cuore, del suo stesso corpo. Non si è con Cristo se la comunione sacramentale non si fa anche comunione reale. Si è con Cristo, se ci si spezza con i fratelli allo stesso modo che Gesù si spezza per noi. Uno è il corpo, mai due, mai molti. Essere con Cristo ancora non è sufficiente. Si deve essere anche in Cristo. Come ogni animale acquatico per vivere deve essere immerso nell’acqua, come ogni corpo sulla terra vive se è avvolto dall’aria, immerso in essa, così dicasi del cristiano. Lui vive se è immerso tutto in Cristo Gesù. È necessario che siamo immersi in Cristo Gesù, perché il Padre tutto opera in Cristo. Nulla opera fuori di Lui. Infatti la prima opera nuova che lo Spirito Santo compie è quella di farci corpo di Cristo, immergendoci in Lui come sua propria vita. Non due vite, la sua e la nostra. Ma una sola vita: la nostra nella sua, la sua nella nostra. Questo è il grande miracolo che quotidianamente siamo chiamati a vivere. Ecco allora la nostra missione: lasciare, permettere che Cristo possa svolgere, nello Spirito Santo con la nostra vita, la sua missione per la salvezza di ogni uomo. Oggi purtroppo questa missione non esiste più. Ci si vuole riferire a Dio, escludendo Cristo Signore. Ma escludendo Cristo Signore, non c’è più alcuna missione di salvezza. Il Padre compie la sua missione di salvezza e di redenzione solo in Cristo. Senza Cristo il Padre non è più il Salvatore e il Redentore. Senza il cristiano neanche più Cristo è il Salvatore e il Redentore. Manca la vita con la quale vivere la sua missione. Cristo vita del Padre, il cristiano vita di Cristo.

Con l’immersione nelle acque del battesimo, per la potenza dello Spirito Santo, viene generata la nuova creatura. Questa nuova creatura che è nata da acqua e da Spirito Santo, ha bisogno di un “terreno fertile” nel quale essere piantata e questo “terreno” è solo il corpo di Cristo, il cuore di Cristo, l’anima di Cristo, lo spirito di Cristo, il pensiero di Cristo. Il battesimo è questa piantagione della nuova creatura nel cuore di Gesù Signore. Non solo si diviene nuove creature per i meriti di Cristo Gesù e invocando il suo santissimo nome. Si vive come nuove creature solo se piantati in Cristo e finché si rimane piantati in Lui, allo stesso modo che i tralci sono inseriti nella vite vera. Se il tralcio viene tagliato dalla vite vera o si taglia da sé con il peccato, per questo tralcio è la morte. A meno che per il sacramento della riconciliazione non venga reinnestato nuovamente nella vite vera. Si diviene nuova creatura per Cristo, si vive come nuova creatura in Cristo. Cristo è il seno nel quale il rigenerato da acqua e da Spirito Santo deve abitare, in esso crescere e svilupparsi per essere alla fine partorito per il regno eterno del Padre. Se si esce da questo seno dopo essere stati trapiantati in esso dallo Spirito Santo, si precipita negli abissi della morte e ci si incammina verso la morte eterna, se non ci pentiremo e dagli Apostoli non otterremo il perdono dei nostri peccati. Il seno di Cristo Gesù è il solo seno della vita. Verità immortale ed eterna.

Non basta però essere nel seno di Cristo per essere partoriti nel regno eterno del Padre. Nel seno di Cristo dobbiamo vivere una vita interamente governata dai doni, dai carismi, dalle missioni che lo Spirito Santo affida ad ogni membro del corpo di Cristo. In questo seno ogni nuova creatura deve essere creatrice di vita per ogni altra creatura. Se questo non avviene, se non siamo creatori di vita, saremo sempre creatori di morte, creeremo la nostra morte e creeremo anche la morte di molti nostri fratelli. Nel seno di Cristo, ogni nuova creatura deve portare al sommo della crescita la sua nuova natura. Farà questo se sempre si lascerà governare dallo Spirito del Signore che la conduce da una obbedienza incipiente al sommo dell’obbedienza che può produrre il frutto anche della consegna a Cristo Gesù della propria vita in olocausto per la conversione di molti cuori. Tutto però avviene nel seno di Cristo per opera dello Spirito Santo. Senza Cristo e senza lo Spirito all’istante si ritorna ad essere natura di morte.

Ma non basta essere nel seno di Cristo e non è sufficiente lasciarsi condurre dallo Spirito Santo vivendo una vita interamente consacrata a dare vita a tutti coloro che sono nel seno di Cristo Gesù. La vita della nuova creatura è vera vita se lavora per portare nel seno di Cristo, affinché sia perennemente mosso dallo Spirito Santo, ogni altro uomo. Siamo vero corpo di Cristo quando lavoriamo per formare il corpo di Cristo, sia facendolo crescere nella più alta santità e sia aggiungendo ogni giorno nuove membra, nuove creature attraverso l’opera della nostra evangelizzazione e della testimonianza della nostra vita. Se il corpo di Cristo non viene fatto crescere nella più alta santità e ad esso per nostra opera non viene aggiunto dallo Spirito Santo nessun altro uomo, è il segno che non siamo membra vive del corpo di Cristo. Non siamo membra vive perché non generiamo vita. La vera vita sempre genera vera vita. La morte mai è generatrice di vita. La morte genera soltanto morte.

Dal momento che noi oggi diciamo che il corpo di Cristo non serve più per fare nuovo l’uomo, perché l’uomo è già nuovo e non ha bisogno di altro, attestiamo che noi siamo già nella morte. È la nostra natura di falsità, di menzogna, di inganno che profetizza falsità, menzogna e inganno. La natura nuova, vivente nel seno di Cristo e mossa dallo Spirito Santo, mai dirà una parola di falsità né su Cristo e né sul suo Vangelo. Se noi diciamo parole false su Cristo e sul suo Vangelo, è segno evidente che siamo natura vecchia, dal cuore di pietra, natura di peccato, natura di falsità. La natura produce sempre secondo la sua natura. Natura di falsità, frutti di falsità. Natura di verità frutti di verità, luce, vita eterna in Cristo, per Cristo, con Cristo.

La Madre di Dio ci faccia suoi veri figli secondo il cuore di Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Noi le daremo lo Spirito Santo che cresce forte in noi. Lei si farà nostra voce. Parlerà ai cuori e molti altri si lascerà fare suoi figli e figli adottivi del Padre per lo Spirito Santo, in Cristo Gesù.

# Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore

La famiglia di Nazaret nasce dalla fede, che è purissima obbedienza ad ogni Parola rivolta a Maria e a Giuseppe, vive nella fede compiendo sempre la Parola attuale del loro Signore e Dio, termina la sua corsa terrena sempre nella fede, che obbedienza alla Parola di Dio contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi ed anche alla Parola attuale che sempre il Signore rivolge a Giuseppe, a Maria, a Gesù, al suo Divin Figlio, al suo Figlio Unigenito fattosi vero uomo, nel seno della Vergine Maria. Ecco come le Divine Scritture rivelano questo grande mistero che si vive nella fede fino al giorno del passaggio dalla terra nell’eternità.

**La Vergine Maria concepisce per fede**: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

**Giuseppe accoglie Maria come sua sposa per fede**: *“Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,18-25)*.

**Giuseppe vive perennemente di purissima fede***: “Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno» (Mt 2,13-23).*

Gesù vive di perenne ascolto del Padre suo: *I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52)*.

Cosa ci rivela oggi il Vangelo offerto alla mostra riflessione, meditazione, contemplazione? Che Maria e Giuseppe non trascurano neanche il più picco dettaglio di quanto prescrive la Legge del Signore. Per essi si compie la Parola detta da Gesù ai suoi discepoli: *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli (Mt 5,18-19)*. Maria è Giuseppe sono grandi nel regno di Dio perché essi non hanno mai trascurato un solo dettaglio, un solo iota, un solo trattino della Legge del Signore. Quanto essa prescriveva, Essi lo hanno puntualmente compiuto, non però secondo la loro umana, sapiente comprensione, ma nella purezza della verità che veniva puntualmente data loro dallo Spirito Santo. Non solo alla Legge scritta, ma anche alla Parola attuale che Dio faceva giungere loro, la loro obbedienza era immediata. Neanche un istante intercorreva tra la Parola ascoltata e l’obbedienza data ad essa.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione 35– e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.* *Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Lo abbiamo già scritto in altri commenti al Vangelo: lo Spirito Santo può compiere le opere stupende di salvezza, di redenzione, di santificazione, solo nell’obbedienza dell’uomo. Basta la non obbedienza di un solo uomo alla Legge, alla Parola attuale di Dio, alla mozione e ispirazione dello Spirito Santo e Questi non potrà compiere quanto il Padre vuole che si compia. Maria obbedisce e il Verbo si fa carne. Giuseppe obbedisce e Gesù nasce in una vera famiglia. Gesù obbedisce e si compie la redenzione e la salvezza del mondo. Giuseppe e Maria obbediscono e in Simeone si compie la promessa che lo Spirito Santo gli aveva fatto. Ma anche di Simeone si serve lo Spirito Santo per manifestare a Maria e a Giuseppe come sarebbe stata la vita del Figlio sulla nostra terra. Anche a Maria rivela il suo martirio che è dell’anima e non del corpo. Simeone, vera voce dello Spirito Santo, tutto rivela di Cristo e tutto rivela della Vergine Maria. Anche la profetessa Anna manifesta nel tempio cosa il Signore stava operano per la salvezza del suo popolo. Loro obbediscono e ogni Parola di Dio si realizza. Per la nostra obbedienza la Parola di Dio si trasforma in verità storica. Senza la nostra obbedienza rimane verità celeste. Ecco cosa sempre dovrà fare il discepolo di Gesù: trasformare la verità eterna in verità storica. Come potrà avvenire questo? Attraverso una obbedienza piena, immediata, istantanea.

È questo il grande miracolo dell’obbedienza. Per l’obbedienza di Maria il Figlio Unigenito del Padre si fa carne. Per l‘obbedienza di Giuseppe Gesù non solo nasce in una vera famiglia. Viene anche salvato da sicura morte. Erode infatti cercava il bambino per ucciderlo. Per l’obbedienza di Cristo Gesù, il Padre può compiere la redenzione e la salvezza del mondo. Ora per l’obbedienza di ogni discepolo, Gesù Cristo Signore può compiere la sua missione che è di dono della vita eterna in tutti coloro che credono nel suo nome. Senza oggi la più pura e più santa del discepolo di Gesù il Padre non può dare Cristo Gesù per la vita del mondo, Gesù non si può donare perché non è annunciato, lo Spirito Santo non può formare il corpo di Cristo, la Vergine Maria viene privata di molti figli. Tutto è dall’obbedienza di ogni singolo. Più la sua obbedienza sarà grande, perfetta, immediata, santa e più si potrà compiere per lui la missione di salvezza e di redenzione. Questa verità va messa nel cuore: il Signore salverà il mondo oggi per la mia obbedienza. La mia non obbedienza rende vana la sua opera per quanto la sua opera dipende da me. Grande è la responsabilità di ogni discepolo di Gesù. Ma anche per la mia obbedienza la verità eterna, soprannatura, divina si fa verità storica, verità nella carne. Si farà carne nel discepolo che obbedisce. Non vi è miracolo più grande di questo.

Celebrando oggi la festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, è giusto che ricordiamo al mondo intero quali sono i diritti del bambino, il primo fra tutti il diritto di nascere in una famiglia santa in tutto simile alla Santa Famiglia. È un diritto che viene da Dio e che nessuno potrà mai abrogare, misconoscere, dichiarare ormai sorpassato o solo appartenente al mondo di ieri:

**Sui diritti del bambino.** Quanto stiamo per scrivere non appartiene al cristiano. Se appartenesse al cristiano ognuno potrebbe dire: “Io non sono cristiano e ciò che scrivi non mi interessa. Interessa a te che sei cristiano”. Quanto stiamo per scrivere appartiene alla più pura verità della natura umana. Se appartiene alla più pura verità della natura umana, appartiene ad ogni uomo. Ecco allora la Legge perenne della verità della natura umana: “Chi uccide anche una sola verità della natura umana, dalla verità della natura umana sarà ucciso. Dalla vita precipiterà nella morte”.

Legge perenne, universale, per ogni uomo. La morte nel tempo si trasformerà in morte eterna. Ciò premesso, possiamo procedere senza indugio. Per comprende quanto il Signore Dio, il Creatore dell’uomo, ha scritto come diritto che ogni uomo è chiamato ad osservare, perché la sua vita rimanga vita e non si trasformi in morte, cammini nella verità e non proceda nella falsità, sia governata dalla piena libertà e non sia invece sottomessa ad ogni schiavitù, deve sempre ricordarsi che ogni Legge scritta per l’uomo dal suo Creatore e Signore è Legge universale e riguarda ogni uomo, tutta l’umanità, l’intera creazione. È nel diritto universale che si vive il diritto particolare. È falso ogni diritto particolare che si vive sul sacrificio del diritto universale.

Nel matrimonio la donna non è padrona del suo corpo. Ne ha fatto dono al marito. Neanche l’uomo è padrone del suo corpo. Ne ha fatto dono alla moglie. L’uomo e la donna non sono padroni del corpo dell’uno e dell’altro. Ne hanno fatto un dono al Signore per la missione di dare la vita ad altri uomini e ad altre donne. Perché il Signore, il Creatore dell’uomo, odia il ripudio? Perché una volta che il matrimonio è stato posto in essere, Lui, il Signore, ha creato dei due aliti di vita un solo alito e questo solo alito non può essere più separato. Da questo solo alito dovranno nascere altri aliti di vita, sempre secondo la Legge del Signore. Ecco allora alcuni diritti universali che mai un uomo e una donna potranno calpestare. Sono diritti di natura.

È diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, creata con patto pubblico, nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.

È diritto dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.

È diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile.

Ecco perché è diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà.

Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Creatore dell’uomo. Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve dare ad ogni uomo ogni diritto scritto prima ancora di venire alla luce. Ecco perché nessuna donna può dire: il corpo è mio e posso fare di esso ciò che voglio. Il corpo non è della donna. È di Dio. Appartiene a lui per creazione. Esso va sempre usato secondo la volontà di Dio, mai secondo l’arbitrio o il capriccio dell’uomo o della donna.

Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. (Mt 5,31-32).

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittime, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte dell’uomo.

Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste pesti assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più profonde e anche invisibili della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di droghe. La droga dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di alcool. L’alcool da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non sono schiavi del fumo. Il fumo è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che sanno fare buon uso del cibo. Il cibo non è temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene.

Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi della lussuria. La lussuria è un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale.

Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi dell’impudicizia. L’impudicizia fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.

Il diritto del bambino di nascere da genitori dediti allo scandalo. Lo scandalo è l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo.

Il diritto del bambino di essere preservato da malattie genetiche. Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati. Oggi sono moltissime le malattie genetiche, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messi bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi.

Ecco quanto abbiamo già scritto: “I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali. Non parliamo poi di tutti i diritti negati ai bambini, diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento.

Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà tutto il male creato in questo mondo fatto di dèi. Non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Ma su alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento.

Ecco un primo diritto prima del concepimento. Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia.

Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini.

Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia.

Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare.

Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere.

È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accoglierlo. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.

Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino.

Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio.

Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. È al bambino che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.

Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso il suo non diritto, il suo falso diritto, ma calpestando il vero naturale diritto del bambino. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà. Oggi dobbiamo confessare che la disumanità è grande.

Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele. Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente. È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù.

È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo.

È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo.

È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro.

È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola.

È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio.

Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce ne accorgiamo.

Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.

Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. È il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo, che la spinge verso una via di santificazione anziché verso un’altra. Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità.

Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto, arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza. La responsabilità della decisione è solo sua.

Un diritto da mettere nel cuore è il diritto di difendere la verità con la verità. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola. È diritto dell’uomo essere illuminato con la verità.

Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide. La salute è il nostro bene più prezioso.

Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata. Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà. Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito.

Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare. Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue.

Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù. È povertà che determina tutta la vita: generare un figlio senza la trasmissione della speranza e della carità vissuta con il cuore di Cristo. Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata.

Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo per creazione “trasmissione genetica di Dio”. Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina. Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna. Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre.

La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne. Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini. Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile.

Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene. Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura. Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore. Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo. È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio della vita della madre. Mai esso dovrà ricevere il peggio.

La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato. Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno.

Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia. La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile.

Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre. Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il padre.

Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con diritti artificiali e artificiosi è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte. Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità. Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo. I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana.

È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita. Anche concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare. La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. Non è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna. Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna se non con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile.

È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata. Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima.

Ma è anche diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita.

Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto. Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita.

Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana. Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è politica disumana, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita.

Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali? Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza. Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione. Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro.

Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo. Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Altra verità che mai dovrà essere dimentica, sempre osservata dall’uomo. A nessuna donna è consentito dal Creatore dell’uomo concepire un figlio contro la sua Legge e la sua Legge è una sola: ogni concepimento dovrà avvenire in seno al matrimonio da lui stabilito nel momento stesso della creazione dell’uomo e della donna. Ecco il vero matrimonio secondo la natura dell’uomo: un solo uomo, una sola donna con legame stabile, duraturo, inseparabile fino alla morte. Se una donna si presta al concepimento con un seme che non è di suo marito, si pone fuori della Legge del suo Creatore.

Così dicasi anche per un uomo. Chi dona il suo seme fuori del matrimonio secondo la verità della natura creata da Dio, si pone fuori della Legge della natura creata e introduce un gravissimo disordine all’interno di tutta la creazione.

Se due uomini e due donne vogliono porsi al di fuori e contro la Legge della creazione, è una scelta della loro volontà, contro però la verità di creazione. Devono però assumere le conseguenze di questa loro scelta di volontà. Chi sceglie questa via, deve sapere che mai potrà essere vera madre e mai vero padre. Una donna non può concepire la vita con un’altra donna, né un uomo può concepire la vita con un altro uomo. Se una donna vuole essere vera madre deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità.

E anche un uomo, se vuole essere vero padre, deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. Questo per legge di natura creata che nessuna volontà umana potrà mai abrogare o cancellare. Questo vale per l’uno e per l’altro partner omosessuale. Altrimenti uno è padre e l’altro rimane senza paternità. Una è madre e l’altra rimane senza maternità.

Divenire due donne madri di un bambino non da esse concepito, è contro il diritto del bambino, che per legge di natura deve crescere con un vero padre e una vera madre.

Solo in casi di morte dei due genitori, potrà essere dato in adozione, ma a chi? Ad una vera famiglia costituita secondo la legge di natura: da un vero padre e da una vera madre. È il diritto del bambino che mai potrà essere dichiarato nullo. Ognuno sotto il cielo può scegliere di vivere come gli pare. Mai però potrà calpestare un solo diritto che per natura è dell’altro. Oggi invece ognuno decide di vivere come gli pare, calpestando però i diritti di natura che sono inviolabili.

La Madre nostra celeste ci liberi da ogni superbia che sta distruggendo tutti i diritti fondamentali della persona umana, diritti inviolabili ed eterni.

# Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore

La famiglia di Nazaret nasce dalla fede, che è purissima obbedienza ad ogni Parola rivolta a Maria e a Giuseppe, vive nella fede compiendo sempre la Parola attuale del loro Signore e Dio, termina la sua corsa terrena sempre nella fede, che obbedienza alla Parola di Dio contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi ed anche alla Parola attuale che sempre il Signore rivolge a Giuseppe, a Maria, a Gesù, al suo Divin Figlio, al suo Figlio Unigenito fattosi vero uomo, nel seno della Vergine Maria. Ecco come le Divine Scritture rivelano questo grande mistero che si vive nella fede fino al giorno del passaggio dalla terra nell’eternità.

**La Vergine Maria concepisce per fede**: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

**Giuseppe accoglie Maria come sua sposa per fede**: *“Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,18-25)*.

**Giuseppe vive perennemente di purissima fede***: “Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno» (Mt 2,13-23).*

Gesù vive di perenne ascolto del Padre suo: *I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52)*.

Cosa ci rivela oggi il Vangelo offerto alla mostra riflessione, meditazione, contemplazione? Che Maria e Giuseppe non trascurano neanche il più picco dettaglio di quanto prescrive la Legge del Signore. Per essi si compie la Parola detta da Gesù ai suoi discepoli: *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli (Mt 5,18-19)*. Maria è Giuseppe sono grandi nel regno di Dio perché essi non hanno mai trascurato un solo dettaglio, un solo iota, un solo trattino della Legge del Signore. Quanto essa prescriveva, Essi lo hanno puntualmente compiuto, non però secondo la loro umana, sapiente comprensione, ma nella purezza della verità che veniva puntualmente data loro dallo Spirito Santo. Non solo alla Legge scritta, ma anche alla Parola attuale che Dio faceva giungere loro, la loro obbedienza era immediata. Neanche un istante intercorreva tra la Parola ascoltata e l’obbedienza data ad essa.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione 35– e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Lo abbiamo già scritto in altri commenti al Vangelo: lo Spirito Santo può compiere le opere stupende di salvezza, di redenzione, di santificazione, solo nell’obbedienza dell’uomo. Basta la non obbedienza di un solo uomo alla Legge, alla Parola attuale di Dio, alla mozione e ispirazione dello Spirito Santo e Questi non potrà compiere quanto il Padre vuole che si compia. Maria obbedisce e il Verbo si fa carne. Giuseppe obbedisce e Gesù nasce in una vera famiglia. Gesù obbedisce e si compie la redenzione e la salvezza del mondo. Giuseppe e Maria obbediscono e in Simeone si compie la promessa che lo Spirito Santo gli aveva fatto. Ma anche di Simeone si serve lo Spirito Santo per manifestare a Maria e a Giuseppe come sarebbe stata la vita del Figlio sulla nostra terra. Anche a Maria rivela il suo martirio che è dell’anima e non del corpo. Simeone, vera voce dello Spirito Santo, tutto rivela di Cristo e tutto rivela della Vergine Maria. Anche la profetessa Anna manifesta nel tempio cosa il Signore stava operano per la salvezza del suo popolo. Loro obbediscono e ogni Parola di Dio si realizza. Per la nostra obbedienza la Parola di Dio si trasforma in verità storica. Senza la nostra obbedienza rimane verità celeste. Ecco cosa sempre dovrà fare il discepolo di Gesù: trasformare la verità eterna in verità storica. Come potrà avvenire questo? Attraverso una obbedienza piena, immediata, istantanea.

È questo il grande miracolo dell’obbedienza. Per l’obbedienza di Maria il Figlio Unigenito del Padre si fa carne. Per l‘obbedienza di Giuseppe Gesù non solo nasce in una vera famiglia. Viene anche salvato da sicura morte. Erode infatti cercava il bambino per ucciderlo. Per l’obbedienza di Cristo Gesù, il Padre può compiere la redenzione e la salvezza del mondo. Ora per l’obbedienza di ogni discepolo, Gesù Cristo Signore può compiere la sua missione che è di dono della vita eterna in tutti coloro che credono nel suo nome. Senza oggi la più pura e più santa del discepolo di Gesù il Padre non può dare Cristo Gesù per la vita del mondo, Gesù non si può donare perché non è annunciato, lo Spirito Santo non può formare il corpo di Cristo, la Vergine Maria viene privata di molti figli. Tutto è dall’obbedienza di ogni singolo. Più la sua obbedienza sarà grande, perfetta, immediata, santa e più si potrà compiere per lui la missione di salvezza e di redenzione. Questa verità va messa nel cuore: il Signore salverà il mondo oggi per la mia obbedienza. La mia non obbedienza rende vana la sua opera per quanto la sua opera dipende da me. Grande è la responsabilità di ogni discepolo di Gesù. Ma anche per la mia obbedienza la verità eterna, soprannatura, divina si fa verità storica, verità nella carne. Si farà carne nel discepolo che obbedisce. Non vi è miracolo più grande di questo.

Celebrando oggi la festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, è giusto che ricordiamo al mondo intero quali sono i diritti del bambino, il primo fra tutti il diritto di nascere in una famiglia santa in tutto simile alla Santa Famiglia. È un diritto che viene da Dio e che nessuno potrà mai abrogare, misconoscere, dichiarare ormai sorpassato o solo appartenente al mondo di ieri:

**Sui diritti del bambino.** Quanto stiamo per scrivere non appartiene al cristiano. Se appartenesse al cristiano ognuno potrebbe dire: “Io non sono cristiano e ciò che scrivi non mi interessa. Interessa a te che sei cristiano”. Quanto stiamo per scrivere appartiene alla più pura verità della natura umana. Se appartiene alla più pura verità della natura umana, appartiene ad ogni uomo. Ecco allora la Legge perenne della verità della natura umana: “Chi uccide anche una sola verità della natura umana, dalla verità della natura umana sarà ucciso. Dalla vita precipiterà nella morte”.

Legge perenne, universale, per ogni uomo. La morte nel tempo si trasformerà in morte eterna. Ciò premesso, possiamo procedere senza indugio. Per comprende quanto il Signore Dio, il Creatore dell’uomo, ha scritto come diritto che ogni uomo è chiamato ad osservare, perché la sua vita rimanga vita e non si trasformi in morte, cammini nella verità e non proceda nella falsità, sia governata dalla piena libertà e non sia invece sottomessa ad ogni schiavitù, deve sempre ricordarsi che ogni Legge scritta per l’uomo dal suo Creatore e Signore è Legge universale e riguarda ogni uomo, tutta l’umanità, l’intera creazione. È nel diritto universale che si vive il diritto particolare. È falso ogni diritto particolare che si vive sul sacrificio del diritto universale.

Nel matrimonio la donna non è padrona del suo corpo. Ne ha fatto dono al marito. Neanche l’uomo è padrone del suo corpo. Ne ha fatto dono alla moglie. L’uomo e la donna non sono padroni del corpo dell’uno e dell’altro. Ne hanno fatto un dono al Signore per la missione di dare la vita ad altri uomini e ad altre donne. Perché il Signore, il Creatore dell’uomo, odia il ripudio? Perché una volta che il matrimonio è stato posto in essere, Lui, il Signore, ha creato dei due aliti di vita un solo alito e questo solo alito non può essere più separato. Da questo solo alito dovranno nascere altri aliti di vita, sempre secondo la Legge del Signore. Ecco allora alcuni diritti universali che mai un uomo e una donna potranno calpestare. Sono diritti di natura.

È diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, creata con patto pubblico, nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.

È diritto dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.

È diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile.

Ecco perché è diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà.

Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Creatore dell’uomo. Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve dare ad ogni uomo ogni diritto scritto prima ancora di venire alla luce. Ecco perché nessuna donna può dire: il corpo è mio e posso fare di esso ciò che voglio. Il corpo non è della donna. È di Dio. Appartiene a lui per creazione. Esso va sempre usato secondo la volontà di Dio, mai secondo l’arbitrio o il capriccio dell’uomo o della donna.

Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. (Mt 5,31-32).

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittime, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte dell’uomo.

Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste pesti assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più profonde e anche invisibili della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di droghe. La droga dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di alcool. L’alcool da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non sono schiavi del fumo. Il fumo è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che sanno fare buon uso del cibo. Il cibo non è temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene.

Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi della lussuria. La lussuria è un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale.

Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi dell’impudicizia. L’impudicizia fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.

Il diritto del bambino di nascere da genitori dediti allo scandalo. Lo scandalo è l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo.

Il diritto del bambino di essere preservato da malattie genetiche. Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati. Oggi sono moltissime le malattie genetiche, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messi bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi.

Ecco quanto abbiamo già scritto: “I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali. Non parliamo poi di tutti i diritti negati ai bambini, diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento.

Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà tutto il male creato in questo mondo fatto di dèi. Non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Ma su alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento.

Ecco un primo diritto prima del concepimento. Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia.

Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini.

Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia.

Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare.

Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere.

È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accoglierlo. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.

Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino.

Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio.

Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. È al bambino che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.

Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso il suo non diritto, il suo falso diritto, ma calpestando il vero naturale diritto del bambino. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà. Oggi dobbiamo confessare che la disumanità è grande.

Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele. Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente. È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù.

È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo.

È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo.

È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro.

È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola.

È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio.

Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce ne accorgiamo.

Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.

Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. È il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo, che la spinge verso una via di santificazione anziché verso un’altra. Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità.

Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto, arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza. La responsabilità della decisione è solo sua.

Un diritto da mettere nel cuore è il diritto di difendere la verità con la verità. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola. È diritto dell’uomo essere illuminato con la verità.

Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide. La salute è il nostro bene più prezioso.

Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata. Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà. Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito.

Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare. Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue.

Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù. È povertà che determina tutta la vita: generare un figlio senza la trasmissione della speranza e della carità vissuta con il cuore di Cristo. Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata.

Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo per creazione “trasmissione genetica di Dio”. Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina. Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna. Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre.

La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne. Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini. Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile.

Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene. Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura. Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore. Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo. È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio della vita della madre. Mai esso dovrà ricevere il peggio.

La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato. Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno.

Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia. La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile.

Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre. Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il padre.

Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con diritti artificiali e artificiosi è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte. Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità. Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo. I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana.

È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita. Anche concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare. La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. Non è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna. Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna se non con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile.

È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata. Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima.

Ma è anche diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita.

Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto. Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita.

Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana. Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è politica disumana, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita.

Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali? Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza. Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione. Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro.

Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo. Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Altra verità che mai dovrà essere dimentica, sempre osservata dall’uomo. A nessuna donna è consentito dal Creatore dell’uomo concepire un figlio contro la sua Legge e la sua Legge è una sola: ogni concepimento dovrà avvenire in seno al matrimonio da lui stabilito nel momento stesso della creazione dell’uomo e della donna. Ecco il vero matrimonio secondo la natura dell’uomo: un solo uomo, una sola donna con legame stabile, duraturo, inseparabile fino alla morte. Se una donna si presta al concepimento con un seme che non è di suo marito, si pone fuori della Legge del suo Creatore.

Così dicasi anche per un uomo. Chi dona il suo seme fuori del matrimonio secondo la verità della natura creata da Dio, si pone fuori della Legge della natura creata e introduce un gravissimo disordine all’interno di tutta la creazione.

Se due uomini e due donne vogliono porsi al di fuori e contro la Legge della creazione, è una scelta della loro volontà, contro però la verità di creazione. Devono però assumere le conseguenze di questa loro scelta di volontà. Chi sceglie questa via, deve sapere che mai potrà essere vera madre e mai vero padre. Una donna non può concepire la vita con un’altra donna, né un uomo può concepire la vita con un altro uomo. Se una donna vuole essere vera madre deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità.

E anche un uomo, se vuole essere vero padre, deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. Questo per legge di natura creata che nessuna volontà umana potrà mai abrogare o cancellare. Questo vale per l’uno e per l’altro partner omosessuale. Altrimenti uno è padre e l’altro rimane senza paternità. Una è madre e l’altra rimane senza maternità.

Divenire due donne madri di un bambino non da esse concepito, è contro il diritto del bambino, che per legge di natura deve crescere con un vero padre e una vera madre.

Solo in casi di morte dei due genitori, potrà essere dato in adozione, ma a chi? Ad una vera famiglia costituita secondo la legge di natura: da un vero padre e da una vera madre. È il diritto del bambino che mai potrà essere dichiarato nullo. Ognuno sotto il cielo può scegliere di vivere come gli pare. Mai però potrà calpestare un solo diritto che per natura è dell’altro. Oggi invece ognuno decide di vivere come gli pare, calpestando però i diritti di natura che sono inviolabili.

La Madre nostra celeste ci liberi da ogni superbia che sta distruggendo tutti i diritti fondamentali della persona umana, diritti inviolabili ed eterni.

# Insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù

La preghiera per essere preghiera del cristiano deve essere elevata a Dio Padre, per Cristo, in Cristo, con Cristo, dimorante in noi lo Spirito Santo. Il Padre ascolta la voce del suo Santo Spirito, che dal nostro cuore che è in Cristo, con Cristo e per Cristo e vive per Cristo, in Cristo con Cristo, eleva alla sua divine ed eterna Maestà. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo sulla preghiera e sullo Spirito Santo: *“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio” (Rm 8,26-27).* Basta tutto questo perché la nostra preghiera sia cristianamente corretta, pura, santa, secondo la divina volontà? Tutto questo non basta. La preghiera cristiana va fatta come vero corpo di Cristo. Di conseguenza essa dovrà essere fatta sempre in comunione della Vergine Maria, dei martiri per Cristo, dei confessori della fede, di tutti i beati del paradiso e anche in comunione con le anime purganti. Anche queste sono corpo di Cristo e hanno necessità di pregare il Padre nostro celeste che accorci i tempi della loro purificazione perché possano rivestirsi interamente di luce e così entrare nella pace eterna del suo regno. Non solo dobbiamo pregare con la preghiera sofferta delle anime purganti, dobbiamo anche pregare, sempre come corpo di Cristo, per queste anime, offrendo per la loro purificazione il Sacrificio della Santa Messa e in questo eterno sacrificio anche i quotidiani sacrifici della nostra vita. Ecco come la Chiesa prega per le anime purganti e prega anche come corpo di Cristo per il corpo di Cristo, nel corpo di Cristo, dopo la Consacrazione, nella Santa Messa: *“Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo. Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra: rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro Papa N., il nostro Vescovo N., i presbiteri e i diaconi. Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle, che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettili alla luce del tuo volto. Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe suo sposo, gli apostoli, [san N...] e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria. Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio, Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria, per tutti i secoli dei secoli”.* Preghiera perfetta del corpo di Cristo per tutto il corpo di Cristo con tutto il corpo di Cristo, in tutto il corpo di Cristo. Preghiera del corpo di Cristo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Questa verità della preghiera mai va dimenticata, sempre dovrà essere ricordata. Ancora però manca qualcosa, se comprendiamo secondo verità, le parole che introducono alcune preghiera pubbliche della Chiesa e anche preghiera private: “*Deus, in adiutórium meum inténde: Dómine, ad adiuvándum me festína (Sal 69,2).* E ancora: *”De profundis clamavi ad te, Domine. Domine exaudi vocem meam. Fiant aures tuae intendentes in vocem deprecationis meae” (Sal 129,1-2).* Il corpo di Cristo pellegrinante sulla terra deve pregare il Signore dagli abissi o dal profondo più profondo della sua umiltà. Deve dire a Dio che solo Lui potrà aiutarci perché rimaniamo in eterno nella confessione della nostra purissima fede, in mezzo a tutte le tempeste che la storia ci presenta e che noi dobbiamo attraversare, se vogliano raggiungere il suo Cielo.

*Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera,* *insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui (At 1,12.14).*

Perché allora è necessario non solo pregare la Vergine Maria, chiedendole di pregare per noi oggi e nell’ora della nostra morte, ma anche invitare la Vergine Maria e tutto il suo esercito di martiri, santi e beati, includendo tutti i suoi angeli? Prima di tutto perché senza di Lei non c’è il corpo di cristo. Del corpo di Cristo Lei è la sola voce che deve pregare il Figlio suo. Come Cristo Gesù è la sola voce che può intercedere presso di noi presso il Padre, così va detto della Vergine Maria. Lei è la sola voce che può rivolgere a Cristo le nostre invocazioni. Il corpo di Cristo prega con Maria e la voce del corpo di Cristo che è la voce della Madre sua, giunge a Cristo dal suo cuore di Madre e si rivolge al cuore del Figlio e Questi non potrà mai non ascoltare la Madre sua. Noi spesse volte diciamo ad altri membri del corpo di Cristo di pregare per noi e con noi. Sempre dobbiamo ricordarci che la voce che deve raggiungere il cuore di Cristo è la voce della Madre sua. Se noi preghiera come vero Corpo di Cristo chiedendo alla Vergine Maria che preghi per noi e con noi sempre il Figlio ascolterà la nostra preghiera. Non è in verità la nostra preghiera che giunge al suo orecchio, ma la preghiera della Madre sua. Dobbiamo pregare con Maria perché il Signore vuole conoscere le profondità del nostro cuore e queste profondità si manifestano nella nostra preghiera. La preghiera rivela la natura del cuore dell’uomo. Conoscendo la natura del nostro cuore, il Signore potrà operare sempre per il nostro più grande bene. Vergine Maria, prega per noi, prega con voi. Se tu pregherai in noi, con noi, per noi, di certo Cristo Gesù ascolterà la nostra invocazione.

# Dio mandò il suo Figlio, nato da Donna

Che il Messia di Dio, che il Salvatore, il Redentore, il Liberatore dell’uomo da ogni schiavitù, sia un vero uomo e sia un vero figlio di Davide lo rivela questa Parola detta da Dio a Natan e poi riferita da Davide: *“Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va’ e di’ al mio servo Davide: Così dice il Signore: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”. Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione. Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos’è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l’uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi. E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d’Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa’ come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele!”. La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d’Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: “Io ti edificherò una casa!”. Perciò il tuo servo ha trovato l’ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!» (2Sam 7.1-29).* Il vero Figlio di Davide avrà un regno che non conoscerà mai fine.

Il Figlio che nascerà a Davide avrà dei nomi particolari: “Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace”. Questi nomi attestano che il Figlio di Davide non è solo Figlio di Davide, è anche Figlio di Dio: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 9,1-8).*

Che il Messia sia vero Figlio di Dio, da Lui generato, lo attestano sia il Salmo 2 e sia il Salmo 110: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia” (Sal 2,1-12). “Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7).* La generazione da Dio nell’oggi dell’eternità attesta che il Messia è vero Figlio di Dio. Non è però Figlio di Dio per adozione o per creazione. È vero Figlio consustanziale con il Padre. La consustanzialità con Dio è dall’eternità per l’eternità. Nascendo il Figlio di Dio dalla Vergine Maria diviene consustanzialità con l’uomo. Solo il Messia di Dio possiede questa duplice nascita. Nasce da Dio nell’eternità, nascita dalla Vergine Maria nel tempo. Chi nasce è il Figlio eterno del Padre. L’Apostolo Paolo rivela i frutti che questa nascita porta con sé.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo,* *Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. (Gal 3,1.7).*

L’Apostolo Giovanni squarcia, nello Spirito Santo, il mistero del tempo, entra nell’eternità, vede dall’eternità e parla. Ecco cosa lo Spirito Santo gli fa vedere: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).* Questa rivelazione dello Spirito Santo è l’Amen di Dio a tutta la sua divina rivelazione. Tutto è stato rivelato. Amen. L’Amen à eterno.

Che il Messia necessariamente dovrà essere un uomo e di conseguenza che il Figlio di Dio che nasce da Donna dovrà essere realmente, veramente, sostanzialmente un uomo, lo rivela il Signore ad Abramo. La sua benedizione è nella discendenza di Abramo: “*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1618).* Se il Messia, cioè il Figlio di Dio, non fosse nato da Dio non avrebbe potuto salvarci, perché la Parola di Dio lo afferma con divina chiarezza: la benedizione del Signore è nella Discendenza di Abramo. È nella Discendenza di Davide. Di conseguenza necessariamente la nascita dovrà essere vera nascita e l’incarnazione vera incarnazione. Necessariamente il Figlio dovrà essere vero Figlio dell’uomo ed è vero figlio dell’uomo perché è vero Figlio della Donna. È vero Figlio della Donna, nascendo dalla Donna non però per opera dell’uomo, ma per opera dello Spirito Santo. Gesù non ha due padri, un padre terreno e il Padre celeste. Gesù ha un solo Padre, il Padre celeste o il Padre eterno che è anche il solo ed unico Padre nella sua umanità. Giuseppe ha dato al Messia solo la sua adozione. Lo ha adottato come suo vero Figlio, ma il Figlio non è consustanziale con la sua natura. È consustanziale con il suo spirito, con il suo amore, con la sua anima, ma non nella sua carne. La carne viene dal corpo purissimo e santissimo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Madre di Dio, aiutaci a confessare sempre secondo purezza e pienezza di verità il mistero del Figlio tuo. Oggi è proprio questo il dramma del cristiano: non parla più del Figlio tuo dalla verità. Ne parla invece dalla menzogna e dalla falsità. Contro questo scempio salvaci, o Madre tutta santa e purissima nel tuo corpo e nella tua anima.

# Un segno grandioso apparve nel cielo

Ecco cosa fa il re Artaserse, su suggerimento di Aman, volendo onorare Mardocheo: “Quella notte il Signore tolse il sonno al re, che perciò disse al suo precettore di portargli il libro delle memorie, le cronache, e di dargliene lettura. Egli vi trovò scritto, riguardo a Mardocheo, che egli aveva riferito al re che due eunuchi del re, nel fare la guardia, avevano cercato di aggredire Artaserse. Disse allora il re: «Quale onore o favore abbiamo fatto a Mardocheo?». I servi del re risposero: «Non hai fatto nulla per lui». Mentre il re veniva informato circa la benevolenza di Mardocheo, ecco Aman nel cortile della reggia. Allora il re disse: «Chi c’è nel cortile?». Aman era venuto per dire al re di fare impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. I servi del re dissero: «Ecco, Aman è nel cortile della reggia». E il re replicò: «Chiamatelo!». Allora il re disse ad Aman: «Che cosa dovrò fare per l’uomo che io voglio onorare?». Aman disse in cuor suo: «Chi il re vuole onorare se non me?». E rispose al re: «Per l’uomo che il re vuole onorare, i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l’uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: “Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare”». Il re disse ad Aman: «Come hai detto, così fai a Mardocheo, il Giudeo, che si trova nel cortile della reggia, e non trascurare nulla di quello che hai detto». Aman prese la veste e il cavallo, rivestì Mardocheo e lo fece salire sul cavallo, passò per la piazza della città annunciando: «Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare». Mardocheo ritornò nel cortile della reggia, e Aman tornò a casa sua afflitto e con il capo coperto. Poi Aman raccontò a Zosara, sua moglie, e ai suoi amici quello che era accaduto. Allora gli amici e la moglie si rivolsero a lui con queste parole: «Se Mardocheo è della stirpe dei Giudei, comincia ad abbassarti davanti a lui, cadendo ai suoi piedi: tu non potrai resistergli, perché il Dio vivente è con lui». Essi stavano ancora parlando, quando giunsero gli eunuchi e in fretta portarono Aman al banchetto che Ester aveva preparato (Est 6.1-14). Dio vuole onorare la Vergine Maria. Qual è il solo modo degno di Dio? Lui la veste con la veste della sua gloria, con la veste della sua divinità, a Lei partecipata in modo specialissimo. Pone il mondo del male sotto i suoi piedi. Mette la Chiesa come fulgida corona sulla sua testa. La costituisce Regine del cielo, della terra, della Chiesa.

Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni (Ap 11,19-12,6).

Ecco ora come Dio onora Salomone: “Il re andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l’altura più grande. Su quell’altare Salomone offrì mille olocausti. A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita. Se poi camminerai nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, tuo padre, prolungherò anche la tua vita». Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò a Gerusalemme; stette davanti all’arca dell’alleanza del Signore, offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi” (1Re 3,4-15). Salomone è colmato da Dio di sapienza. La Vergine Maria è la Madre della Sapienza eterna che nel suo purissimo seno si fa carne. Maria è adornata da Dio di ogni virtù. Nessuna perfezione le manca. Il Signore ha onorato la Vergine Maria trasformano il suo corpo in purissima luce e la sua anima da lui è scelta come sua abitazione eterna. La Vergine Maria fosse è ora la casa di Dio. Dio l’ha resa anche mediatrice tra il Figlio e l’umanità. Veramente grandi cose ha fatto per Lei l’Onnipotente, il cui nome è Santo.

# SANTA MARIA

La santità è la natura stessa di Dio. La santità è la perfezione assoluta sia della natura e sia delle tre persone divine, sussistenti nell’unica e sola natura eterna, divina, immortale. La santità di Dio è cosi cantata dai Serafini:

*“Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria» (Is 6,1-3)*.

Lo stesso canto così viene innalzato nel Libro dell’Apocalisse:

*“Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!» (Ap 4,6-8)*.

La santità di Dio si manifesta concretamente nella storia come purissimo amore, purissima misericordia, purissima fedeltà ad ogni Parola uscita dalla sua bocca, purissima compassione, purissima verità, ma anche purissima ed eterna giustizia. Sì, anche il giudizio su ogni azioni degli uomini sia nel tempo che nell’eternità sono essenza della santità del nostro Dio e Signore. Ecco come questa verità della somma giustizia viene rivelata a Mosè:

*“Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità»* (Es 34,5-9).

Sulla lentezza all’ira ecco una stupenda rivelazione che troviamo nel Profeta Isaia*:*

*“Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. L’uomo abbasserà gli occhi superbi, l’alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Poiché il Signore degli eserciti ha un giorno contro ogni superbo e altero, contro chiunque si innalza, per abbatterlo, contro tutti i cedri del Libano alti ed elevati, contro tutte le querce del Basan, contro tutti gli alti monti, contro tutti i colli elevati, contro ogni torre eccelsa, contro ogni muro fortificato, contro tutte le navi di Tarsis e contro tutte le imbarcazioni di lusso. Sarà piegato l’orgoglio degli uomini, sarà abbassata l’alterigia umana; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno. Gli idoli spariranno del tutto. Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. In quel giorno ognuno getterà ai topi e ai pipistrelli gli idoli d’argento e gli idoli d’oro, che si era fatto per adorarli, per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. Guardatevi dunque dall’uomo, nelle cui narici non v’è che un soffio: in quale conto si può tenere? (Is 2,10-22).* Oggi il Dio che adoriamo non è più il Dio che si è rivelato. Lo abbiamo privato della sua santità. È sufficiente privare il nostro Dio anche di un atomo della sua santità è Lui non è più il vero Dio. È un Dio pensato dall’uomo. Non è il Dio nella sua verità eterna.

Invocando noi la Vergine Maria con il titolo di *“Santa Maria”,* intendiamo manifestare che Lei nella sua natura, anima, spirito, corpo, non manca di nessuna delle virtù che sono la natura eterna del nostro Dio. Lei però non è santa in se stessa come Dio è Santo, è il Santo senza principio e senza fine. È il Santo eterno, dall’eternità per l’eternità. La Vergine Maria è invece Santa per partecipazione della natura divina. Non solo. Lei è Santa fin dal primo istante del suo concepimento. Lei dal primo momento della sua esistenza è stata intessuta dal Signore Dio Onnipotente di grazia e di luce, di vertà e di amore, di pietà e di compassione, per una purissima obbedienza a tutta la divina volontà. Dio ha creato la Vergine Maria tutta Santa.

La Vergine Maria è crescita senza misura in questa santità partecipata per la sua sempre pronta e immediata obbedienza al suo Signore e Dio. Lei non solo non ha mai conosciuto il peccato mortale, non solo non ha mai conosciuto il peccato veniale, lei neanche ha conosciuto una qualche imperfezione in tutte le virtù. Tutte da Lei sono state vissute al sommo delle possibilità concesse ad una natura umana. Le nostre possibilità possiamo rassomigliarle al contenuto di un’anfora. Le possibilità della Vergine Maria possiamo rassomigliarle invece ad un oceano sconfinato. Lei nella santità ha raggiunto limiti che una creatura, tranne il vero Dio che è il Verbo Eterno del Padre, potrà mai raggiungere.

La Vergine Maria è Santa per creazione, per partecipazione della divina santità ed è santa per obbedienza, per ascolto, per aver fatto sempre la divina volontà. Anche Lei come il Figlio suo sulla croce, ha potuto dire al Padre: *“Tutto è compiuto. Ho fatto tutto quello che mi hai chiesto di fare”*. Tutto questo lo ha fatto con tutta la ricchezza del suo amore, della sua luce, della sua grazia, della verità e della giustizia, virtù che sempre arricchivano il suo cuore nella maniera più alta e perfetta. Santa Maria, aiutaci ad imitarti nella tua santità.

# SANTA MADRE DI DIO

Prima di ogni cosa offriamo uno sguardo su quanto è avvenuto nel Concilio di Efeso, Concilio nel quale è stato definito il Dogma della Divina Maternità della Beata Vergine Maria. Questo dogma è intimamente connesso con l’altro dogma che riguarda Cristo Gesù, che è vero Dio. Chi nasce dalla Vergine Maria è la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Verbo Eterno del Padre o il suo Figlio Unigenito eterno. Ecco cosa si trova scritto su questo Concilio: *“Storia: Il nestorianesimo enfatizzava la natura umana di Gesù a spese di quella divina. Il concilio denunciò come errati gli insegnamenti di Nestorio (Patriarca di Costantinopoli), secondo cui la Vergine Maria diede vita ad un uomo Gesù, non a Dio, non al Logos (Il Verbo, Figlio di Dio). Il Logos risiedeva in Cristo, era custodito nella sua persona come in un tempio. Cristo quindi era solo Theophoros, termine greco che significa "portatore di Dio". Di conseguenza Maria doveva essere chiamata Christotokos, "Madre di Cristo" e non Theotokos, "Madre di Dio". Gli storici hanno definito i confronti tra i sostenitori di una e dell'altra posizione "controversie cristologiche". Il concilio decretò che Gesù era una persona sola, non due persone distinte, completamente Dio e completamente uomo, con un'anima e un corpo razionali. La Vergine Maria è la Theotokos perché diede alla luce non un uomo, ma Dio come uomo. L'unione di due nature in Cristo si compì in modo che una non disturbò l'altra. Il concilio dichiarò inoltre come completo il testo del Credo niceno del 325 e vietò qualsiasi ulteriore cambiamento (aggiunta o cancellazione) ad esso. Il concilio condannò inoltre il pelagianismo” (Cit.).*

*“La prima sessione: la condanna di Nestorio e la definizione dogmatica della Theotókos. Il 22 giugno 431 Cirillo, in qualità di presidente, chiese per tre volte al latitante Nestorio di comparire davanti al concilio per discolparsi. Visto che Nestorio si rifiutava di comparire, Cirillo chiese ai padri conciliari di confrontare le due dichiarazioni di fede proposte da lui medesimo (supportate da papa Celestino I e da Nestorio, e decidere quale delle due fosse più vicina alla dichiarazione di Nicea. Inoltre, i padri presenti quel giorno fecero propria la tesi contenuta nella Seconda lettera di Cirillo a Nestorio, in cui il patriarca alessandrino affermava che Maria è “genitrice di Dio”, Theotókos, perché ha dato alla luce non un uomo, ma Dio come uomo. Accogliendo la dottrina di Cirillo, 197 padri conciliari condannarono gli insegnamenti del nestorianesimo e stabilirono che Gesù è una persona sola, non due persone distinte, completamente Dio e completamente uomo, con un corpo e un'anima razionale. Quando Giovanni di Antiochia giunse il 26 giugno ad Efeso per controbattere alle posizioni di Cirillo, si rese conto che era troppo tardi. Prontamente, il patriarca antiocheno organizzò un contro-sinodo per rispondere alle definizioni dogmatiche dei filo-niceni, deponendo e scomunicando Cirillo e il principale vescovo a lui fedele, Memnone di Efeso. Benché gli ultimi canoni fossero stati già sottoscritti dai padri il 31 luglio al termine delle cinque sessioni, le continue tensioni politiche e gli stati di agitazione anche tra la popolazione di Efeso e di Costantinopoli non permisero una conclusione effettiva dei lavori sinodali, fatto che costrinse Teodosio II ad imporsi con autorità, proclamando il Concilio sciolto nell'ottobre del medesimo anno” (Cit.).*

*“22 giugno: l’apertura del Concilio. L’allora Imperatore romano d’Oriente, Teodosio II, convocò nel 431, il Concilio di Efeso, terzo Concilio ecumenico della storia. In quel tempo, l’unità della Chiesa era particolarmente minacciata da alcune tesi avanzate dal Patriarca di Costantinopoli, Nestorio, Arcivescovo e teologo siro. Le tesi dei cosiddetti Nestoriani si fecero alquanto preoccupanti dal momento che negavano quanto già affermato a Nicea, ovvero il fatto che nel Cristo convivessero la natura umana e quella divina. Le preoccupazioni portarono il suo oppositore Cirillo d’Alessandria a chiedere all’Imperatore l’imminente convocazione di un Concilio ecumenico. Unitisi circa 200 Vescovi della Chiesa, i lavori iniziarono il 22 giugno di quell’anno. La natura di Cristo e la figura della Vergine: Il Concilio, dal canto suo, non solo riuscì a risolvere la controversia legata alle tesi nestoriane, definendo, ancora una volta, la duplice natura del Cristo, ma, al tempo stesso, chiarì anche la figura della Vergine. Infatti, proprio a causa delle tesi nestoriane, anche il titolo di Maria venne infangato, dal momento che Nestorio aveva definito Maria “Madre di Gesù” e, secondo le sue tesi, non aveva il titolo per essere definita Madre di Dio”. La definizione del dogma: I padri conciliari, presenti quel 22 giugno del 431, accolsero a gran voce la tesi di Cirillo, contenuta in quella che passò alla storia come “Seconda lettera di Cirillo a Nestorio“. In questa lettera, Cirillo d’Alessandria, definiva la Vergine Maria come Theotókos, ovvero Genitrice (dunque Madre) di Dio, perché ha dato alla luce non un uomo, ma Dio come uomo. In quell’occasione, 197 padri conciliari condannarono definitivamente le tesi del nestorianesimo e definirono, in via ufficiale, il dogma di Maria Madre di Dio. La festa di Maria Madre di Dio: La tradizione cattolica, nella gioia di aver accolto tale dogma, ha dedicato una particolare festa alla Vergine Maria Santissima, Madre di Dio. La tradizione liturgica cattolica, infatti, dedica il primo giorno dell’anno solare, il 1° gennaio, alla Madre di Dio. Questo particolare giorno coincide anche con la circoncisione di Gesù, nel suo ottavo giorno dalla nascita. Questo particolare evento è raccontato dal Vangelo secondo Luca “(Cit.).*

Fino a qualche anno addietro i difensori della fede non appena sentivano anche una sola parola che arrecava un grave danno al mistero di Cristo Gesù, mistero dal quale scaturisce la verità di ogni altro mistero, intervenivano con subitanea e immediata prontezza al fine di estirpare fin dal suo nascere ogni falsità inquinante e distruggente la purissima verità rivelata sul mistero di Cristo Signore. L’Apostolo Paolo, l’Apostolo Simon Pietro, l’Apostolo Giovanni, l’Apostolo Giuda non hanno alcuna paura di mettere sul candelabro la purissima verità che riguarda Gesù Signore e ogni altra verità che dal mistero di Gesù scaturisce per l’intera umanità. Oggi invece si lascia che la falsità non solo conquisti ogni cuore, spesso viene insegnata da quanti dovrebbero sradicarla dal cuore e dalla mente dei discepoli di Gesù. Se volessimo enumerare tutte le falsità su Cristo Gesù neanche potremmo, perché ormai il mistero di Gesù Signore è stato interamente abrogato nella sua purissima verità di Verbo Incarnato e di Unico e solo Redentore dell’umanità. Ormai di Cristo Gesù se ne è fatto solo un uomo e del suo Vangelo una parola come tutte le altre parole. Della Chiesa una struttura come le altre che sono nel mondo, senza più alcun obbligo di professare la retta fede in Cristo, secondo la Parola della Divina Rivelazione. Caduto Cristo sotto il machete della falsità e della menzogna, niente rimane in piedi: vengono demisterizzati sia la Chiesa come sacramento costituito da Cristo Gesù per la salvezza di ogni uomo e ogni realtà divina che fa della Chiesa il vero corpo di Cristo, l’unico e solo corpo di Cristo, sempre animato e condotto dallo Spirito Santo a tutta la verità. Ecco la specificità o la particolarità della falsità su Cristo Gesù e su tutti i misteri divini a noi rivelati e dati in custodia per farli fruttificare di vita eterna per ogni uomo: la falsità non si presenta chiara e nitida come nei tempi passati. Oggi Satana ha escogitato una via sottilissima: niente si nega di quanto fino ad oggi è stato dogma o verità rivelata, verità inoppugnabile. Esse vengono dichiarate verità per l’uomo di ieri. L’uomo di oggi ha bisogno; di un altro Dio, un altro Cristo, un altro Spirito Santo, un’altra Chiesa, un altro Vangelo, un’altra Divina Rivelazione, un’altra Morale, un’altra Dottrina, un’altra Ermeneutica, un’altra Esegesi, un’altra Comprensione della Sacra Scrittura. Tutto ciò che è di ieri va abbandonato. Oggi si deve lavorare sul nuovo. Nuovo è solo il pensiero degli uomini, che certamente mai potrà divenire il pensiero di Cristo Gesù, il Pensiero del Padre, il Pensiero dello Spirito Santo, il Pensiero di quanti sono governati e mossi dallo Spirito di Cristo Gesù.

Ecco cosa gridava già il Signore per bocca del profeta Isaia: *“O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata (Is 55,1-11).* Satana oggi è riuscito a far passare i suoi pensieri come veri pensieri di Dio. Ieri ha tentato Eva nel giardino piantato da Dio in Eden. Oggi sta tentando tutti i difensori della fede.

Se il mistero di Cristo Gesù cade sotto i colpi del machete della falsità e della menzogna o del machete del pensiero di Satana, anche il mistero che avvolge la Vergine Maria, che è Santa e Vera Madre di Dio, Santa Genitrice di Dio, cade sotto gli stessi colpi. Infatti già si sentono coloro che dicono che non è mai esistita alcuna apparizione dell’Angelo Gabriele nella casa di Nazaret e che tutto è un misero genere letterario. Ad avvalorare questo loro pensiero affermano che Maria ha concepito un uomo, solo un uomo come concepiscono tutte le altre donne. Cadono così due verità essenziali per la nostra fede: *“La divina maternità di Maria e la sua perenne verginità”*. Se Cristo è uomo come tutti gli altri uomini, anche la sua Parola subisce i colpi del machete di Satana. La sua è parola uguale a tutte le altre parole: *“Il vangelo e gli altri libri religiosi sono uguali”.* Possiamo dire che ormai Satana ha preso il timone della barca del Signore, se non si compie un ammutinamento di tutti i marinai e marinaio è ogni discepolo di Gesù e in modo del tutto particolare i marinai specializzati nella difesa della purissima verità, saranno tempi assai difficili per la sussistenza stessa della fede. Noi crediamo, sul fondamento dei Sacri Testi che Gesù, il Figlio Eterno del Padre, veramente, sostanzialmente, realmente è nato dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Poiché chi si fa carne in Lei, vero uomo, è il Figlio Unigenito del Padre, è il Vero Figlio di Dio, consustanziale con il Padre nella divinità, la Vergina Maria è vera Madre di Dio. Non solo è vera Madre. È Vera Santa Madre di Dio. Poiché questa è la nostra fede, chiediamo alla Vergine Maria, alla Vera Santa Madre di Dio, che questa sua purissima verità divenga purissima fede di ogni discepolo di Gesù e in modo particolare di quanti sono stati costituiti difensori di questa verità e di questa purissima fede. Difendendo questa fede, essi difenderanno anche la purissima fede di Gesù Signore. Concedici questa grazia, Santa Vera Madre di Dio. Così la verità di Cristo ritornerà a illuminare il volto di molti dei tuoi figli.

# SANTA VERGINE DELLE VERGINI

Vergine è colei che si è interamente consacrata a Cristo al fine di essere tutta di Cristo, nei pensieri, nel cuore, nella volontà, nei desideri, nell’anima, nello spirito, nel corpo. Vergine è colei che ha deciso di rinunciare anche alle cose buone e sante che sono essenza della sua natura creata ad immagine e somiglianza di Dio, al fine di essere sempre e tutta, in ogni momento della sua vita di Gesù Signore. Ecco il desiderio dell’Apostolo Paolo manifestato sia nella Prima che nella Seconda Lettera ai Corinzi: *“Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l’uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com’è. Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele. Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d’ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l’avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni” (1Cor 7,25-35). Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi “(2Cor 11,1-6).* Ecco chi è la Vergine. Essa vive come se l’anima di Cristo fosse la sua anima, come se il cuore di Cristo fosse il suo cuore, come se la volontà di Cristo fosse la sua volontà, come se il pensiero di Cristo fosse il suo pensiero, come se i sentimenti di Cristo fossero i suoi sentimenti, come se il corpo di Cristo fosse il suo stesso corpo. Essendo lei tutta di Cristo e Cristo tutta per Lei, la vergine è chiamata a manifestare la più alta santità di Cristo: santità nell’anima, nel cuore, nei pensieri, nei sentimenti, nella volontà, nei desideri, nello spirito, nel corpo, nell’anima, in ogni cellula e atomo del suo essere. Nulla deve manifestare di sé. Tutto di sé invece deve rivelare Cristo Gesù, Cristo Gesù interamente consacrato al compimento della volontà del Padre. Cristo Gesù che si annienta perché solo il Padre rispenda nella sua vita.

La Vergine Maria è la Santa Vergine della Vergini, perché tra le Vergini di Cristo, in Cristo, per Cristo, con Cristo, ha vissuto nel modo più mirabile la sua consacrazione al Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Tutta la sua anima è del Padre. Tutto il suo spirito del Padre. Tutta la sua volontà è del Padre. Tutto il suo corpo è del Padre. Tutti i suoi pensieri sono del Padre. Tutti i suoi sentimenti sono del Padre. Che tutto in Lei sia del Padre lo rivela il suo Magnificat: *«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).* È la creatura che Dio ha creato per essere tutta sua. Eva è stata creata dalla costola di Adamo per essere tutta di Adamo. La Vergine è stata creata *“da una costola di Dio”* per essere tutta di Dio. Creando la Vergine Maria, Dio ha creato per sé un aiuto a Lui corrispondente. La Vergine Maria sempre condotta e mossa dallo Spirito Santo si è donata al Padre secondo la purissima volontà del Padre. Ecco in cosa consiste la Verginità di Maria: *“Essere questo aiuto a Dio corrispondente perché il Verbo Eterno nel suo seno per opera dello Spirito Santo di facesse carne, divenisse vero uomo”*. Maria da Dio è stata creata per Lui e Maria sempre è stata interamente per Lui. Mai è stata per se stessa, neanche in un solo desiderio o un solo pensiero. Tutte le altre vergini hanno loro scelto di consacrarsi a Cristo. Maria invece è stata creata da Dio, è stata pensata da Dio come vero aiuto a Lui corrispondente, e per questo l’ha tratta e formata *“da una delle sue costole”*. Dio non ha creato nessun’altra donna dalla sua costola. Maria è stata la sua creatura perfetta. È questo il grande mistero che avvolge la Vergine Maria. Per questo Lei è giustamente invocata con nome di Santa Vergine delle Vergini. A Lei si chiedere di pregare per noi. Lei deve pregare perché oggi la Chiesa diventi vera Vergine per Cristo Gesù.

# MADRE DI CRISTO

La Vergine Maria è Madre di Cristo. Ecco il Cristo di cui la Vergine Maria è vera Madre: È il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nell’oggi dell’eternità. È il Virgulto che sorgerà dal tronco di Iesse, è il Sacerdote al modo di Melchisedek. Basta leggere solo pochi Salmi e qualche profezia di Isaia è l’identità di Cristo appare in tutto lo splendore della sua verità: *Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40,1-18).*

*Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Questo io ricordo e l’anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l’anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon, dal monte Misar. Un abisso chiama l’abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio (Sal 42,1-12).*

*Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 45,1-18).*

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 1101-7)-*

*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 8,1-6).*

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto (Is 11,1-16).*

*Tu dirai in quel giorno: «Ti lodo, Signore; tu eri in collera con me, ma la tua collera si è placata e tu mi hai consolato. Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza». Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza. In quel giorno direte: «Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime. Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra. Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d’Israele» (Is 12,1-6).*

A tutta questa sublime verità che è la stessa identità di Cristo, il Nuovo Testamento aggiunge non solo che il Cristo è il Verbo Eterno che si fa cerne nel seno della Vergine Maria. Rivela anche con pienezza di verità che tutto nella creazione e nella redenzione avviene non solo per Cristo, ma anche in Cristo e con Cristo. Esso aggiunge ancora che la salvezza perfetta è nel divenire noi vero Corpo di Cristo. La Vergine Maria è Madre anche di questo vero corpo di Cristo. Lei è vera Madre perché nel suo seno, per opera dello Spirito Santo, il Figlio del Padre si è fatto vero uomo. È il Figlio del Padre che in Lei si è fatto vero uomo che dal Padre viene innalzato ad essere il Cristo di tutte le genti, il Salvatore e il Redentore, il Re del suo Regno. Nel regno di Dio, la Vergine Maria è la Regina, è la Regina del Cielo e della terra. Questo è il grande mistero che si compie per l’obbedienza della Vergine Maria alla Parola del Signore. Per il suo sì il Messia è stato concepito ed è venuto al mondo. Alla Vergine Maria deve andare il nostro grazie eterno. Per la sua obbedienza il Figlio di Dio è stato dato a noi come Salvezza, Giustizia, Redenzione, Vita Eterna, Luce, Grazia, Gloriosa Risurrezione nell’ultimo giorno. Grazie, Madre di Cristo.

# MADRE DELLA CHIESA

Chiediamoci: di quale Chiesa la Vergine Maria è Madre? Lei è Madre di quella Chiesa che è rivelata dallo Spirito Santo attraverso gli apostoli Paolo, Pietro e Giovanni.

Ecco la Chiesa rivelata dall’Apostolo Paolo: *“Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (1Cor 12,1-31).*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).*

Ecco la Chiesa rivelata dall’Apostolo Pietro: “*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo 8e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia” (1Pt 2,1-10).*

Ecco infine la Chiesa vista dall’Apostolo Giovanni: “*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte». Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello. Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (ap 21,1-27).*

La Vergine Maria, per divina volontà, può essere Madre solo di quella Chiesa che è vero corpo di Cristo e che vive da vero corpo di Cristo. Lei è Madre di quella Chiesa che è la vite vera dai molti tralci. Lei mai potrà essere la Madre di un tralcio che dal Padre viene tagliato perché non porta frutto. Altra verità è questa: chi accoglie Maria con sé come vera Madre, deve accogliere con sé il vero Cristo, il vero Padre, il vero Spirito Santo, il vero Vangelo, la vera Divina Rivelazione, il vero mistero dell’uomo secondo la vera teologia, la vera soteriologia, la vera cristologia, la vera pneumatologia, la vera ecclesiologia, la vera missionologia, la vera antropologia biblica e teologica. Mai la Vergine Maria potrà essere Madre di un falso Cristo, un falso Dio, un falso Spirito Santo, un falso Vangelo, una falsa Rivelazione. Perché la Vergine Maria sia vera Madre c’è un ordine divino che va rispettato. Essa mai potrà essere Madre di una Chiesa che viene dal basso, che viene dal cuore degli uomini, che viene dal cuore di Satana. Lei è Madre di quella Chiesa che perennemente discenda da Dio ed è governata dalla purissima verità dello Spirito Santo. Lei è Madre di quel discepolo che la prende con sé. Ma chi è il discepolo che la prende con sé? È il discepolo che Gesù amava ed il discepolo che ama Gesù. Mai la Vergine Maria potrà essere vera Madre di un discepolo che non ama Gesù, di un discepolo che è anticristo, di un discepolo che bestemmia Cristo e lo oltraggia, perché disprezza il suo Vangelo. Tutti dobbiamo sapere che la fede è obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù. Dove non c’è Vangelo non c’è fede. Dove non c’è Vangelo, la fede potrà essere solo nella parola dell’uomo o nella parola di satana. Ma questa è fede che dona solo morte. Madre della Chiesa, fa’ che crediamo nella Parola del Figlio tuo.

# MADRE DI MISERICORDIA

Per conoscere secondo verità, dobbiamo disporre la nostra mente e il nostro cuore alla grande umiltà e chiedere allo Spirito Santo che ci aiuti ad entrare nel suo divino, eterno, soprannaturale mistero. Alla luce della Divina Rivelazione, va detto subito che la Misericordia è il cuore di Dio Padre sempre rivolto verso l’uomo che è misero, povero, meschino, non perché così è stato creato, ma perché si è fatto a causa della sua obbedienza delle origini e giorno per giorno si fa con i suoi molteplici peccati personali. È il peccato che ci rende umanamente miseri. È il peccato che rende misera, povera e meschina l’anima, ma anche lo spirito e il corpo. Poveri, meschini, miseri sono i nostri pensieri, la nostra volontà, i nostri sentimenti, i nostri desideri, il nostro discernimento. È il peccato che ci svuota di Dio, della sua sapienza, del suo amore, della sua giustizia, della sua santità, della sua verità, della sua grazia. Se solo ci svuotasse, sarebbe un male ancora assai piccolo. Il peccato, svuotandoci di Dio, lascia tutto lo spazio a Satana perché ne prenda il posto. È questa la nostra grande meschinità, povertà, miseria: porre Satana al governo di tutta la nostra vita. Ma se Satana è al governo della nostra vita, è lui che in noi vuole, pensa, parla, decide, conosce, stabilisce, ragiona, argomenta, dialoga. Ecco allora in che consiste la Misericordia del nostro Dio: mettere in atto tutta la sua divina onnipotenza, tutta la sua divina scienza e intelligenza, tutta la sua divina grazia, tutta la sua divina volontà al fine di liberare l’uomo dal potere di Satana e delle tenebre e trasportarlo nel regno della sua luce.

Questa verità è così manifestata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Pietro: *“Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo 8e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla Misericordia, ora invece avete ottenuto Misericordia (1Pt 2,1-10).* Ecco la Misericordia di Dio Padre: il dono a noi fatto di Cristo Gesù Crocifisso. Il fono fatto a noi da Cristo Gesù Crocifisso dello Spirito Santo come nostro Spirito, della sua volontà come nostra volontà, del suo cuore come nostro cuore, della sua mente come nostra mente, del suo pensiero come nostro pensiero, della sua Parola come nostra Parola, dei suoi sentimenti come nostri sentimenti, della Madre sua come nostra vera Madre, della sua giustizia come nostro giustizia, della sua carità come nostro carità, della sua luce come nostra luce.

La Vergine Maria è Madre di Misericordia, prima di tutto perché Lei si è lasciata fare da Dio Madre della sua Divina ed Eterna Misericordia che è il suo Figlio Unigenito, a noi dato per la nostra salvezza. È Madre di Misericordia anche perché si è lasciata donare da Cristo Gesù come nostra vera Madre, Madre che deve dare a noi il suo cuore, nel quale vive nella pienezza e nella perfezione tutto l’amore del Padre, la grazia di Cristo Gesù, la verità purissima dello Spirito Santo, come nostro vero cuore. Ma questo non è ancora tutto il mistero del suo essere Madre di Misericordia: Come Cristo Gesù è la Misericordia del Padre nello Spirito Santo, fattosi carne per la nostra redenzione eterna, la Vergine Maria per tutto il tempo della storia deve essere per noi la Misericordia di Cristo che è Misericordia prima di tutto nella preghiera incessante per la conversione dei peccatori e poi in una continua ricerca di quanti hanno abbandonato il corpo di Cristo e anche di quanti mai sono stati corpo di Cristo perché i primi vi ritornino e i secondi perché lo diventino e vi rimangano per sempre. Poiché la Misericordia di Dio Padre è tutta finalizzata alla vera salvezza dell’uomo ed ogni sua grazia è finalizzata ad entrare e a rimanere nella vera salvezza, anche la Misericordia della Vergine Maria ed ogni grazia che lei ci ottiene per la sua intercessione, ha la stessa finalità: o perché noi diveniamo corpo di Cristo, se non lo siamo, o perché viviamo da vero corpo di Cristo se siamo in Cristo, o perché ritorniamo ad essere vero corpo di Cristo. Oggi però si vuole una Misericordia di Dio senza alcuna relazione con il corpo di Cristo e anche una Misericordia della Madre di Dio non finalizzata alla nostra perfetta conformazione a Cristo nel suo corpo, con il suo corpo, per il suo corpo. È questo un gravissimo errore teologico, cristologico, pneumatologico, soteriologico, ecclesiologico, mariologico, missionologico. Ogni intervento della Madre di Dio nella nostra vita è sempre finalizzato a creare la purissima fede in Cristo Gesù. Questa verità ce la rivela lo Spirito Santo nel Vangelo secondo Giovanni. Il fine del miracolo operato durante il banchetto nuziale in Cana di Galilea è la creazione nei discepoli della fede in Cristo Gesù: *“Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” (Cfr. Gv 2,1-11).* Madre di Dio e Madre nostra, per la tua Misericordia fa’ che tutto il mondo diventi discepolo di Gesù e viva come suo vero corpo. Fuori del corpo di Cristo non c’è salvezza.

# MADRE DELLA DIVINA GRAZIA

Per comprende in pienezza la verità su questa invocazione rivolta alla Vergine Maria: *“Madre della Divina Grazia*”, è cosa giusta che prima si mettano in luce alcuni dei doni compresi in questa sola parola: “*Divina* *Grazia”*. Solo dopo sarà possibile dire cosa significa per la Vergine Maria essere Lei, la Madre di Dio: *“Madre della Divina Grazia”.* Ecco alcuni dei doni, che sono fonti di ogni altro dono, con i quali siamo stati arricchiti. Sono doni che quanti li ricevono hanno anche l’obbligo i trasmettere al mondo intero, sempre però nel rispetto della loro missione e del loro ministero. Una verità va subito annunciata: Ama da cristiano chi dona questi doni ai suoi fratelli. Chi avendo ricevuto questi doni. non li trasmette, non ama i suoi fratelli da vero cristiano:

Dono è il Padre nostro celeste, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione. Dono è il Figlio suo come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione. Dono è lo Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito. Dono è la Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre. Dono è la Chiesa, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a sevizio del mondo intero. Dono è l’eredità eterna a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito. Doni preziosi e grandissimi sono tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza. Dono di Dio sono gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra. Dono sono tutti i carismi della Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa. Dono è la partecipazione di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina. Dono è la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. Dono per il mondo intero è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria. Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita. Tutti questi doni sono la carità di Dio Padre per noi. Non abbiamo altra carità. La carità del Padre è Cristo Crocifisso e il cristiano che in Cristo, con Cristo, per Cristo, si lascia crocifiggere per la salvezza di ogni altro uomo.

Altra verità necessaria da ricordare: Il cristiano divenendo in Cristo vero fratello di ogni altro uomo, è chiamato ad amare ogni altro uomo così come lo ha amato Cristo Gesù. L’amore cristiano differisce da ogni altro amore esistente sulla terra. Questo amore è soprannaturale, non terreno; è divino, non umano; scaturisce dal cuore di Dio Padre, ma va dato ad ogni uomo con il cuore di Cristo Gesù, nella sapienza, fortezza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo. Per dare questo amore il cristiano deve essere vero strumento e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Quello del cristiano per ogni altro uomo deve essere: Dono del Padre; dono di Cristo Gesù; dono dello Spirito Santo, Dono della Vergine Maria. Deve sempre essere amore di salvezza, amore di redenzione, amore di santificazione, amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù, amore di conforto; amore di sostegno, amore di consolazione, amore di ristoro, amore creatore di vera speranza; amore di preghiera, amore di incoraggiamento, amore di sprone, amore di compagnia, amore di condivisione, amore di assunzione, amore di perfetta esemplarità evangelica, amore verso i fratelli in Adamo e amore verso i fratelli in Cristo Gesù, amore che si perfetta trasformazione della Parola di Cristo Gesù in nostra vita. Se uno solo di questi amori manca al cristiano, il suo amore è imperfetto. Non è amore cristiano. Anche la sua carità è imperfetta. Non è in tutto simile a quella di Gesù. Ecco le regole del vero amore cristiano:

Il Cristiano ama, se dona ai suoi fratelli il Padre con tutta la sua onnipotenza di creazione e di nuova creazione, perché quanti lo accolgono possano essere liberati da ogni schiavitù di peccato attraverso una nuova creazione, o nuova generazione. Con la nuova generazione l’uomo viene estirpato dal regno delle tenebre e condotto nel regno della luce. È fatto vero corpo di Cristo Gesù e diviene figlio del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù. Come vero figlio in Cristo diviene erede di Dio e della sua vita eterna. Chi non dona il Padre ai suoi fratelli non ama da vero figlio del Padre. Poiché oggi il Padre neanche più esiste per il cristiano, lui non può amare da vero cristiano. Amerà, se amerà, con un amore terreno, mai con amore divino, amore soprannaturale, amore eterno. Il cristiano ama secondo verità se dona Cristo ad ogni suo fratello. Ama se “crea” Cristo nel cuore, nell’anima, nello spirito di ogni uomo. Come si “crea” Cristo Gesù nell’uomo? Mostrandolo al vivo nel suo corpo con parole e opere e invitando ogni uomo alla conversione e a lasciarsi battezzare per entrare in possesso della nuova creazione o nuova generazione che avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo membri del suo corpo, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, anima della sua anima. Se il cristiano non mostra Cristo visibilmente presente nella su sua vita, mai potrà dare Cristo ai suoi fratelli.

Il cristiano dona lo Spirito Santo lasciandosi fare lui portatore di Lui. Come si diviene portatori di Lui? Crescendo di obbedienza in obbedienza ad ogni Parola di Gesù, mettendo a frutto ogni carisma da Lui a noi elargito, vivendo in pienezza di grazia, verità, dottrina, vita eterna la missione che ci è stata affidata. Così operando e perseverando, il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, la nostra Parola si fa Parola di Spirito Santo, il nostro convincimento diviene convincimento dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo attraverso il nostro alito entra nel cuore di chi ascolta e lo muove perché aderisca alla Parola e si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se il cristiano non è portatore nel mondo dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, mai lui potrà amare di vero amore, perché non dona ai cuori lo Spirito che deve versare in ogni cuore l’amore di salvezza del Padre nostro celeste. O il cristiano ama da cristiano o il suo amore non è amore perché non produce vita eterna. Il cristiano ama, se dona ad ogni cuore la Vergine Maria, perché è Lei che sempre dovrà mostrarci il vero Cristo, il vero Salvatore, il vero Redentore, che è solo il suo Santissimo Figlio, il solo Figlio Unigenito del Padre da Lei concepito nel suo purissimo e vergine seno per opera dello Spirito Santo. È Lei che sempre che dovrà ogni giorno insegnarci come il Figlio si ama allo stesso modo che Lei lo ha amato e lo ama. È Lei che sempre dovrà condurci fin sul Golgota e offrirci al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come vero sacrificio da aggiungere al sacrificio di Cristo per radunare tutti i figli dispersi del nostro Dio. Può dare Lei chi ha scelto come sua stabile dimora il suo cuore e in questo suo cuore ogni giorno assume tutto il suo amore da riversare su ogni altro uomo. Se il discepolo di Gesù non abita in modo perenne in questo cuore, senza mai uscire da esso, mai potrà dare la Vergine Maria ai suoi fratelli e questi si smarriranno dietro tutti i falsi cristi, i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti. Saranno portatori di ogni falso amore che mai potrà essere amore di salvezza e di redenzione. Mai potrà essere l’amore che dona ogni vita al mondo.

Quello del cristiano, se lui dimora nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e nel purissimo seno della Vergine Maria, è Vero Amore di salvezza, se annuncia la Parola del Vangelo ad ogni uomo, invitandolo con invito esplicito a credere nella Parola annunciata, lasciandosi battezzare, per nascere a vita nuova. Se il battesimo non viene celebrato, non c’è vera salvezza, perché non si è divenuti corpo di Cristo. Solo divenendo corpo di Cristo si entra nella vera salvezza e solo rimanendo e crescendo come corpo di Cristo si raggiunge la salvezza eterna. Poiché oggi il cristiano non crede più né nel battesimo e né nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica non può amare con vero amore di salvezza. Neanche potrà amare con un amore terreno, umano. Anche per amare di amore terreno e umano è necessario amare di amore soprannaturale, divino, eterno. È questo oggi il fallimento cristiano: si chiede di amare di amore terreno, umano, ad una persona che mai potrà amare, perché non forgiato in questo amore dall’amore soprannaturale, divino, eterno. Oggi nella religione cattolica c’è un diffuso odore di pelagianesimo. Si vuole che senza Cristo, senza la grazia di Cristo, senza essere in Cristo, con Cristo e per Cristo, l’uomo ami di amore soprannaturale, divino, eterno. Si vuole che ami di vero amore naturale, terreno, umano. Senza la grazia di Cristo è impossibile per un uomo amare. È contro la sua natura corrotta dal peccato. Anche di amore terreno, umano, naturale l’uomo può amare solo per grazia di Cristo Gesù, grazia a lui elargita per vie misteriose e arcane. Vie che neanche l’uomo conosce. Questa è la potenza dell’amore del Padre nostro celeste. Lui veramente ama l’uomo di amore eterno. Veramente ama l’uomo e concede ogni grazia in Cristo, con Cristo, per Cristo. Prima la concedeva in previsione dei meriti di Cristo. Visione soprannaturale anche dell’amore terreno.

Ora che abbiamo messo in luce di quali doni siamo stati arricchiti, doni che sono la sorgente di ogni altro dono, possiamo entrare nel mistero che al mondo intero proclama la Vergine Maria: *“Madre della Divina Grazia”*. La maternità è generare la vita dalla propria vita. Maria è Vergine perché la vita è stata generata nel suo seno per opera dello Spirito Santo. Per lo Spirito Santo operante in Lei, per sua volontà, per aver accolto la Parola del Signore, il Verbo che è la vita eterna del Padre, si è fatto vero uomo. Poiché Cristo Gesù è la grazia attraverso la quale ogni grazia viene data agli uomini, Maria avendo generato Cristo Gesù, è vera Madre della Divina Grazia. Questo però ancora non è tutto. La Vergine Maria è Madre della Divina Grazia, perché costituita dal Figlio, nello Spirito Santo, Mediatrice di tutte le grazie che dal cielo discendono sulla terra e che dal cuore di un discepolo di Gesù raggiungono ogni altro uomo, discepolo e non discepolo perché diventi discepolo. Maria è Madre perché è Lei, che misticamente, sempre per opera dello Spirito Santo, deve generare la grazia da elargire. Ogni grazia necessariamente dovrà essere un parto della sua anima, del suo cuore, del mistico seno. Basta ricordare ciò che è accaduto durante il banchetto di nozze in Cana di Galilea. È per mezzo di Lei che lo Spirito Santo ha suscitato nel cuore di Cristo la volontà di operare il miracolo. Questo primo miracolo è vero parto della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo. Ecco allora cosa dovrà essere per noi la preghiera. Noi dobbiamo insieme chiedere alla Spirito Santo che il seno mistico della Vergine Maria produca la Divina Grazia per noi e per il mondo intero. Dobbiamo chiedere alla Vergine che voglia concederci la Divina Grazia e che manifesti Lei allo Spirito Santo la volontà di essere da Lui fatta Madre per noi della Divina Grazia. È questa la nostra fede. Questa fede sempre lo Spirito del Signore la deve vivificare nel nostro cuore. Anche di questa vivificazione la Vergine Maria deve essere Madre e per questo essa può avvenire solo nel suo seno mistico per opera dello Spirito Santo. Vergine Maria, Madre della Divina Grazia, ti preghiamo: sii per noi Madre di ogni grazia a noi necessaria per essere veri discepoli di Cristo Signore.

# MADRE PURISSIMA

La Vergne Maria è stata concepita purissima, perché preservata, in previsione dei meriti di Cristo Gesù, dal contrarre il peccato originale. Fin dal primo istante della sua vita ella è stata intessuta di grazia e di luce dal Signore Dio, che ne ha fatto il suo tempio, la sua casa, il suo paradiso sulla nostra terra. La Vergine Maria non è purissima solo perché così stata creata dal Signore Dio che l’ha impastata di natura divina per partecipazione. Elle è purissima perché per tutto il tempo della sua vita mortale sulla nostra terra si è lasciata condurre dallo Spirito Santo di purezza in purezza fino a raggiungere il sommo della purezza consentito ad una creatura. Dopo la purezza della Vergine Maria, vi è solo la purezza di Cristo Gesù raggiunta dal Figlio di Dio nella sua umanità. Dopo questa purezza vi è la purezza di Dio che è atto puro per essenza. Per tutta la sua vita terrena la Vergine Maria è Madre purissima nell’anima, nello spirito, nel corpo, nella volontà, nei sentimenti, nelle aspirazioni, nei desideri, nell’obbedienza, nella carità, nella fede, nella speranza, in ogni virtù. Ella è madre purissima nella sofferenza. Il culmine è stato raggiunto ai piedi della croce. Lei è lì, sul Golgota, per offrire al Padre il suo Figlio, il Figlio del suo amore. Lì, sul Golgota, la Vergine Maria dona pienezza di compimento al sacrificio di Abramo. A questi il figlio fu risparmiato. Lui ha offerto un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Le Vergine Maria invece offre realmente, veramente, sostanzialmente il Figlio al Padre per la redenzione del mondo, perché in Lui siano benedette tutte le nazioni della terra. Cristo si offre e viene offerto dalla Madre sua. Anche in questa offerta Lei Madre purissima. Al suo dolore nulla manca. Dolore purissimo e perfettissimo il suo. “Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore (Lam 1,12). Non esiste un solo istante della sua vita che non sia stato purissimo in ogni cosa. Se uno volesse trovare in Lei un solo istante non purissimo, sciuperebbe inutilmente il suo tempo Oggi però, ed è questo il nostro grande peccato, anche lei si vuole travolgere nella nostra menzogna, nella nostra falsità, nelle nostre tenebre di peccato. Si vuole fare di Lei una donna come tutte le altre donne, senza alcuna differenza. Avendo noi distrutto Cristo Signore, anche Lei vogliamo infangare con ogni fango di falsità.

Invece noi gridiamo al mondo che come Gesù raggiunse il sommo della perfezione della sua purezza e santità attraverso le cose che patì, così anche la Vergine Maria raggiunse il sommo della perfezione nella purezza e santità attraverso la spada che le ha trafitto l’anima: *“Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 5,1-10). Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime (1Pt 1,3-9).* È la sofferenza la via della perfezione. Ma la sofferenza è il frutto dell’obbedienza alla volontà del Padre fino al versamento del proprio sangue.

Ora una breve riflessione è giusto che venga aggiunta: vi è persona più eccelsa e più degna della Vergine Maria per essere scelta come “Apostola” di Cristo Gesù? Il Figlio non l’ha scelta. C’è donna più meritevole di Maria Maddalena? Neanche questa Cristo Gesù ha scelto. Accanto a Cristo molte erano le donne. Eppure nessuna di loro è stata scelta da Cristo Gesù. Cristo Gesù non le ha scelte perché lui è uomo, è vero uomo e nel sacramento dell’Episcopato, per opera dello Spirito Santo, è come se avvenisse *“una vera sostanzializzazione in essi del Verbo di Dio, del Figlio Unigenito del Padre, del Verbo vero uomo, mandato dal Padre per la Redenzione”.* Il vero uomo disceso dal cielo, si sostanzializza nel vero uomo nato dalla terra. Il problema è di perfetta identità di vero uomo nel vero uomo. Non esistono altri motivi, né culturali, né morali, né di altra natura, se non questo unico e solo motivo: il vero uomo nel vero uomo sempre per opera dello Spirito Santo. Motivo di vero genere maschiale. Oggi è l’uomo che decide di crearsi il genere, ma in modo confuso, disordinato, antiumano, perché non si vuole alcuna differenza di genere, perché si vuole un essere androgino, un essere ermafrodita, un essere che sia maschio e femmina allo stesso tempo. Da questa oscena creazione della persona è facile passare all’idea che anche la donna possa essere ordinata o consacrata diacono, presbitero, vescovo ed eletta anche papa nella Chiesa del Dio vivente. Ma ogni ordinazione è nulla perché manca il soggetto che deve ricevere il sacramento. Se è nulla l’ordinazione, nulli sono tutti gli atti che tale consacrazione produce. Poiché oggi si vuole una Chiesa senza mistero e senza alcuna verità oggettiva e universale, immutabile e trascendente, divina e soprannaturale, si possono aprire tutte le porte perché Satana entri in essa e in essa si erga anche a papa, a vescovo, a presbitero, a diacono, a cresimato, a battezzato. Madre di Dio e Madre della Chiesa, non permettere che si consumi un tale disastro.

# MADRE CASTISSIMA

La Vergine Maria è Madre Castissima. La castità riguarda l’uso del corpo in materia sessuale. Noi sappiamo che ogni uso legittimo del corpo è stato regolato o normalizzato dal Signore Dio, che è il Creatore dell’uomo, da due comandamenti: il sesto che viera l’adulterio e il nono che vieta i desideri cattivi verso una donna o un uomo che sono di altri. Questi due comandamenti si poggiamo su una legge di natura che riguarda tutta la vita di un uomo e di una donna. L’uso del sesso è consentito solo nel matrimonio, che è unione indissolubile di un solo uomo con una sola donna per tutta la vita. L’uso del sesso non può avvenire prima del matrimonio con altre donne da parte dell’uomo o altri uomini da parte della donna. Il corpo di una donna appartiene solo ad un uomo e il corpo di un uomo appartiene solo ad una donna. Esso non può essere dato a nessun altro, né prima del matrimonio, né durante il matrimonio e né dopo il matrimonio.

Il matrimonio è solo tra un uomo e una donna. Non esiste matrimonio tra un uomo e un uomo. Non esiste matrimonio tra una donna e una donna. Non solo non si può raggiungere il fine primario di esso che è la procreazione. Si deve anche confessare con confessione esplicita e inequivocabile che l’eterosessualità è la sola verità di creazione. L’omosessualità non appartiene e mai potrà appartenere alla legge della creazione. L’omosessualità appartiene alla natura corrotta dal peccato dell’uomo. Non certo dal peccato personale, anche se a volte si giunge all’omosessualità per gravissimi peccati personali. È il peccato dell’uomo che ha corrotto la natura ed è il peccato dell’uomo che continuamente la corrompe. il peccato dell’uomo che genera la corruzione della natura e la alimenta dandole nuovo vigore. È il peccato dell’uomo che sta modificando geneticamente la natura umana e la costringere a produrre frutti dalla natura non sana, perché natura con malattie sempre nuove.

Ecco cosa dice la sapienza sul peccato di Sodoma e Gomorra e delle altre città: *“Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale. Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti. La sapienza invece liberò dalle sofferenze coloro che la servivano (Sap 10,6-9).*

Ecco la Legge della creazione: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28).*

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Gen 1,4-25).*

L’eterosessualità e solo l’eterosessualità è la Legge della creazione ed è la sua verità. L’omosessualità non appartiene al disegno di Dio sull’uomo. Mai potrà appartenere. Appartiene invece al disegno di Satana per la rovina di un uomo. Anche se un uomo o una donna per natura si sente omosessuale, si deve astenere dell’uso del sesso allo stesso modo che si deve astenere un eterosessuale al di fuori del matrimonio. L’astensione fuori del matrimonio è legge universale,

Circa l’uso impuro nel corpo, il Libro della Sapienza di rivela che esso è il frutto dell’idolatria che governa il cuore degli uomini. Si cade nell’idolatria, si cade in ogni disordine sessuale. Dove c’è il disordine sessuale c’è anche l’idolatria che lo genera. Poiché oggi la nostra società – e anche nella Chiesa si vuole introdurre il disordine sessuale – è sovrabbondantemente ricca di ogni disordine sessuale, dobbiamo confessare che essa è sovrabbondantemente ricca di idolatria: “*Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime,* *perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità (Sap 14,22-28).*

La natura, violentata, schiavizzata, oppressa dai disordini sessuali innalza un grido di lamento al Signore perché scenda e vi ponga fine. Ecco cosa dice il Signore ad Abramo ed ecco anche cosa avveniva in Sodoma: *“Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!» (Gen 18.20-21). I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono. Non si erano ancora coricati, quand’ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!». Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, disse: «No, fratelli miei, non fate del male! Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all’ombra del mio tetto». Ma quelli risposero: «Tìrati via! Quest’individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell’uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. Allora dall’interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; colpirono di cecità gli uomini che erano all’ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta (Gen 19,1-11).* Se la natura grida ieri, oggi il suo urlo a Dio è oltremodo lancinante e continuo.

Nel Libro del Levitico il Signore detta la sua prima Legge sull’uso corretto del corpo in ordine al sesso. Ecco come suona questa legge nel Capitolo XVIII: *“Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità. 10 Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita. Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale. Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei. Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole. Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» ( Lev 18,1-30).*

La Legge del Signore nulla può quando si cade nel gravissimo peccato dell’idolatria. Poiché anche i figli d’Israele possono cadere nell’idolatria, ecco cosa viene narrato nel Libro dei Giudici. Si tratta solo di uno stralcio. Andrebbe letto non solo tutto il capitolo XIX, ma anche quelli che seguono: “*Mentre si stavano riconfortando, alcuni uomini della città, gente iniqua, circondarono la casa, bussando fortemente alla porta, e dissero al vecchio padrone di casa: «Fa’ uscire quell’uomo che è entrato in casa tua, perché vogliamo abusare di lui». Il padrone di casa uscì e disse loro: «No, fratelli miei, non comportatevi male; dal momento che quest’uomo è venuto in casa mia, non dovete commettere quest’infamia! Ecco mia figlia, che è vergine, e la sua concubina: io ve le condurrò fuori, violentatele e fate loro quello che vi pare, ma non commettete contro quell’uomo una simile infamia». Ma quegli uomini non vollero ascoltarlo. Allora il levita afferrò la sua concubina e la portò fuori da loro. Essi la presero e la violentarono tutta la notte fino al mattino; la lasciarono andare allo spuntar dell’alba. Quella donna sul far del mattino venne a cadere all’ingresso della casa dell’uomo presso il quale stava il suo padrone, e là restò finché fu giorno chiaro. Il suo padrone si alzò alla mattina, aprì la porta della casa e uscì per continuare il suo viaggio, ed ecco che la donna, la sua concubina, giaceva distesa all’ingresso della casa, con le mani sulla soglia. Le disse: «Àlzati, dobbiamo partire!». Ma non ebbe risposta. Allora il marito la caricò sull’asino e partì per tornare alla sua abitazione (Cfr. Gdc 19, 1-30).*

Nel Nuovo Testamento, nel Discorso della Montagna, Gesù dona il suo sigillo di verità eterna alla Legge della natura così come è stata creata da Dio. Un solo uomo con una sola donna per sempre. Si commette adulterio anche con un desiderio impuro del cuore: *“Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio (Mt 5,27-32).*

Lo Spirito Santo, per bocca dell’Apostolo Paolo, condanna ogni immoralità riguardo all’uso non corretto del corpo in ordine alla sessualità: *“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore” (1Cor 5,1-5). “Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,9-11.15-20).* In ordine alla sessualità, lo Spirito Santo, sempre per bocca dell’Apostolo Paolo, introduce una verità nuova, perché nuovo è l’uomo che è divenuto discepolo di Gesù. Con il battesimo e con l’incorporazione in Cristo, il cristiano diviene corpo di Cristo. Se diviene corpo di Cristo, anche il suo corpo è corpo di Cristo. Se lui è adultero, Cristo è adultero. Se Lui è omosessuale, Cristo è omosessuale, sei lui va con una prostituta è Cristo che va con una prostituta. Se lui ruba è Cristo che ruba. Su questo argomento ecco quanto da noi già scritto:

La Penitenza non solo cancella i peccati commessi dopo l’ultima confessione fatta secondo le dovute, necessarie disposizione. Non solo infonde nuovamente nell’anima la grazia santificante – morta quando si commette un peccato grave e per questo è detto peccato mortale – ma anche è creazione di un cuore nuovo e di uno spirito saldo. Ecco la missione di chi è stato rivestito del cuore di Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo: obbedire come Cristo, sentire come Cristo, amare come Cristo, redimere i fratelli come Cristo, santificare il mondo come Cristo, astenersi da ogni peccato sia grave che lieve come Cristo, vincere ogni tentazione come Cristo. Se colui che si accosta a questo sacramento vuole perseverare nello stato di peccato, con la morte nell’anima, con il cuore di pietra, a nulla serve riceverlo. La missione che nasce da questo sacramento è altissima: si riceve il cuore di Cristo per vivere come Cristo.

Ora chiediamoci: potrà mai essere Cristo Gesù un Cristo adultero, un Cristo abortista, un Cristo che giustifica l’eutanasia, un Cristo che dichiara sposalizio e famiglia l’unione tra due maschi o tra due femmine, un Cristo che legalizza l’adulterio e il divorzio, un Cristo che uccide, un Cristo che fa guerra, un Cristo che dice calunnie, un Cristo che disprezza Cristo e la sua Chiesa, un Cristo senza alcuna legge morale, un Cristo dedito ad ogni vizio, un Cristo disobbediente ad ogni comandamento, un Cristo che dichiara se stesso inutile alla redenzione degli uomini, un Cristo senza alcuna verità, un Cristo senza identità né divina e né terrena, un Cristo con la forma del peccato e non invece con la purissima forma di Dio, un Cristo vendicativo, un Cristo che non perdona, un Cristo che serba rancore, un Cristo che si serve della pietà per mascherare la sua empietà, un Cristo che si serve del Vangelo per distruggere se stesso, un Cristo che con volontà satanica e diabolica elimina il soprannaturale dalla Chiesa e ogni divina trascendenza e tutto vuole dalla immanenza di male, anzi neanche immanenza di male, ma immanenza amorale? Ecco la missione universale che nasce da questo sacramento: vivere la missione particolare sempre con il cuore di Cristo e il sentire di Cristo.

Ecco cosa abbiamo ancora scritto: Siamo cristiani senza Cristo. Oggi possediamo la scienza, possediamo la tecnologia, possediamo l’intelligenza di modificare la materia a nostro piacimento. Se però ci chiedessimo: “Che manca all’uomo?”, la risposta dovrebbe essere una sola: “Manca il vero uomo. Manca la vera umanità. Manca la verità della scienza, della tecnologia, dell’intelligenza”. Ponendoci una ulteriore domanda: “Perché manca il vero uomo, la vera umanità, la verità della scienza, della tecnologia, dell’intelligenza?”, ecco la risposta: “Tutto questo ci manca, perché ci manca la verità di Cristo Gesù”. Chi è allora Cristo Gesù? Colui che il Padre ha stabilito fonte, sorgente, principio di ogni verità: verità del cielo e della terra, verità del tempo e dell’eternità, verità dell’uomo e delle cose, ma anche verità dello stesso Padre celeste e dello Spirito Santo, verità della Chiesa e di ogni suo mistero, verità anche dei suoi ministri, verità di ogni altra realtà esistente nel cielo e sulla terra, realtà visibile e invisibile. Perché manca Cristo Gesù all’uomo? Manca Cristo Gesù all’uomo perché i credenti in Cristo Gesù, mandati nel mondo per dare Cristo Gesù verità e grazia ad ogni uomo, oggi si vergognano di Lui. Perché si vergognano di Lui? Perché Cristo è il solo segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri dei cuori. Il cristiano oggi ha deciso che vuole essere come tutti gli altri uomini. Adultero con gli adulteri. Ladro con i ladri. Omicida con gli omicidi. Mentitore e ingannatore con i mentitori e gli ingannatori. Idolatra con gli idolatri. Superbo con i superbi. Tenebra con le tenebre. Poiché la confessione di Cristo Gesù impedisce che questo avvenga, ecco la soluzione: si toglie Cristo Gesù dalla nostra vista perché solo senza di Lui si può essere come gli altri. Crea tristezza infinita nel cuore affermare questa verità, ma essa va necessariamente affermata.

Ecco ancora sul tema della sessualità cosa troviamo nelle sacre pagine della Lettera agli Ebrei, della Seconda Lettera dell’Apostolo Pietro, dell’Apostolo Giuda e del Libro dell’Apocalisse: *“L’amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio (Eb 13,1-4). Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere. Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! (2Pt 3,1-14).*

*A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d’Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora. Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all’immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno. Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli (Gd 1,5-8). E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte» (Ap 21, 5-8). In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,22-27. E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! (Ap 22,10-15).*

Quando noi diciamo: *“Madre Castissima, prega pe noi”,* noi chiediamo a Lei che ci rivesta della più alta castità. Castità nel matrimonio, usando il corpo solo secondo la volontà di Dio e non dalla concupiscenza degli occhi e dalla concupiscenza della carne e neanche dagli istinti del nostro peccato. Castità fuori del matrimonio, non usando il corpo sessualmente né con donne e né con uomini. L’eterosessualità è legge santa di creazione ed è legge inviolabile. È legge anche della nuova natura o nuova creazione che viene operata dallo Spirito Santo nei sacramenti della Chesa. Se noi rivolgiamo alla Vergine Maria questa invocazione, il desiderio di essere casti nel matrimonio e fuori del matrimonio, deve essere vero desiderio e vera aspirazione del cristiano.

Ora però chiediamoci: In cosa consiste la Castità castissima della Madre di Dio e Madre nostra? Essa consiste nell’aver dato a Dio tutto il suo corpo perché fosse esclusivamente a servizio del Figlio dell’Altissimo. Donando il suo corpo, ha dato i suoi pensieri, i suoi desideri, le sue aspirazione perché fossero ad esclusivo servizio del Figlio dell’Altissimo. Ha dato la sua anima perché fosse tutta del Figlio e ha dato il suo cuore perché fosse solo degna abitazione del Figlio di Dio e con il Figlio di Dio nell’unità dello Spirito Santo fosse anche del Padre e dello Spirito Santo. La castità castissima della Vergine Maria è nella consegna di tutta se stessa senza mai appartenere a nessun uomo e a nessun’altra persone, perché Lei è Vergine tutta consacrata a Dio, dal primo istante del suo concepimento per tutto il tempo della sua vita sulla terra e anche per l’eternità beata. La Vergine Maria è stata creata per essere tutta e sempre del suo Signore. Per essere tutta e sempre del suo Signore non poteva appartenere a nessun’altra creatura neanche con un solo pensiero o desiderio. Non poteva appartenere non con il corpo, non con l’anima e non con lo spirito. È purissima verità ciò che rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Appostolo Paolo: il cristiano che vive nei disordini sessuali costringe Cristo Gesù a vivere di disordini sessuali. Ma è anche purissima verità quanto lo Spirito Santo rivela nel Libro della Sapienza: Ogni disordine spirituale è il frutto della grande idolatria degli uomini. Poiché oggi l’idolatria è entrata con la sua grande potenza di peccato anche nella Chiesa, anche nella Chiesa si vuole che regni ogni disordine sessuale. Tanto, si dice, tutto è amore e dove c’è amore – Satana così legge le Sacre Scritture – non c’è timore. Dobbiamo confessare che oggi anche a noi, come ha fatto con Gesù nel deserto, Satana ci sta leggendo le Scritture e con questa sua lettura ci sta conducendo a dichiarare nullo il peccato e nulla l’opera di Gesù. Madre dalla Castità castissima, prega per noi e liberaci dal nostro maestro che oggi è solo Satana e i suoi angeli.

# MADRE SEMPRE VERGINE

Cosa è la verginità? È la non appartenenza nella sfera sessuale del corpo sia di una donna e sia di un uomo né a se stessi, né a donne da parte di uomini e né a uomini da parte di donne. Nel disordine sessuale, ormai generalizzato e universalizzato, né ad altri uomini da parte di uomini e né ad altre donne da parte di donne. Oggi però si deve confessare che a causa sempre di ogni disordine sessuale nel quale l’umanità oggi vive, ma è anche condannata a vivere da parte di potentissime aggregazioni che hanno consacrato la vita non solo a vivere esse in ogni disordine sessuale, ma anche ad imporre questo disordine sessuale ad ogni livello, parlare di verginità è cosa di altri tempi, tempi che per queste congregazioni mai più dovranno ritornare. Ormai vi è una sola legge che impera: *“Tutto l’ordine sessuale finora esistente e che veniva fondato su un principio di verità oggettiva che era la natura così come essa è stata creata da Dio, natura dalla differenza di genere, genere maschile e genere femminile, deve scomparire anche come pensiero remoto, lontano, anche come ricordo nei libri di storia e persino dovrà scomparire dai Libri della Sacra Scrittura che saranno pubblicati in un futuro non troppo lontano – epurare la Sacra Scrittura, la Sacra Teologia, il Sacro insegnamento della Chiesa da questa verità è opera che è stata già iniziata ed è iniziata proprio dall’insegnamento non più santo che viene impartito ai fedeli –. A quest’ordine sessuale antico deve subentrare il nuovo ordine sessuale il cui principio sul quale tutto si fonda così suona: non essendoci più leggi universali e oggettive, neanche ci sono regole universali e oggettive. Ognuno può usare il suo corpo come gli pare meglio”*.

C’è però una verità oggettiva e universale che queste potenti aggregazioni sembrano ignorare o non volere prendere in considerazione. Alla Legge del Creatore e Signore dell’uomo si può anche disobbedire, però tutti devono sapere che ogni disobbedienza introduce nell’umanità un principio di morte, morte che colpisce l’intera creazione. Questa morte ha come primo frutto l’istinto del peccato che l’uomo dovrà sempre governare, ma che potrà governare solo con la grazia di Dio e con la forza del suo Santo Spirito. Poiché per queste potentissime aggregazioni neanche il vero Dio dovrà esistere, avendo ognuno facoltà di crearsi il suo Dio, l’istinto del peccato ingovernabile giunge a ledere tutti quei diritti sacrosanti stilati da esse, falsi diritti naturalmente, producendo ogni morte, non solo morte spirituale, ma anche morte fisica. Moltissime morti fisiche alle quali ogni giorno assistiamo, sono il frutto del disordine sessuale proclamato e gridato da queste aggregazioni di falsità, di menzogna, di peccato, aggregazioni creatrici e fomentatrici anche di ogni istinto di male e di peccato che governa come un duro padrone il cuore, la mente, la volontà di ogni uomo. Queste aggregazioni, le cui propaggini sono entrate anche nella Chiesa invadendola più che la gramigna un campo piantato ad ortaggi e che sta generando devastazioni in molti cuori, ignorano che mai la natura obbedirà alle loro falsità, alle loro menzogne, a tutte le calunnie che esse sputano contro di essa. La natura è di Dio ed essa in eterno obbedirà al suo Creatore, al suo Signore, al suo Dio. Una natura violentata produrrà sempre frutti di morte. Oggi non stiamo costruendo una società suicida? Non stiamo volendo una Chiesa suicida? Come è vera l’autoeliminazione dell’umanità così sta divenendo vera l’autoeliminazione della Chiesa. Dal male mai sarà prodotto un solo frutto di bene e il peccato genera solo morte e istinti che conducono l’uomo a commettere qualsiasi ingiustizia e qualsiasi iniquità. È questa oggi la stoltezza della nostra umanità. Essa prima semina questi semi di morte e poi quando maturano i suoi frutti essa finge di piangere. Ma è solo un pianto di ipocrisia, dal momento che mentre piange, non vuole che questi semi di morte venga gettati nel fuoco, avendoli essa dichiarati diritti inalienabili della persona umana, diritti che mai dovranno essere abrogati o cancellati.

Cosa noi intendiamo affermare, dicendo che la Madre di Dio è sempre vergine? Vogliamo affermare che nella sua sfera sessuale, contrariamente a quanto affermano altre congregazioni di falsità, di inganno, di calunnia, Lei mai è appartenuta ad un uomo. Né prima del matrimonio con Giuseppe, né nel Matrimonio con Giuseppe, né quando il matrimonio con Giuseppe è finito a causa della morte di quest’ultimo. Giuseppe compare solo nel Primo e nel Secondo Capitolo del Vangelo sia secondo Matteo e sia secondo Luca. Poi Lui viene solo ricordato quando si vuole mettere in luce la nascita da una donna povera e da un uomo povero, quali era Maria e Giuseppe. Maria non è stata mai di nessun uomo. Non è stata mai neanche di se stessa. In Lei la virtù della castità è altissima e perenne, così come è altissima è perenne la virtù della verginità e la virtù della purezza. Maria non solo è Vergine nel corpo, è anche Vergine nell’anima. Mai essa è stata del peccato, neanche di un piccolissimo peccato veniale. Ella è Vergine nei pensieri. Mai un solo pensiero non di Dio è entrato in essa. È Vergine nel cuore. In esso mai è entrato un desiderio disordinato. È Vergine nella volontà. Mai è stata orientata verso le cose della terra. Essa era sempre diretta verso Dio. È Vergine nei sentimenti. Essi furono sempre sentimenti di purissima obbedienza per il solo compimento della volontà del suo Signore e lo è anche in ogni molecola del suo corpo, del suo spirito, della sua anima. Tutto di lei è stato solo ed esclusivamente del suo Dio, del suo Creatore, del suo Signore. È Vergine nella fede, nella carità, nella speranza. È anche Vergine nella sofferenza e nel dolore quando la spada le trafiggeva l’anima. Anche dinanzi alla spada, nessun pensiero impuro è entrato mai nel suo cuore, nella sua mente, nel suo spirito. La Verginità della Madre di Dio va tutta scoperta e messa in luce, poiché oggi molte menti sono fortemente inquinate e desiderano cose indesiderabili. Madre sempre Vergine, prega per noi.

# MADRE DELLA SPERANZA

Per entrare nel mistero di questa invocazione: *Madre della Speranza*, necessariamente dobbiamo partire da una verità rivelata nel Libro della Genesi: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,14-15)*. Con la disobbedienza l’uomo è sotto la schiavitù del peccato e della morte. Sono per l’uomo due padroni invincibili. È questo il grande errore nel quale oggi moltissimi discepoli di Gesù, figli più di Pelagio che non del Padre del Signore nostro Gesù Cristo, stanno precipitando. Essi credono che sia possibile costruire la fraternità universale senza divenire vero corpo di Cristo e senza aver bisogno dello Spirito Santo che deve far nascere la nuova creatura nelle acque del battesimo e perennemente deve condurre la nuova creatura, da lui generata e fatta divenire corpo di Cristo, di verità in verità fino a tutta la verità. Chi così pensa attesta di essere sotto il governo di Satana. Solo Satana ha interesse che si stia lontani da Cristo Gesù, dallo Spirito Santo e dalla soprannaturale, eterna, divina verità oggettiva e universale. All’infuori di Cristo Gesù nessuno potrà mai schiacciare la testa al serpente. Chi vuole schiacciare la testa al serpente, deve accogliere Cristo come la stirpe della Donna. La parola della divina profezia annuncia che il Signore porrà inimicizia tra Satana e la Donna, tra la stirpe di Satana e la stirpe della Donna, la stirpe della Donna che schiaccia la testa al serpente è Cristo Signore. La prima che ha schiacciato la testa al serpete, in previsione dei meriti di Cristo Gesù, è stata la Vergine Maria, la Madre della Speranza. Maria è Madre della Speranza perché da Lei è venuta al mondo la Vera Speranza, Cristo Signore. Qual è la vera speranza dell’uomo: vincere ogni sua schiavitù e vivere nella piena libertà. Questa speranza dell’uomo solo Cristo Gesù la potrà realizzare e solo in Lui si compie.

Ecco come lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo rivela il compimento della speranza dell’uomo in Cristo Gesù per volontà eterna del Padre: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14). “È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).* Il cristiano questo deve sapere: non annunciare Cristo e non annunciare la vera speranza; non dare Cristo e non dare la vera speranza; non aggregare alla Chiesa secondo la divina volontà è escludere dalla vera speranza. La vera, la sola vera Speranza dell’uomo è Cristo Gesù, ma è il Cristo Gesù che il Padre ci ha dato, non è il Cristo Gesù che oggi l’uomo si dona. Il cristiano ancora sapere che Cristo Gesù crea la speranza perché solo Lui è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Se il cristiano legalizza il peccato dichiarandolo inesistente, lui si trasforma in un uccisore della vera speranza. In verità oggi è proprio questo che si sta fabbricando: una Chiesa nella quale ognuno potrà entrare e rimanere nel suo peccato. È questa la Chiesa inclusiva e accogliente. Ma per rimanere nel peccato non c’è bisogno di divenire Chiesa del Dio vivente. Si può stare nel peccato rimanendo fuori della Chiesa. La Vergine Maria è vera Madre della Speranza, perché Lei è vera Madre di Cristo Gesù e sempre Lei ci dona Cristo, per parto ininterrotto. Lei è il primo e il più eccellente dei frutti di speranza prodotti da Cristo Gesù. È un frutto di vera bellezza divina, essendo stata interamente intessuta di grazia, verità, luce, libertà fin dal primo istante del suo concepimento. La vera Speranza è nata nel mondo per il suo sì. Non solo. La vera Speranza oggi e sempre nasce in ogni cuore che crede in Cristo Gesù con vera fede per la sua perenne mediazione nell’intercessione. È questo il suo parto perenne: il suo grido senza interruzione perché sempre per sempre lo Spirito Santo crei Cristo Gesù in molti cuori.

# MADRE IMMACOLATA

Generalmente, quando si dice che la Vergine Maria è Immacolata, si intende che Lei è stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante della sua vita. Lei mai ha conosciuto l’eredità di Adamo e neanche ha mai conosciuto il peccato personale, né grave e né lieve. Il Signore le ha concesso l’altissima grazia della sua impeccabilità. Ecco uno stralcio del dogma:

*La definizione del dogma: Perciò, dopo aver offerto senza interruzione, nell’umiltà e nel digiuno, le Nostre private preghiere e quelle pubbliche della Chiesa a Dio Padre, per mezzo del suo Figlio, affinché si degnasse di dirigere e sostenere la Nostra mente con la virtù dello Spirito Santo; dopo aver implorato il soccorso di tutta la corte celeste, e invocato con gemiti lo Spirito consolatore, per sua ispirazione, a onore della Santa e indivisibile Trinità, a decoro e ornamento della Vergine Madre di Dio, a esaltazione della fede cattolica, e a incremento della religione cristiana, con l’autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei beati apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, pronunziamo e definiamo: La dottrina, che sostiene che la Beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale, è stata rivelata da Dio e perciò si deve credere fermamente e inviolabilmente da tutti i fedeli. Quindi, se qualcuno (che Dio non voglia!) deliberatamente presumerà di pensare diversamente da quanto è stato da Noi definito, conosca e sappia di essere condannato dal suo proprio giudizio, di aver fatto naufragio nella fede, di essersi separato dall’unità della Chiesa, e di essere inoltre incorso da sé, «per il fatto stesso», nelle pene stabilite dalle leggi contro colui che osa manifestare oralmente o per iscritto, o in qualsiasi altro modo esterno, gli errori che pensa nel suo cuore.*

*Sentimenti di speranza ed esortazione finale: La Nostra bocca è piena di gioia e le Nostre labbra di esultanza, e rendiamo e renderemo sempre i più umili e i più vivi ringraziamenti a nostro Signore Gesù Cristo, per averci concesso la grazia singolare di potere, sebbene immeritevoli, offrire e decretare questo onore, questa gloria e questa lode alla sua Santissima Madre. E poi riaffermiamo la Nostra più fiduciosa speranza nella Beatissima Vergine, che, tutta Bella e Immacolata, ha schiacciato il capo velenoso del crudelissimo serpente, e ha portato la salvezza al mondo; in Colei, che è gloria dei profeti e degli apostoli, onore dei martiri, letizia e corona i tutti i santi; sicurissimo rifugio e fedelissimo aiuto di tutti coloro che sono in pericolo; potentissima mediatrice e riconciliatrice di tutto il mondo presso il suo Figlio unigenito; fulgidissima bellezza e ornamento della Chiesa e sua saldissima difesa. Riaffermiamo la Nostra speranza in Colei che ha sempre distrutto tutte le eresie, ha salvato i popoli fedeli da gravissimi mali di ogni genere, e ha liberato Noi stessi da tanti pericoli, che ci sovrastano. Noi confidiamo che Ella voglia, con la sua validissima protezione, fare sì che la nostra santa madre, la Chiesa cattolica, superate tutte le difficoltà e sconfitti tutti gli errori, prosperi e fiorisca ogni giorno più presso tutti i popoli e in tutti i luoghi, dal mare al mare, e dal fiume sino ai confini della terra, e abbia pace, tranquillità e libertà completa; che i rei ottengano il perdono, i malati la salute, i timidi la forza, gli afflitti la consolazione, i pericolanti l’aiuto; che tutti gli erranti, diradata la nebbia della loro mente, ritornino sulla via della verità e della giustizia, e si faccia un solo ovile sotto un solo pastore.*

*Ascoltino le Nostre parole tutti i carissimi figli Nostri e della Chiesa cattolica, e con sempre più ardente fervore di devozione, di pietà e di amore continuino a venerare, a invocare, a supplicare la Beatissima Vergine Maria Madre di Dio, concepita senza il peccato originale, e ricorrano con ogni fiducia a questa dolcissima Madre di misericordia e di grazia, in tutti i pericoli, in tutte le angustie, in tutte le necessità, in tutti i dubbi e in tutte le trepidazioni. Non vi può essere infatti motivo di timore o di disperazione quando Ella è la nostra guida e il nostro auspicio, quando Ella ci è propizia e ci protegge; poiché Ella ha un cuore materno per noi e, mentre tratta gli affari che riguardano la salvezza di ciascuno di noi, è sollecita di tutto il genere umano. Costituita da Dio Regina del cielo e della terra, ed esaltata al di sopra di tutti i cori degli angeli e di tutte le schiere dei santi, sta alla destra del suo Figlio unigenito, nostro Signore Gesù Cristo, e supplica con le sue potentissime preghiere di Madre; trova ciò che cerca, e non può rimanere inascoltata.*

*Infine, perché questa Nostra definizione dell’immacolata concezione della Beatissima Vergine Maria possa essere portata a conoscenza della Chiesa universale, stabiliamo che quale perpetuo ricordo della definizione resti questa Nostra Lettera apostolica, e ordiniamo che alle sue trascrizioni o copie, anche a stampa, purché firmate per mano di qualche pubblico notaio e munite del sigillo di qualche dignitario ecclesiastico, si presti assolutamente la stessa fede che si presterebbe alla presente, se essa fosse esibita o mostrata. Nessuno dunque si permetta di infrangere questo testo della Nostra dichiarazione, proclamazione e definizione, né di avversarlo e contravvenirgli. Che se qualcuno poi avesse l’ardire di tentarlo, sappia che incorre nell’indignazione di Dio onnipotente e dei beati Pietro e Paolo, suoi apostoli. Roma, presso S. Pietro, nell’anno dell’Incarnazione del Signore 1854, 8 dicembre, anno IX del Nostro pontificato.*

Per comprendere tutto il grande significato di quanto viene attribuito alla Vergine Maria, è necessario rivolgere uno sguardo a tutta la Sacra Scrittura. La prima rivelazione la troviamo nel Capitolo III della Genesi. Ecco cosa dice il Signore Dio al serpente: “*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,14-15).* L’inimicizia tra il serpente e la donna non solo è eterna, è anche piena. La donna sarà la nemica del serpente con tutta la sua anima, con tutte le sue forze, con tutto il suo cuore, con tutti i suoi pensieri, con tutta se stessa. Potrà essere nemica del serpente perché da Dio creata piena di grazia, luce, forza, sapienza, intelligenza, e ogni altro dono necessario perché l’inimicizia fosse anche combattimento finalizzato a schiacciare la testa al serpente infernale. Non solo la Vergine Maria è stata concepita senza peccato, con Lei il Signore è stato oltremodo ricco. Le ha dato ogni suo dono senza misura. È come se Lui avesse creato fuori di sé un essere a sua immagine e sua somiglianza non impastato di polvere del suolo nel quale poi ha soffiato sul volto l’alito della vita. Anziché servirsi della polvere del suolo, si è servito della sua luce e della sua grazia, della sua verità e della sua vita eterna e dopo averla così impastata non solo ha spirato in essa l’alito della vita, ha anche scelto cuore, anima, spirito, corpo come sua abitazione eterna, come suo vero tempio creato. Poi attorno a questo tempio santissimo, ha posto un muro di fuoco affinché Satana mai potesse toccare Lei, neanche con la sua ombra. Che la Vergine Maria sia colma di grazia e che sia dimora dell’Onnipotente lo rivela lo Spirito Santo nel Vangelo secondo Luca. In questa Vangelo, *“Piena di grazia”* e *“Il Signore è con te*”, è il nome della Vergine Maria. Per gli uomini è Maria, per il Signore il suo nome è *“Piana di Grazia”* ed anche *“Il Signore è con te”*. La sostituzione del nome indica la vocazione della Vergine Maria.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,26-56).*

Per Elisabetta la Vergine Maria è la Madre del suo Signore. Lo Spirito Santo mai avrebbe potuto rendere fecondo il grembo di Maria, se in lei vi fosse stato un solo anche piccolissimo peccato veniale. La Vergine Maria è stata concepita Immacolata, Immacolata è rimasta. Immacolato è salita al cielo, al momento del suo passaggio e della sua trasformazione del suo corpo in luce, rivestita di immortalità, incorruttibilità e gloria eterna. La grazia di Dio in Lei non solo è stata senza misura, senza misura è anche cresciuta in Lei, per la sua obbedienza sempre piena, sempre immediata, sempre perfetta. Maria non solo ha obbedito a Dio, ha anche sempre obbedito a Giuseppe, posto da Dio al suo fianco per essere il suo sposo, ma anche il suo custode e il custode del Figlio di Dio da Lei dato alla luce per opera dello Spirito Santo. Ecco le grandi cose fatte per lei dal Signore: non solo l’ha voluta e resa Madre del suo Figlio eterno divenendo vero uomo nel suo seno verginale. Questa è l’opera delle opere di Dio. Ma anche le grandi cose sono il suo essere sempre l’Immacolata, sempre la Piena di grazia e di Spirito Santo, sempre la Perfettissima Tenda del Signore nostro Dio, sempre Colei che schiaccia la testa al serpente infernale. Nel Vangelo secondo Giovanni è presentata come la Vergine che entra nel cuore del Figlio con la potentissima chiave che è lo Spirito Santo. Come il Padre entra nel cuore del Figlio con la chiave dello Spirito Santo, così anche la Vergine Maria entra nel cuore del Figlio con la chiave dello Spirito Santo. Entrando con questa chiave, sempre lei potrà chiedere qualsiasi grazia, perché anche il figlio entra nel cuore del Padre e nel cuore della Madre con la chiave dello Spirito Santo.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

Lo Spirito Santo così ci insegna che solo Lui è la chiave con la quale si apre ogni cuore. Come noi possiamo entrare in possesso di questa chiave? La chiave ci viene data attraverso ogni sacramento che noi viviamo. Ricevuta la chiave, essa non va mai smarrita. Qual è il lugo più sicuro per custodirla? Il cuore della Madre nostra. Per questo il Figlio suo, mentre era in croce, un istante prima della sua morte, ha dato a noi tutti la Madre sua come nostra vera Madre, perché nel suo cuore noi potessimo custodire la chiave dello Spirito Santo. Come si custodisce la chiave dello Spirito nel cuore della Madre celeste? Amando noi la Vergine Maria e obbedendo a Lei allo stesso modo che il Figlio ha obbedito al Padre. Più cresce la nostra obbedienza è più si fa grande la chiave dello Spirito. Con una chiave che cresce senza misura sempre possiamo aprire il cuore della Madre nostra e dal cuore della madre nostra sempre con la chiave dello Spirito Santo, possiamo aprire il cuore di Cristo. Aperto il cuore di Cristo, sempre si apre il cuore del Padre.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

La Vergine Maria è nostra vera Madre, perché vera Madre del Figlio di Dio e nel Figlio di Dio noi diveniamo veri figli del Padre e veri figli della Madre. Non si è veri figli di Dio se non si è veri figli di Maria. Non si può essere veri figli di Maria se non si è veri figli di Dio. Come Gesù prima, dall’eternità, è vero Figlio di Dio e poi nel tempo diviene vero Figlio di Maria, così è per noi. Nel Battesimo lo Spirito Santo ci fa vero corpo di Cristo, come vero corpo di Cristo diveniamo veri figli di Dio e veri figli di Maria. Lo Spirito Santo così rivela questo mistero nella Lettera ai Galati.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio Gal 4,1-7).*

Ecco chi è ancora la Vergine Maria è l’Immacolata Eterna. È la Donna che il Signore ha rivestito della sua luce divina ed eterna. È colei che è stata costituita Regina degli angeli e dei santi.

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni (Ap 11,19-12,6).*

Ora chiediamoci: Potrà mai essere proclamata Regina degli angeli, che sono puri spiriti senza macchia, se in Maria vi fosse stato un solo peccato veniale? Mai. Maria non solo è l’Immacolata, non solo è la Piena di grazia, non solo il Signore è con lei. Maria è anche colei che in santità supera la santità di tutti gli angeli e di tutti i santi. Ecco perché è stata innalzata a loro Regina e Signore. Nessun angelo potrà mai dire a Maria: la mia santità è più grande della tua. Così anche nessun santo e nessun martire. Gli angeli e i santi sono solo santi. Maria è la Santissima. Questa la sua gloria. La santità è in lei è stata sempre senza macchia, sempre immacolata, sempre purissima. Madre di Dio, rivestici della tua santità immacolata.

# MADRE DEGNA DI AMORE

Gesù Cristo nostro Signore è degno di ogni onore, gloria, benedizione, ringraziamento, amore perché ha obbedito al Padre con il dono della sua vita fino alla morte e ad una morte di croce. Con la sua obbedienza e con il suo sangue ha riscatto per il suo Dio e Padre uomini di ogni tribù, linga e nazione, e ha fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra. Ecco come il Libro dell’Apocalisse rivela questa stupenda opera di Gesù Signore: “*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,6-14).*

Il nostro Dio, Creatore, Signore e degno di lode, benedizione, onore, gloria, ogni amore perché tutto ha fatto e sempre fa con somma giustizia ed eternità verità. Ecco come nel Libro di Daniele viene elevato al Signore un canto di lode e di benedizione: *“«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra. Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra». I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldei che si trovavano vicino alla fornace. Ma l’angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l’interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia. Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace dicendo: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu nel firmamento del cielo degno di lode e di gloria nei secoli (Dan 3,26-56).* Oggi dobbiamo confessare che il Signore nostro Dio è stato privato di ogni onore e gloria. Lui non è più il Dio sommamente glorioso e santo. Per molti discepoli di Gesù ha perso tutta la sua verità, perché Lui è stato tolto da ogni cuore e al suo posto ogni uomo si è fabbricato e si sta fabbricando il suo Dio, che è la fusione di pensieri sempre nuovi e sempre più perversi.

La Vergine Maria è degna di amore, perché Lei come Cristo Signore, essendo sua vera discepola, sotto la perenne e ininterrotta mozione e conduzione dello Spirito Santo, ha consacrato tutta la sua vita, senza tenere per sé neanche un respiro, a servizio del Figlio suo. Corpo, anima e spirito sono stati consegnati al Padre per il compimento del mistero dell’Incarnazione del suo Figlio Unigenito Eterno. Ecco come l’Evangelista Luca narra questo mistero nel suo momento iniziale: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,26-55).*

La Vergine Maria è degna di amore perché Lei con la sua preghiera ci ottiene ogni grazia per la nostra salvezza. Senza la sua intercessione, la terra sarebbe una valle di lacrime senza speranza. Lei prega e la valle di lacrime diviene una valle di speranza soprannaturale: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

La Vergine Maria è degna di amore, perché lei è vera nostra Madre. Alla Madre non solo si deve grandissimo amore, va dato anche ogni onore e rispetto. Il primo rispetto è quello di non lasciarla in mezzo ad una strada, ma di accoglierla come vera Madre nella casa del nostro cuore: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).* Beato è quel discepolo di Gesù che accoglie la Vergine Maria nel suo cuore come sua vera Madre. Con Lei si raggiungere il cuore di Cristo Gesù e con il cuore di Cristo Gesù si entrerà nel cuore del Padre, perché è quella la nostra casa nella quale eternamente abitare. Amare la Vergine Maria è dare a Lei la gioia di farla abitare nella casa del nostro cuore per tutti i giorni della nostra vita. Se Lei abita fuori dal nostro cuore, qualsiasi cosa noi le facciamo mai potrà dirsi amore. Il nostro potrà essere interesse, ma non amore. Si ama Lei quando la si custodisce nel cuore e si vuole solo ascoltare la sua voce che sempre ci parla di Cristo Gesù, suo Figlio e nostro Signore. Ci parla del Figlio suo, perché vuole che noi lo amiamo secondo piena obbedienza ad ogni Parola e desiderio del suo cuore. Quando noi ascoltiamo la Vergine Maria e obbediamo a Gesù, qualsiasi cosa Lui ci dice, ogni altra cosa sarà data a noi in aggiunta. Nell’amore di Gesù e di Maria nulla ci manca. Di nulla abbiamo bisogno. La Madre di Dio ci ottenga al Figlio suo la grazia di amare Lei come s conviene. Amando Lei come si conviene, anche Cristo Gesù ameremo come si conviene, lo ameremo con il dono di tutta la nostra vita.

# MADRE AMMIRABILE

Per comprendere secondo purezza di verità questa invocazione: *“Madre ammirabile, prega per noi”*, ci è di grande aiuto leggere quanto il libro del Siracide rivela sulle opere del nostro Dio e qual è la sua ammirazione dinanzi a ciò che lui vede con gli occhi puri frutto di un cuore puro:

*Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una rosa che germoglia presso un torrente. Come incenso spargete buon profumo, fate sbocciare fiori come il giglio, alzate la voce e cantate insieme, benedite il Signore per tutte le sue opere. Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode, con i canti delle labbra e con le cetre, e nella vostra acclamazione dite così: Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo! Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo. Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque. A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza. Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi; egli guarda da un’eternità all’altra, nulla è straordinario davanti a lui. Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso.*

*La sua benedizione si diffonde come un fiume e come un diluvio inebria la terra. Così i popoli erediteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato. Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi sono piene d’inciampi. Per i buoni i beni furono creati sin da principio, allo stesso modo i mali per i peccatori. Le cose di prima necessità per la vita dell’uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito. Tutte queste cose sono un bene per i buoni, allo stesso modo si volgono in male per i peccatori.*

*Ci sono venti creati per castigare e nella loro furia rafforzano i loro flagelli; quando verrà la fine, scateneranno violenza e placheranno lo sdegno del loro creatore. Fuoco, grandine, fame e morte sono tutte cose create per il castigo. Denti delle fiere, scorpioni, vipere e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi. Si rallegrano quando lui li comanda, stanno pronti sulla terra secondo il bisogno e al momento opportuno non trasgrediscono la sua parola.*

*Di questo ero convinto fin dal principio, vi ho riflettuto e l’ho messo per iscritto: «Le opere del Signore sono tutte buone; egli provvederà a ogni necessità a suo tempo». Non bisogna dire: «Questo è peggiore di quello». Tutto infatti al tempo giusto sarà riconosciuto buono. E ora cantate inni con tutto il cuore e con la bocca, e benedite il nome del Signore. (Sir 39,13-35).*

*Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria? (Sir 42,15-25).*

*Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l’opera dell’Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso.*

*Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l’indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un’insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo.*

*Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo.*

*Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli. Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. il rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l’uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta. L’occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull’acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull’intera massa d’acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l’erba. Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l’arrivo della rugiada ristora dal caldo.*

*Con la sua parola egli ha domato l’abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme.*

*Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell’esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli (Sir 43,1-33). .*

Ecco ancora come quest’uomo dagli occhi puri, frutto sempre del suo cuore puro, vede la bellezza del sommo Sacerdote Simone e la descrive:

*Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente. Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell’altare come profumo soave all’Altissimo, re di tutte le cose. Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all’Altissimo. Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo. E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza. Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia. Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l’assemblea dei figli d’Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui. Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell’Altissimo.*

*E ora benedite il Dio dell’universo, che compie in ogni luogo grandi cose, che fa crescere i nostri giorni fin dal seno materno, e agisce con noi secondo la sua misericordia. Ci conceda la gioia del cuore e ci sia pace nei nostri giorni in Israele, ora e sempre. La sua misericordia resti fedelmente con noi e ci riscatti nei nostri giorni (Sir 50,1-24).*

Ecco anche come il Libro di Tobia, il Libro dei Salmi, il Libro della Sapienza, il Libro di Daniele, cantano la bellezza e la grandezza delle opere di Dio:

*"Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo (Tb 3, 2). In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: "Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre (Tb 3, 11). Dite a Dio: "Stupende sono le tue opere! Per la grandezza della tua potenza a te si piegano i tuoi nemici (Sal 65, 3). Il mio bene è stare vicino a Dio: nel Signore Dio ho posto il mio rifugio, per narrare tutte le tue opere presso le porte della città di Sion (Sal 72, 28). Mi vado ripetendo le tue opere, considero tutte le tue gesta (Sal 76, 13). Fra gli dei nessuno è come te, Signore, e non c'è nulla che uguagli le tue opere (Sal 85, 8). Come sono grandi le tue opere, Signore, quanto profondi i tuoi pensieri! (Sal 91, 6). Dalle tue alte dimore irrighi i monti, con il frutto delle tue opere sazi la terra (Sal 103, 13). Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza, la terra è piena delle tue creature (Sal 103, 24). Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo (Sal 138, 14). Ricordo i giorni antichi, ripenso a tutte le tue opere, medito sui tuoi prodigi (Sal 142, 5). Una generazione narra all'altra le tue opere, annunzia le tue meraviglie (Sal 144, 4). Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli (Sal 144, 10). Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti (Sap 9, 9). Allora mi ricordai delle tue misericordie, Signore, e delle tue opere che sono da sempre, perché tu liberi quanti sperano in te, li salvi dalla mano dei nemici (Sir 51, 8). Tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi (Dn 3, 27).*

Ecco infine come il Libro dei Proverbi canta la bellezza di una donna colma di timore del Signore:

*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10.31).*

Quando il Signore vuole mostrare al suo Apostolo Giovanni la bellezza della Vergine Maria, ecco come gliela fa vedere nei cieli santi e beati:

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle Ap 11,19-12,1).*

La Vergine Maria è l’opera più bella delle opere fatte dal Signore. Tutta la bellezza dell’intero creato visibile e invisibile, degli angeli e dei santi, è solo una pallida figura dinanzi alla bellezza che si sprigiona da questa Donna, intessuta da Dio di grazia e di luce fin dal primo istante del suo concepimento, le ha fatto il dono dell’impeccabilità. Lei mai ha conosciuto un solo piccolissimo peccato veniale, neanche di un pensiero fugare nella sua mente. L’ha eletta come sua dimora perenne. Le ha fatto il cuore in tutto simile al suo. L’ha vestita di Spirito Santo nell’anima, nello spirito, nel corpo. L’ha elevata a Madre del suo Unigenito Eterno. Le ha concesso il dono di essere Madre e Vergine, Vergine e Madre. Lei è Vergine purissima per il suo Dio e Madre Santissima del Verbo Eterno che in Lei si è fatto carne. Lei è l’Immacolata. È l’Assunta in cielo in corpo anima. Il Signor Dio l’ha voluta mediatrice di tutte le grazie tra il suo Divin Figlio e ogni uomo. Non c’è grazia che non discenda sull’umanità se non per mezzo di Lei. Il Figlio suo l’ha voluta Madre del suo corpo, che è la Chiesa. Se poi volessimo enumerare tutte le grazie che il Signore le ha fatte, è sufficiente leggere le invocazione che a lei vengono rivolte nelle Litanie Lauretane: *“Santa Maria, Santa Madre di Dio, Santa Vergine delle vergini, Madre di Cristo, Madre della Chiesa, Madre di misericordia, Madre della divina grazia, Madre della speranza, Madre purissima, Madre castissima, Madre sempre vergine, Madre immacolata, Madre degna d'amore, Madre ammirabile, Madre del buon consiglio, Madre del Creatore, Madre del Salvatore, Vergine prudente, Vergine degna di onore, Vergine degna di lode, Vergine potente, Vergine clemente, Vergine fedele, Specchio di perfezione, Sede della Sapienza, Fonte della nostra gioia, Tempio dello Spirito Santo, Tabernacolo dell'eterna gloria, Dimora consacrata di Dio, Rosa mistica, Torre della santa città di Davide, Fortezza inespugnabile, Santuario della divina presenza, Arca dell'alleanza, Porta del cielo, Stella del mattino, Salute degli infermi, Rifugio dei peccatori, Conforto dei migranti, Consolatrice degli afflitti, Aiuto dei cristiani, Regina degli angeli, Regina dei patriarchi, Regina dei profeti, Regina degli Apostoli, Regina dei martiri, Regina dei confessori della fede, Regina delle vergini, Regina di tutti i santi, Regina concepita senza peccato, Regina assunta in cielo, Regina del rosario, Regina della famiglia, Regina della pace”.* Ognuna di questa invocazioni ci rivela il motivo per cui la Vergine Maria è degna di essere ammirata. Si compie in Lei quanto Lei dice nel suo Magnificat: *“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome (Lc 1,46-49).* Madre Ammirabile, ottieni la grazia di non sciupare mai la bellezza con la quale il Signore ci ha rivestiti nel sacramento del battesimo per opera dello Spirito Santo. Fa’ altresì che ogni tuo figlio sia un riflesso sulla terra della tua bellezza e della bellezza del Figlio tuo, Gesù Cristo nostro Signore.

# MADRE DEL BUON CONSIGLIO

Qualche anno addietro, ecco cosa abbiamo scritto sulla Madre del Buon Consiglio: Consigliare possono tutti. Pochi però sono datori di un buon consiglio. Cosa è un consiglio e cosa invece è un buon consiglio? Risponderemo a questa domanda lasciandoci aiutare dal Libro del Siracide: *“Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c’è chi consiglia a proprio vantaggio. Guàrdati da chi vuole darti consiglio e prima infórmati quali siano le sue necessità: egli infatti darà consigli a suo vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio su di te e ti dica: «La tua via è buona», ma poi si tenga in disparte per vedere quel che ti succede. Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano. Non consigliarti con una donna sulla sua rivale e con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio e con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza e con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su una iniziativa qualsiasi e con un salariato sul raccolto, con uno schiavo pigro su un lavoro importante. Non dipendere da costoro per nessun consiglio. Frequenta invece un uomo giusto, di cui sai che osserva i comandamenti e ha un animo simile al tuo, perché se tu cadi, egli saprà compatirti. Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele. Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Per tutte queste cose invoca l’Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità”* (Sir 37,7-15).

La Vergine Maria è Madre. Come ogni madre, anche Lei deve dare consigli ai suoi figli, perché percorrano la via della perfetta giustizia, perché amino Cristo Gesù nel modo più bello e più santo. Il vero, giusto, santo consiglio mai potrà sgorgare dal nostro cuore. Esso non è la sede dei santi consigli. Il consiglio uno Solo lo possiede: lo Spirito Santo. Il consiglio è uno dei suoi santi sette doni: *“Sapienza, intelletto, consiglio, scienza, fortezza, pietà, timore del Signore”.* Questa verità così ci viene insegnata dal profeta Isaia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore”* (Is 11,1-2). Altra verità del consiglio e di ogni altro dono dello Spirito Santo è questa: lo Spirito Santo non è come l’albero che produce i suoi frutti, va l’agricoltore, li raccoglie, li porta al mercato, li vende e il compratore può fare di essi l’uso che vuole, come vuole, quando vuole. Questa non è modalità che si addice allo Spirito Santo. Non vi è il dono e lo Spirito Santo, come l’albero e il frutto. Vi sé solo lo Spirito Santo che è Spirito di Consiglio, Spirito di fortezza, Spirito di sapienza, Spirito di conoscenza, Spirito di Intelletto, Spirito di pietà, Spirito del santo timore del Signore.

La Vergine Maria è Madre del buon consiglio, perché Lei è la mistica Sposa dello Spirito Santo. Lei è la tenda nella quale lo Spirito Santo ha posto la sua dimora perenne. Lei e lo Spirito del Signore sono una cosa sola, un solo cuore, un solo desiderio, una sola scienza, una sola volontà, una sola verità, una sola conoscenza. Questa comunione perfetta di vita fa sì che lo Spirito del Signore sia perennemente operante in Lei e per mezzo di Lei. Per questo ella è Madre del buon consiglio, perché il suo è sempre un consiglio dato nella più alta verità dello Spirito del Signore. Inoltre Ella è anche Madre del buon consiglio per un’altra ragione. Ella è la Madre che ama nella verità dello Spirito Santo e nella sua santità eterna tutti i suoi figli. Può una Madre che ama così, volere qualcosa per il proprio figlio che non sia il perfetto compimento della sua vocazione e missione, scritte per lui dal Padre dei Cieli fin dall’eternità? Lei può consigliare bene i suoi figli, perché li ama di un purissimo amore di verità. L’amore di verità è uno solo: la realizzazione di tutta la volontà del Padre nella nostra vita e nella vita di quanti ci sono stati affidati. Mai la Vergine Maria ha ingannato uno solo dei suoi figli, mai gli ha dato un consiglio meno buono. Ella ha dato sempre il *“vino più buono”* a tutti, sempre. Questa è la sua verità.

Ora chiediamoci: se oggi la Vergine Maria dovesse venire in forma visibile, manifestandosi a qualcuno dei suoi figli o a qualcuna della sua figlie, quando consiglio darebbe? Ritengo che oggi non vi sarebbe alcun altro buon consiglio, se non quello che il Signore dava ai suoi profeti: *“Va’ e riferisce al mio popolo, che è la Chiesa del Figlio mio, che facciano ritorno nella mia Parola, che pensino dalla mia Parola, che vivano la mia Parola, che testimonino la mia Parola, che annunzino la mia Parola, che ricordino ad ogni uomo che vive nella Chiesa e nel mondo la mia Parola”.* Direbbe la stessa Parola detta da Gesù ai suoi Apostoli: *“Andate, fate discepoli tutti i popoli, battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnate loro ad osservare tutto quello che io vi ho comandato”.* Direbbe la stessa Parola dello Spirito Santo: *“Andate e fate bello il corpo di Cristo Gesù. Fatelo crescere in una santità sempre più grande. Lavorate perché si accresca di molti altri membri. Fate in modo che tutto il mondo diventi discepolo del suo Salvatore e Redentore”.* Direbbe la stessa Parola da lei detta qualche decennio fa: *“Il mondo ha dimenticato la Parola di mio Figlio Gesù. Andate, ricordatela per terra e per mare. Siate nella Chiesa e nel mondo fonte di verità, unità, amore, luce, preghiera, consolazione, pace, obbedienza perfetta al Vangelo, secondo le regole del Vangelo. Siate missionari e portatori della mia parola per terra, per mare, per monti e per valli”.* Darebbe questo buon consiglio ai papi, ai vescovi, ai presbiteri, ai diaconi, ai cresimati, ai battezzati, ai profeti, ai maestri, ai dottori, ai predicatori, ad ogni membro del corpo di Cristo. La Chiesa vive di Parola di Gesù Signore. Se non vive di Parola, essa muore. Il mondo vive, se vive di Parola del Signore, se non vive di Parola del Signore, esso è nella morte. Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che noi ci affidiamo e ci consegniamo a questo tuo Buon Consiglio, oggi e sempre, per tutti i giorni della nostra vita.

# MADRE DEL CREATORE

Ecco quanto abbiamo scritto anni addietro su Maria Madre del Creatore: Il Creatore, del quale Maria è Madre, non è né il Padre e né lo Spirito Santo. Non è Dio nella sua sostanza eterna e divina, perché Maria è creatura. Lei è stata fatta da Dio anche se in modo così straordinariamente bello e santo da superare tutta la bellezza del creato messa insieme. Il Creatore, di cui Lei è Madre, è il Verbo della vita, secondo la verità che ci annunzia il Prologo del Vangelo secondo Giovanni: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18).* Il Verbo di Dio è il Mediatore unico nella creazione dell’universo e dell’uomo. Dell’universo e dell’uomo è anche la vita, la grazia, la verità. È il solo ed unico rivelatore vero del Padre. Per conoscenza di natura e di persona, sussistendo il Figlio nell’unica e sola natura divina, nella quale sussistono il Padre e lo Spirito Santo, Lui conosce il Padre nello Spirito Santo come il Padre conosce se stesso nello Spirito Santo. Così anche lo Spirito Santo conosce se stesso nel Padre e nel Figlio. È questo il mistero della divina conoscenza. È vero mistero di conoscenza pericoresica. Anche se noi se vogliamo conoscere Cristo Signore, dobbiamo vivere con Lui, nello Spirito Santo, questo misteri di pericoresi di conformazione a Lui nella santità. La pericoresi dovrà essere perenne, per sempre.

 La Vergine Maria del Verbo Eterno, del Figlio Unigenito del Padre, è vera Madre, perché da Lei nasce la Persona, non la carne, non una persona umana, non un’anima solamente unita ad un corpo. Il Verbo ha due nascite: nell’oggi dell’eternità dal Padre. Lo stesso ed unico Verbo che nasce dal Padre nell’eternità, nasce nel tempo dalla Vergine Maria, quando si fa carne nel suo seno. La natura umana completa viene assunta dal Figlio Unigenito del Padre, secondo il mistero che il dogma ha definito “unione ipostatica”. Non due Persona, una umana e l’altra divina, ma una sola Persona che sussiste in due nature, natura divina e natura umana, che fanno del Verbo Eterno il vero Dio e il vero uomo. Gesù è perfetto Dio e perfetto uomo. Chi nasce però è sempre uno: la Persona eterna del Verbo della vita. Maria è Madre del Creatore perché tutto ciò che il Padre ha fatto, fa e farà nella sua creazione e nell’uomo, lo ha fatto, lo ha e lo farà sempre per mezzo del suo Verbo. Prima dell’Incarnazione lo ha fatto per mezzo del Verbo solamente. Dopo l’incarnazione lo fa attraverso il Verbo Incarnato. Ora, nella storia dell’umanità, fino alla venuta dei cieli nuovi e della terra nuova, e poi per l’eternità beata non esiste più il Verbo Eterno del Padre. Mai potrà più esistere. Esiste il Verbo Eterno Incarnato. Esiste il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne, che è divenuto vero e perfetto uomo. Di questa Persona, le cui nature si rapportano l’una all’altra in modo indivisibile, inseparabile, inconfondibile, immutabile, la Vergine Maria è Madre. Dopo il mistero dell’unità e trinità in Dio, il mistero dell’incarnazione è il più impenetrabile. Molte menti naufragano dinanzi ad esso. Tantissimi vivono di perenne confusione tra natura e persona, divinità e vero Dio, umanità e vero uomo. Noi proclamiamo con la fede definita della Chiesa che una è la Persona e che dalla Vergine Maria, nasce la Persona e la Persona è Dio, è “Creatore”, è Salvatore, è Redentore, è Eterna. Confessiamo che la Persona è mortale nella sua umanità. Immortale nella sua divinità. La Persona risorge nella sua umanità. Non risorge nella sua divinità, perché la divinità è immortale.

A questa purissima verità, si deve aggiungere che moltissimi figli della Chiesa stanno rinnegano Cristo Gesù come vero Creatore oggi della vita dell’uomo. Confessando noi che la Vergine Maria è vera Madre del Creatore, confessiamo che Gesù è il vero nostro Creatore. È il nostro vero Creatore della vita del nostro corpo, della nostra anima, del nostro spirito. Questa nuova creazione avviene per la fede in Lui, fede che non deve essere solo iniziale. Dovrà essere fede perenne. Se la fede è la sola via per essere noi creati dal nostro Creatore che è Cristo Gesù, perché oggi neghiamo al mondo intero la fede che nasce dalla predicazione del Vangelo di Cristo Signore? Perché diciamo che tutte le religioni sono uguali? Solo Cristo è oggi il nostro Creatore. Nessun altro è il Creatore dell’uomo, anche perché ogni uomo potrà essere ricreato dalla sua morte solo da Cristo Gesù. Se non predichiamo il glorioso Vangelo di Cristo Gesù, Gesù non potrà creare l’uomo nuovo e il mondo rimane nella morte. Ma cosa più grave, se noi non predichiamo il Vangelo attestiamo di essere noi nella morte. Nessun morto potrà mai predicare il Vangelo ad un altro morto. Se siamo morti, Satana ci sta governando tutti. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi dateci la vera fede in Gesù.

# MADRE DEL SALVATORE

Circa dieci anni or sono, su questa verità abbiamo scritto: “Senza Cristo Gesù, il Padre non potrebbe essere nostro vero Salvatore. Neanche potrebbe essere vero verso se stesso secondo tutte le esigenze della sua eterna verità, che è fatta di somma misericordia e di infinita giustizia. Senza Gesù Signore non vi sarebbe alcuna vera redenzione, alcuna vera salvezza, tutto sarebbe dalla volontà di Dio senza però alcuna verità. Senza verità purissima e santissima, Dio non sarebbe vero Dio e neanche l’uomo sarebbe vero uomo. Dio ha bisogno di un potente Salvatore dell’uomo e questa persona non può non essere se non il suo Figlio Unigenito. Ecco come il Vangelo secondo Luca canta questa verità del Padre e del Figlio, di Colui che vuole la salvezza e di Colui che la salvezza compie nella nostra storia*: “Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace»” (Lc 1,67-79).* Senza il sì della Vergine Maria, Cristo non si sarebbe potuto incarnare. Dio sarebbe rimasto senza Salvatore. Cristo, chiamato dal Padre a salvare l’umanità, non avrebbe potuto portare a compimento la sua missione e quindi non avrebbe potuto realizzare nella sua vita la volontà del Padre. Il sì di Maria permette che il Padre possa volere veramente, storicamente, realmente, sostanzialmente la salvezza dell’uomo e Cristo la possa portare a perfetto compimento. Ora alla salvezza nulla manca. Manca solo il sì dell’uomo, che deve essere unito al sì del Padre, al sì del Figlio, al sì dello Spirito Santo, al sì della Vergine Maria.

È grande oltre misura il sì della Vergine Maria. Ella ha permesso che Dio fosse sempre vero nel suo proposito di salvezza, il Verbo del Padre sempre vero nella realizzazione della volontà del Padre, lo Spirito Santo sempre vero nell’attualizzazione nei cuori della volontà del Padre e dell’opera di Gesù Signore. Possiamo dire che la Vergine Maria in qualche modo è il completamento storico della volontà salvifica, di redenzione, giustificazione e santificazione della Beata Trinità. Senza il suo sì l’eterno ed infinito Dio, nel suo mistero di unità e di trinità, sarebbe un Dio che in nessun caso potrebbe salvare efficacemente l’uomo nel rispetto della verità della sua giustizia e della sua misericordia, del diritto e della pietà. Non è per nulla facile comprendere questa verità. Senza il sì di Maria ogni esigenza della giustizia di Dio sarebbe vanificata in eterno e l’uomo sarebbe rimasto senza alcuna vera salvezza. La salvezza sarebbe stata un atto esclusivo di Dio, non dell’uomo. Dove l’uomo non partecipa realmente e fattivamente alla sua salvezza, lì la salvezza non è mai vera, mai reale, mai capace di dare all’uomo una nuova dimensione del suo essere e del suo operare. Oggi è proprio questa verità che manca all’uomo. Si vuole la salvezza dell’uomo senza la partecipazione dell’uomo alla salvezza di se stesso e di tutti i suoi fratelli. Si vuole salvare l’uomo senza l’uomo per un puro atto dell’onnipotenza divina. Questa non è salvezza vera, perché la salvezza è per redenzione, per riscatto, per somma giustizia, per espiazione del debito e della pena, per partecipazione dell’uomo alla sua redenzione eterna”. Sono passati appena circa dieci anni e i germi della devastazione e distruzione del mistero di Cristo hanno prodotto alberi giganti di falsità, di menzogna, di inganno.

Ecco alcuni di questi alberi. **Primo albero**: Cristo non è più necessario per la salvezza del mondo. Ogni religione è via di salvezza. **Secondo albero**: il corpo di Cristo non è necessario che venga formato. Ogni uomo può raggiungere la salvezza per vie personalissime. **Terzo albero**: Neanche il Vangelo deve essere più annunciato. Ogni libro religioso è uguale ad ogni altro libro religioso. **Quarto albero**: Non si deve più pensare ad una Chiesa dalla trascendenza, la si deve pensare dall’immanenza. **Quinto albero**: La Divina Rivelazione ha solo un valore storico. Non è verità eterna. Se non è verità eterna neanche la morale che da essa scaturisce è di valore eterno. **Sesto albero:** A nessuno va chiesta al conversione al Vangelo. Con gli altri si deve stare in fratellanza, non in conversione. **Settimo albero**: tra gli uomini e tra gli stessi cristiani vi deve essere perfetta uguaglianza. Nessuna distinzione e nessuna differenza. **Ottavo albero**: Non esiste la Chiesa docendi e la Chiesa discendi. Esiste il dialogo inter pares. **Nono albero**: Tutti possono essere Chiesa di Dio, ognuno può entrare in essa così come esso è. **Decimo albero**: È finita per sempre l’era dell’oggettività immutabile, perenne, eterna. Oggi è l’era della soggettività mutabile e ogni soggettività dovrà piegarsi alla soggettività del più potente e del più prepotente. **Undicesimo albero**: siamo anche nell’era del politicamente corretto e va abbandonato ciò che è teologicamente perfetto**. Dodicesimo albero**: all’era del politicamente corretto si deve aggiungere l’era del linguisticamente corretto. Questo significa che neanche più si potrà parlare dai principi della nostra santissima fede e neanche secondo il linguaggio teologico o biblico. Vergine Maria, Madre della Redenzione, facci comprendere che tutto è nel mistero del tuo sì. Angeli e Santi, fate che non perdiamo la verità della nostra salvezza.

# MADRE DI MISERICORDIA

Sulla Vergine Maria, Madre di misericordia, abbiamo già scritto: La misericordia è essenza e natura in Dio, perché essa è la carità eterna, l’amore infinito con il quale il Creatore ama la sua creatura. In Dio la misericordia è perdono, aiuto, pietà, compassione, sollievo, riconciliazione, alleanza, liberazione, provvidenza, custodia, elevazione, protezione. Tutto il bene che il Creatore elargisce alla sua creatura è solo per misericordia. Anche la creazione stessa è opera della misericordia di Dio che vuole partecipare la sua vita facendo dell’uomo una creatura ad immagine e somiglianza della sua gloria eterna. Il Salmo ci rivela che ogni cosa che Dio fa, ha sempre la sua origine, il suo principio eterno nella misericordia, nell’amore di Dio: “*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Colpì l’Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre. Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre. Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre. Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre. In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre. Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre. Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre. Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre. Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre. Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre. Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre. Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre”. (Sal 136,1-26).* Cosa vogliamo confessare quando diciamo che la Vergine Maria è Madre di misericordia? Quale verità altissima della nostra fede noi vogliamo vivere?

Di certo non si vuole affermare che noi abbiamo nel Cielo due fonti, due sorgenti, due principi dai quali scaturisce per noi la misericordia. La fonte è una ed è il Padre celeste che opera la sua misericordia in Cristo Gesù per virtù dello Spirito Santo. La Beata Trinità è la nostra fonte eterna, divina ed anche storica della carità. Qual è allora il ruolo della Madre di Dio in relazione alla misericordia divina? Il ruolo non è semplice da comprendere e soprattutto non facile da assolvere. Il Vangelo secondo Giovanni ce lo rivela nel racconto delle nozze di Cana. Il Signore ha dato alla Madre sua due compiti assai particolari. È Lei che è preposta a vedere tutti i bisogni spirituali e materiali dell’umanità. Tutto è affidato al suo cuore di Madre che deve rivestirsi della stessa misericordia di Dio. È lei che deve scendere in mezzo a noi, vedere la nostra condizione reale dinanzi a Dio e ai fratelli. È Lei che deve andare da Cristo Gesù e manifestare il nostro stato. È Lei che deve intercedere. È sempre Lei che poi deve intervenire presso di noi chiedendo la nostra obbedienza. È Lei infine che riceve la grazia per darla ai bisognosi, ai miseri, a tutti gli afflitti di questo mondo. In Lei ogni suo figlio è partecipe dello stesso mistero. Ognuno di noi deve scendere in mezzo ai suoi fratelli – allo stesso modo che il Signore scese in Egitto per vedere la miseria del suo popolo – vedere i bisogni della loro vita sia spirituale che corporale, ritornare dalla loro Madre celeste ed esporre con preghiera accorata ogni necessità dei loro fratelli e di se stessi. La vergine Maria ascolta il loro grido e subito lo presenta a Cristo Gesù, allo stesso modiche ha fatto alle nozze di Cana. Fin qui quanto abbiamo scritto un decennio fa.

Oggi dobbiamo aggiungere che la maternità di Maria in ordine alla misericordia è vero mistero ontologico e non solo un mistero di mediazione distributiva. La misericordia del Padre nello Spirito Santo è Cristo Gesù, il Crocifisso. È Cristo Crocifisso per noi la redenzione, la giustificazione, la salvezza, la santificazione. È in Cristo Gesù che noi attingiamo la vita eterna per opera dello Spirito Santo ed è per Cristo Gesù e con Cristo Gesù che noi portiamo a compimento l’opera della nostra santificazione, producendo frutti di conversione e di aggregazione di altri figli di Adamo facendoli divenire veri figli di Dio, sempre per opera dello Spirito Santo e la mediazione sacramentale della Chiesa di Gesù Signore. La Vergine Maria, di Cristo Gesù, del Verbo di Dio, del Figlio Unigenito del Padre, è vera Madre. Lei però non è stata scelta da Dio per essere solo la Madre vera del Figlio suo, quando si è fatto carne nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. Lei è stata anche scelta da Dio per essere la Madre nel cui seno mistico, per opera dello Spirito, i figli di Adamo vengono generati, sempre per opera dello Spirito Santo e per la mediazione della Chiesa, e fatti nascere veri figli adottivi del Padre, in Cristo, come suo vero corpo. Inoltre, la Vergine Maria, Madre di misericordia, deve fare di noi veri figli di misericordia. Come si diventa figli di misericordia? Divenendo anche noi obbedienti al Padre per essere da Lui fatti vero dono di salvezza e di redenzione, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per portare ogni uomo a Cristo Signore. Tutto questo avviene per mistero ontologico, e non solo non per mistero di distribuzione delle grazia. L’ontologia è l’essenza stessa della nostra natura. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci a comprendere.

# VERGINE PRUDENTISSIMA

Ieri sulla Vergine Prudentissima abbiamo scritto: La prudenza è figlia della sapienza insieme alla giustizia, fortezza, temperanza. Sono queste le quattro virtù cardinali date da Dio a governo della nostra vita e di quella dei nostri fratelli. La Vergine Maria è proclamata Vergine prudentissima. Lei è prudentissima perché ha sempre orientato la sua vita al bene più grande. Mai ha fatto qualcosa che potesse in modo anche minimo ostacolare il suo cammino verso il più grande bene. Ma non è solamente questo il motivo per cui noi la veneriamo quale Vergine prudentissima. Il vero motivo lo scopriamo in due episodi della Scrittura. Leggiamo nel Vangelo secondo Matteo: *“Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti” (Mt 24,42-51).* Il prudente è un saggio, sapiente, accorto, intelligente governatore, un oculato amministratore. La Vergine Maria possiede nelle sue mani tutti i tesori del cuore di Dio e Lei li deve amministratore. Lei è stata preposta per il loro governo. Possiamo affermare che nelle mani della Vergine Maria mai, neanche un atomo di grazia è andato perduto, va perduto oggi, andrà perduto domani, mai sciupato, nai dilapidato. Lei esercita il suo ministero con somma cura, somma attenzione, somma vigilanza, somma circospezione, sommo amore, somma fede, somma speranza, somma mitezza, somma umiltà.

Ecco cosa viene affermato di Giuditta e cosa ella afferma di se stessa: *“Allora Ozia le rispose: «Quello che hai detto, l’hai proferito con cuore retto e nessuno può contraddire alle tue parole. Non da oggi infatti è manifesta la tua saggezza, ma dall’inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua prudenza, come pure l’ottima indole del tuo cuore. Però il popolo sta soffrendo duramente la sete e ci ha costretti a comportarci come avevamo detto loro e a impegnarci in un giuramento che non potremo trasgredire. Piuttosto prega per noi, tu che sei donna pia, e il Signore invierà la pioggia a riempire le nostre cisterne e così non moriremo di sete». Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi! Voglio compiere un’impresa che verrà ricordata di generazione in generazione ai figli del nostro popolo. Voi starete di guardia alla porta della città questa notte; io uscirò con la mia ancella ed entro quei giorni, dopo i quali avete deciso di consegnare la città ai nostri nemici, il Signore per mano mia salverà Israele. Voi però non fate domande sul mio progetto: non vi dirò nulla finché non sarà compiuto ciò che sto per fare»” (Gdt 8,28-34).* La prudenza della Madre di Dio si riveste di un altro altissimo significato. Diviene, nello Spirito Santo, prima intuizione del disegno di salvezza che il Signore ha verso il suo popolo e poi, sempre nello Spirito Santo, perfetta attuazione di esso. Lei lavora per il regno di Dio con altissima prudenza. Se noi non imitiamo Lei, il piano di Dio fallisce e la morte conquista e distrugge, abbatte e rovina.

La Vergine Maria nella sua vita terrena ha fatto sì che per mezzo di lei il piano di salvezza e di redenzione del Padre trovasse il suo pieno e perfetto compimento. Lei mai è stata di ostacolo nel mistero della salvezza. Sempre ha posto la sua nella più alta sapienza ed intelligenza. Sempre ha cooperato con il Figlio affinché questo disegno potesse essere portato al sommo della sua realizzazione. Noi neanche conosciamo il mistero della salvezza di Dio e la nostra imprudenza è somma. Noi non abbiamo ancora imparato nulla dalla nostra celeste Madre. È come se Lei non fosse stata posta al nostro fianco per insegnarci la via della più grande sapienza ed intelligenza. Oggi il piano della redenzione si sta distruggendo per la nostra stoltezza e insipienza.

Oggi dobbiamo aggiungere che moltissimi discepoli di Gesù, essendosi allontanati dallo Spirito Santo, avendo sostituito lo Spirito del Signore con la loro mente e il loro cuore e il pensiero di Cristo Gesù con il loro pensiero e la Parola del loro Maestro e Signore con gli oracoli e i dogmi di peccato che escono dalla loro bocca, non solo non operano con nessuna prudenza, nessuna intelligenza, nessuna sapienza al fine di edificare il corpo di Cristo. Sono avvolti da un cielo di tenebre, un cielo di insipienza, un cielo di stoltezza, un cielo di superbia e di prepotenza, un cielo di immanenza, un cielo di ateismo, e da questo cielo operano per la distruzione del regno di Dio. Affinché la loro opera sia di universale devastazione e desolazione, hanno iniziato a ridurre in polvere e cenere, che il vento spazza via, tutti i mistero della nostra fede. Come mi sono riusciti? Attraverso la sostituzione della Parola di Dio con la loro parole. La loro parole ha valore di verità eterna. La Parola del Signore se ha parlato ieri, oggi non parla più. Era Parola per ieri e non per oggi. L’uomo di oggi non può camminare con quella Parola. Gli occorre una parola conforme alla mentalità di questo secolo. Neanche ha bisogno del Dio di ieri, dei Cristo di ieri, dello Spirito Santo di eri, della Chiesa di ieri, dei sacramenti di ieri, delle strutture di ieri. L’uomo di oggi ha bisogno di un Dio di oggi. Qual è questo Dio di oggi? È il frutto dei suoi pensieri. È il frutto di una fusione di pensieri umani, ogni giorno da rifondere, perché la fusione di ieri oggi ha perso di validità. Questa è oggi la prudenza: fare ogni cosa perfetta perché la verità di ieri sparisca e al suo posto si instauri ogni falsità e menzogna. La Vergine Maria ci liberi da tanta nefandezza.

# VERGINE DEGNA DI ONORE

Ecco quanto scritto circa un decennio fa: Degno di onore è solo il Signore. Perché Lui è il solo Santo, il solo Sapiente, il solo Giusto, il solo Misericordioso, il solo Ricco di pietà e di compassione, il solo Salvatore, Redentore, la sola Fonte di ogni bene. Si onora una persona riconoscendola nella sua verità, che non è mai verità per se stessa, ma per il mondo intero. Dio è ricco non solo perché è saggezza, sapienza, onnipotenza eterna, ma anche perché tutto ciò che Lui è, lo è per noi. La sua gioia è nel beneficare ogni sua creatura. Ma prima ancora è l’aver fatto ogni essere esistente nell’universo, dal sommamente grande all’invisibilmente piccolo. L’Apocalisse così canta l’onore per il Signore:

*“E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create»” (Ap 4,9-11).*

*“E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli»”. (Ap 5,11-13).*

*“Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen»” (Ap 7,9-12).*

Questo canto di gloria e di onore, di grandezza e di esaltazione del nostro Dio non è finito. Esso sarà un canto eterno. I Beati del cielo vedono che in essi tutto è stato ed è per grazia del signore e per questo lo lodano e lo benedicono in eterno, cantando la grade grandezza, la sua gloria, la sua magnificenza che sono infinite. Perché la Vergine Maria è degna di onore? Quali sono i suoi titoli perché venga esaltata e benedetta nei secoli eterni? Perché ogni generazione la dovrà proclamare beata? Le ragioni dell’onore è la stessa Vergine che le canta nel suo Magnificat:

*«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, Ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

La Vergine Maria è umile, affamata di Dio, assetata di Lui, sempre obbediente ad ogni sua volontà. Per questo il Signore l’ha innalzata, l’ha fatta grande, grandissima, l’ha condotta fino alle soglie della divinità, oltre le quali nessuna creatura potrà mai pervenire. Noi dobbiamo onorare Maria come la Creatura più nobile, più santa, più umile, più obbediente, più fedele, più casta, più vergine, più pura, più devota, più consegnata nella mani del suo Dio e Signore. In Lei noi dobbiamo ammirare tutta la sapienza, intelligenza, forza, scienza, potenza, bellezza che il Signore ha profuso in Lei. Se noi non onoriamo la Vergine Maria perché vera Madre di Dio, di Gesù, del Salvatore, del Redentore, del Creatore dell’uomo, noi pecchiamo contro il Signore. Siamo stolti per natura. Siamo privi di ogni intelligenza e sapienza. Siamo dei miseri ciechi che vaghiamo senza nulla vedere delle bellezze che il Signore ha creato per noi. La Vergine Maria è la bellezza delle bellezze, la santità delle santità, la gloria di tutte le glorie manifestate da Dio, la potenza più potente del suo braccio di amore e di santità. Questo onore le è dovuto in eterno.

Oggi dobbiamo confessare che si sente parlare poco della Vergine Maria. Spesso però quando si parla di Lei, si parla solo dall’immanenza e non dalla trascendenza. Questo accade perché si fa di Lei una donna come tutte le altre donne. Si insinua, contro la verità rivelata che attesta la sua verginità è perenne – Lei è la sempre Vergine, la Regina delle vergini, la Vergine delle vergini – che abbia concepito come tutte le altre donne. Se questo fosse vero, si attesterebbe che Gesù non è il Verbo eterno che si è fatto uomo. Si farebbe di Gesù un uomo e basta. Si dichiarerebbe la non incarnazione del Verbo. Ed è questo che si vuole affermare. Chi afferma questo dichiara che Lei non è la Madre di Dio. Ma se Lei non è la Madre di Dio, neanche Gesù è il Verbo di Dio che in Lei si è fatto carne. Se Gesù non è il Verbo di Dio Incarnato, noi siamo ancora nei nostri peccati. Il cristiano diverrebbe uguale ad ogni altro uomo e ogni altro uomo uguale al cristiano. Essendo tutti uguali, possiamo tutti stare nell’unica Chiesa, senza chiedere al alcuno “il passaporto” del battesimo e *“la carta di soggiorno”* della volontà di vivere secondo il dettato evangelico. Quando si nega una verità inferiore, sempre si nega una verità superiore. Quando si distrugge una verità derivata si distrugge anche la verità di origine. Questo vale anche per l’uomo fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, creato maschio e femmina. Si distrugge questa verità perché si vuole distruggere l’altra verità, che riguarda il Dio Creatore e Signore dell’uomo, che vuole che l’uomo sia sempre dalla sua Parola.

Ma anche quando si distrugge la verità eterna increata e divina, si distrugge ogni verità che deriva da essa. Oggi si è distrutto il mistero della Beata Trinità e all’istante tutti i misteri della nostro fede sono distrutti. Ecco perché Gesù e gli altri fondatori di religione sono uguali ed ecco anche perché il Vangelo non debba essere predicato e nessuna conversione vada chiesta all’uomo. Siamo tutti uguali e tutti fratelli. Questo significa la morte della fede biblica e la morte della nostra santissima religione cattolica. Questa morte crea un disastro cosmico, disastro che investe ogni uomo, investe il cielo e la terra, investe il tempo e l’eternità. Questa morte consegna l’uomo alla schiavitù del peccato e alle opere della carne, schiavitù dalla quale nessuno mai potrà venire fuori. Chi ci trae fuori da ogni schiavitù è uno solo: Gesù di Nazaret, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, liberati, redenti. Gesù di Nazaret è il Figlio Unigenito del Padre, è il suo Verbo Eterno che si è fatto carne nel seno della Verine Maria. La Madre di Dio venga e ci liberi da tanto disastro. Se Lei non viene in nostro soccorso, le tenebre oscureranno l’umanità. Già esse cominciano a sorgere e a invadere la terra. Di queste tenebre uno solo è il responsabile: il cristiano.

# VERGINE DEGNA DI LODE

Maria è degna di lode perché ha obbedito al Suo Signore e Dio con ogni obbedienza fatta di sapienza, intelligenza, prudenza, accortezza, scienza, impegno, dedizione, diligenza, ogni altra virtù. La lode è per le opere che Lei ha compiuto e compie. Sono opera di piena e perfetta cooperazione con Cristo Signore per la redenzione e la salvezza di ogni uomo. In Lei non c’è una sola opera che non sia degna di lode.

Un aiuto ci può venire da tre preghiere di lode: la prima di Cristo Gesù, le altre due dai Salmi: “*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»” (Mt 11,25-30).*

*“Alleluia. Lodate il nome del Signore, lodatelo, servi del Signore, voi che state nella casa del Signore, negli atri della casa del nostro Dio. Lodate il Signore, perché il Signore è buono; cantate inni al suo nome, perché è amabile. Il Signore si è scelto Giacobbe, Israele come sua proprietà. Sì, riconosco che il Signore è grande, il Signore nostro più di tutti gli dèi. Tutto ciò che vuole il Signore lo compie in cielo e sulla terra, nei mari e in tutti gli abissi. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Egli colpì i primogeniti d’Egitto, dagli uomini fino al bestiame. Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto, contro il faraone e tutti i suoi ministri. Colpì numerose nazioni e uccise sovrani potenti: Sicon, re degli Amorrei, Og, re di Basan, e tutti i regni di Canaan. Diede in eredità la loro terra, in eredità a Israele suo popolo. Signore, il tuo nome è per sempre; Signore, il tuo ricordo di generazione in generazione. Sì, il Signore fa giustizia al suo popolo e dei suoi servi ha compassione. Gli idoli delle nazioni sono argento e oro, opera delle mani dell’uomo. Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono; no, non c’è respiro nella loro bocca. Diventi come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida. Benedici il Signore, casa d’Israele; benedici il Signore, casa di Aronne; benedici il Signore, casa di Levi; voi che temete il Signore, benedite il Signore. Da Sion, benedetto il Signore, che abita in Gerusalemme! Alleluia” (Sal 135,1-21).*

*“Alleluia. Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere. Lodatelo, sole e luna, lodatelo, voi tutte, fulgide stelle. Lodatelo, cieli dei cieli, voi, acque al di sopra dei cieli. Lodino il nome del Signore, perché al suo comando sono stati creati. Li ha resi stabili nei secoli per sempre; ha fissato un decreto che non passerà. Lodate il Signore dalla terra, mostri marini e voi tutti, abissi, fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che esegue la sua parola, monti e voi tutte, colline, alberi da frutto e voi tutti, cedri, voi, bestie e animali domestici, rettili e uccelli alati. I re della terra e i popoli tutti, i governanti e i giudici della terra, i giovani e le ragazze, i vecchi insieme ai bambini lodino il nome del Signore, perché solo il suo nome è sublime: la sua maestà sovrasta la terra e i cieli. Ha accresciuto la potenza del suo popolo. Egli è la lode per tutti i suoi fedeli, per i figli d’Israele, popolo a lui vicino. Alleluia” (Sal 148,1-14).*

Ecco la lode verso tre Donne che nella Scrittura vengono ricordate per le opere da esse compiute: la prima lode è per Giaele, la seconda è per Giuditta, la tera è per la Donna che vive nel timore del Signore e si prende cura con intelligenza e sapienza di tutta la sua casa. Diciamo subito che la Vergine Mara è da lodare infinitamente di più.

*In quel giorno Dèbora, con Barak, figlio di Abinòam, elevò questo canto: «Ci furono capi in Israele per assumere il comando; ci furono volontari per arruolarsi in massa: benedite il Signore! Ascoltate, o re, porgete l’orecchio, o sovrani; io voglio cantare al Signore, voglio cantare inni al Signore, Dio d’Israele! Signore, quando uscivi dal Seir, quando avanzavi dalla steppa di Edom, la terra tremò, i cieli stillarono, le nubi stillarono acqua. Sussultarono i monti davanti al Signore, quello del Sinai, davanti al Signore, Dio d’Israele. Ai giorni di Samgar, figlio di Anat, ai giorni di Giaele, erano deserte le strade e i viandanti deviavano su sentieri tortuosi. Era cessato ogni potere, era cessato in Israele, finché non sorsi io, Dèbora, finché non sorsi come madre in Israele. Si preferivano dèi nuovi, e allora la guerra fu alle porte, ma scudo non si vedeva né lancia per quarantamila in Israele. Il mio cuore si volge ai comandanti d’Israele, ai volontari tra il popolo: benedite il Signore! Voi che cavalcate asine bianche, seduti su gualdrappe, voi che procedete sulla via, meditate; unitevi al grido degli uomini schierati fra gli abbeveratoi: là essi proclamano le vittorie del Signore, le vittorie del suo potere in Israele, quando scese alle porte il popolo del Signore. Déstati, déstati, o Dèbora, déstati, déstati, intona un canto! Sorgi, Barak, e cattura i tuoi prigionieri, o figlio di Abinòam!*

*Allora scesero i fuggiaschi per unirsi ai prìncipi; il popolo del Signore scese a sua difesa tra gli eroi. Quelli della stirpe di Èfraim scesero nella pianura, ti seguì Beniamino fra le tue truppe. Dalla stirpe di Machir scesero i comandanti e da Zàbulon chi impugna lo scettro del comando. I prìncipi di Ìssacar mossero con Dèbora, Barak si lanciò sui suoi passi nella pianura. Nei territori di Ruben grandi erano le esitazioni. Perché sei rimasto seduto tra gli ovili ad ascoltare le zampogne dei pastori? Nei territori di Ruben grandi erano le dispute. Gàlaad sta fermo oltre il Giordano e Dan perché va peregrinando sulle navi? Aser si è stabilito lungo la riva del mare e presso le sue insenature dimora. Zàbulon invece è un popolo che si è esposto alla morte, come Nèftali, sui poggi della campagna!*

*Vennero i re, diedero battaglia, combatterono i re di Canaan a Taanac, presso le acque di Meghiddo, ma non riportarono bottino d’argento. Dal cielo le stelle diedero battaglia, dalle loro orbite combatterono contro Sìsara. Il torrente Kison li travolse; torrente impetuoso fu il torrente Kison. Anima mia, marcia con forza! Allora martellarono gli zoccoli dei cavalli al galoppo, al galoppo dei destrieri. Maledite Meroz – dice l’angelo del Signore –, maledite, maledite i suoi abitanti, perché non vennero in aiuto al Signore, in aiuto al Signore tra gli eroi.*

*Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito. Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: “Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?”. Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo”. Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto lo splendore» (Gdc 5,1-31).*

*Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!». Per trenta giorni tutto il popolo continuò a saccheggiare l’accampamento. A Giuditta diedero la tenda di Oloferne, tutte le argenterie, i letti, i vasi e tutti gli arredi di lui. Ella prese tutto in consegna e caricò la sua mula; poi aggiogò anche i suoi carri e vi accatastò sopra tutte quelle cose. Tutte le donne d’Israele si radunarono per vederla e la colmarono di elogi e composero tra loro una danza in suo onore. Ella prese in mano dei tirsi e li distribuì alle donne che erano con lei. Insieme con loro si incoronò di fronde di ulivo: si mise in testa a tutto il popolo, guidando la danza di tutte le donne, mentre seguivano, armati, tutti gli uomini d’Israele, portando corone e inneggiando con le loro labbra. Allora Giuditta intonò questo canto di riconoscenza in mezzo a tutto Israele e tutto il popolo accompagnava a gran voce questa lode (Gdt 15,8-14).*

*Giuditta disse: «Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cimbali, componete per lui un salmo di lode; esaltate e invocate il suo nome! Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori. Assur venne dai monti, giù da settentrione, venne con migliaia dei suoi armati; la loro moltitudine ostruì i torrenti, i loro cavalli coprirono i colli. Disse che avrebbe bruciato il mio paese, stroncato i miei giovani con la spada e schiacciato al suolo i miei lattanti, che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli, e rapito le mie vergini. Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto.*

*Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga. Figli di giovani donne li trafissero, li trapassarono come disertori, perirono nella battaglia del mio Signore.*

*Canterò al mio Dio un canto nuovo: Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella potenza e invincibile. Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte, hai mandato il tuo spirito e furono costruite, nessuno resisterà alla tua voce. I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque, davanti a te le rocce si scioglieranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio. Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore, e meno ancora ogni grasso offerto a te in olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande. Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, metterà fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre» (Gdt 16,1-17).*

*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito.*

*Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31). .*

Dio Padre, il Figlio suo Unigenito, lo Spirito Santo vanno lodati perché sono la fonte eterna, fonte onnipotente, fonte sapiente, fonte di carità, fonte di misericordia e di ogni altro bene. Il Verbo Incarnato va lodato per l’opera della redenzione da lui compiuta. Lui ha preso su di sé tutti i peccati e le pene dell’umanità, dai giorni di Eva e di Adamo fino all’ultimo giorno dell’uomo sulla terra, e li ha espiati nel suo corpo sulla croce. A Dio va la loro per aver creato la Vergine Maria nella maniera più santa e più perfetta. Ecco come Lei, dal cuore colmo di Spirito Santo, canta la sua lode al suo Signore:

*«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

La Vergine Maria non è fonte originante di ogni grazia che si riversa sulla terra. Lei è fonte originata, sorgente derivata. Cristo Gesù è la fonte divina e umana di ogni grazia di salvezza, redenzione, santificazione, benedizione. La Vergine Maria è fonte creata e sempre alimentata dal Figlio suo. Ella è fonte derivata da lodare più di ogni altra fonte derivata. È da lodare più di Giuditta, più di Giaele, più di Ester, più di Abramo, più di Mosè, più di Giosuè, più di Davide, più di tutti i profeti, più di tutti gli Apostoli del Signore, più di tutti i martiri, di tutte le vergini, di tutti i confessori della fede. Lei infatti è Regina degli Angeli, Regina dei Patriarchi, Regina dei Profeti, Regina degli Apostoli, Regina dei Martiri, Regina delle Vergini, Regina di tutti i Santi, Regina del cielo e della terra.

La Vergine Maria è degna di lode perché Lei nel vivere la sua missione di Madre, Vergine, Regina, Avvocata, Custode dei suoi figli, non fa le cose con superficialità, da sciattona, trascurata, negligente, distratta, assente, senza alcun impegno, lontana dall’amore e dalla verità, fuori di ogni sapienza ed intelligenza. Lei vi mette tutto il suo cuore, la sua anima, il suo spirito, la sua mente, tutta se stessa, non risparmiandosi in nulla. La sua opera è sempre bellissima, stupenda, meravigliosa.

Oggi, purtroppo, noi non possiamo più lodare la Vergine Maria. L’abbiamo privata di tutte le grandi cose fatte per Lei dal Signore. Le abbiamo tolto la gloria di essere la Madre di Dio, la gloria di aver concepito verginalmente per opera dello Spirito Santo il Figlio dell’Altissimo, la gloria di essere Lei la dispensatrice e la mediatrice di tutte le grazie, la gloria di essere la Donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e con una corona sul capo fatta di dodici stelle, la gloria di essere Lei la Regina del cielo e della terra, per volontà del Figlio suo, la gloria di essere la Madre di ogni discepolo del Figlio, la gloria di essere Lei la Donna che sempre si preoccupa della nostra salvezza e giorno e notte senza alcuna interruzione prega per noi il Figlio suo. Ad una Donna privata di tutta la divina ricchezza con la quale il Signore l’ha rivestita, ridotta a donna come tutte le altre, quale lode possiamo noi elevare? Se Cristo Gesù non è – perché da noi privato della sua identità di eternità e di incarnazione – neanche la Madre potrà mai essere. Madre degna di ogni lode viene e ristabilisci il cristiano nella sua verità.

# VERGINE POTENTE

La Madre di Gesù è invocata quale Vergine potente. In che cosa consiste esattamente questa potenza della Madre di Dio e Madre nostra? Se leggiamo il Vangelo dobbiamo subito confessare che Ella è potente: nella fede, nel desiderio di conoscenza, nell’obbedienza, nella mozione dello Spirito Santo, nella preghiera, nel sacrificio, nell’intercessione, nell’accoglienza, nella comunione, nell’attesa. Potente nella grazia. Maria è piena di grazia. In Lei abita il Signore con tutta la sua potenza di santificazione, perfezione, amore, carità, giustizia, misericordia, pietà compassione. Tutto Dio è in Lei con tutto il suo mistero. Maria è vero strumento attraverso il quale il Signore manifesta quanto potente è la sua grazia in un cuore umile, docile, disponibile, accogliente. Potente nel desiderio di conoscenza. Maria ascolta l’Angelo. Non sa le modalità del suo concepimento. Le chiede. Le vengono date. Ora lei sa, conosce esattamente qual è la volontà di Dio sulla sua persona, persino nel suo corpo. Questa potenza di conoscenza le permette di non commettere alcun errore. Con Dio non si deve sbagliare neanche per ignoranza. La conoscenza della sua volontà deve essere piena, perfetta, integra, sempre, in ogni momento, per tutti gli atti della nostra vita. Potente nell’obbedienza. Il sì di Maria alla sua vocazione è stato senza riserve. Lei si è abbandonata per intero alla divina volontà. Maria è potente nell’obbedienza, perché in essa è stata perennemente santa. Per la potenza del suo sì il Signore ha potuto manifestare al mondo intero quanto grande sia la sua volontà di salvezza. Potente nella mozione dello Spirito Santo. Maria è mossa sempre dallo Spirito del Signore. È Lui la sua guida, il suo sostegno, la sua forza, la sua interiore luce. Attraverso di Lei lo Spirito di Dio ha potuto portare sulla terra tutta la potenza della sua verità, della sua santità, della sua comunione, della sua gioia.

Potente nella preghiera. Quanto sia potente la preghiera della vergine Maria lo scopriamo nel suo cantico di lode per il Signore. Ella ha un cuore orante, benedicente, esaltante il suo Creatore. Questa potenza nella preghiera ha fatto sì che fosse a noi rivelata tutta la grandezza del mistero con il quale il Signore opera sulla nostra terra. Potente nel sacrificio. Il sacrificio nella Vergine Maria è duplice. È rinunzia ad ogni umana progettualità per consacrarsi interamente al suo Dio, nel totale rinnegamento di se stessa, ma anche assunzione di tutta la persecuzione riservata alle anime dei giusti. Potente nell’intercessione. È questa la potenza di Maria nella sua intercessione: il Cielo tutto, quando Lei prega, si pone in ascolto. A Lei, che è Madre di Dio, nessuno potrà mai dire no. Maria intercede e l’ascolto è sicuro, certo. Su questa verità nessun dubbio. Potente nell’accoglienza. Gesù ha dato alla Madre sua tutti i suoi discepoli, tutti i miseri, i peccatori, i diseredati, quanti versano nell’indigenza e nella povertà. Ella è Madre di tutti e tutti accoglie sotto il suo manto di misericordia. Nessuno mai è stato da lei mandato via. Nessuno mai si è allontanato da Lei deluso, triste, senza speranza. Potente nella comunione. La comunione della vergine Maria è oculatezza, visione delle difficoltà, accortezza, presenza vigile, opera efficace, guida saggia e prudente. Lei pone tutta se stessa a servizio dei suoi figli per il loro più grande bene. Chiede ad ogni suo figlio che la imiti in questo suo servizio umile, puro, casto, bello. Potente nell’attesa. L’attesa è dello Spirito Santo, è dei cieli nuovi e della terra nuova, è nella speranza che dovrà compiersi per noi. È questa potenza nell’attesa che libera la Vergine Maria da ogni possibile attaccamento alle cose di questo mondo, da ogni affetto disordinato, da tutto ciò che è intralcio e impedimento a camminare speditamente vero il compimento perfetto della nostra vita nel Cielo.

Essendo Lei vero corpo di Cristo Gesù e anche Madre, membro della Chiesa e anche Madre, Lei oggi, in questo momento di universale confusione e abdicazione ad ogni potenza di Spirito Santo, per portare a compimento la missione che Gesù ci ha affidato, da vivere ognuno secondo le sue particolari responsabilità nei carismi, nei ministeri, nelle missioni, delle vocazioni, deve innalzare un forte grido a Cristo Gesù, così come ha fatto alle nozze di Cana, dicendo al suo cuore: *“Non hanno Spirito Santo”.* È lo Spirito Santo la forza e la vita del corpo di Cristo Gesù. Esso, senza lo Spirito di Dio, si consegnerà ben presto alla falsità, alla menzogna, ad ogni oracolo ed editto di peccato, trasformerà l’immoralità in vera moralità e l’amoralità in nuova religione, farà tutto questo in nome di quel Dio che senza lo Spirito dl Signore infallibilmente si creerà, si fabbricherà, si inventerà, Senza lo Spirito Santo, Satana e il mondo saranno il nuovo spirito e il nuovo pensiero della Chiesa. Noi siamo certi che Lei, La Madre della Chiesa, non vuole che il corpo di Cristo venga consegnato a Satana e al mondo. Vuole però che siamo noi con preghiera incessante a chiederle che vada dal Figlio suo e gli dica: *“Non hanno Spirito Santo”.* Se noi non le chiediamo questa sua intercessione con preghiera accorata senza alcuna interruzione, noi le attestiamo che a noi nulla interessa della perdizione del corpo di Cristo, né della sua mondanizzazione e tanto meno della sua satanizzazione. Le attestiamo che anche noi siamo già mondanizzati e satanizzati. Le attestiamo che ormai Satana e il mondo sono il nostro spirito e il nostro pensiero. Sono essi che ci governano e ci muovono e sono essi che ci fanno proferire ogni oracolo di peccato e ogni editto di menzogna e di falsità. È questa la grazia che dobbiamo chiedere a Lei, Madre della Chiesa. Senza il ritorno dello Spirito Santo che deve vivificare ogni membro del corpo di Cristo, tutte le altre grazie sono effimere e anche effimere sono tutte le altre preghiera. Vergine Maria, Madre della Chiesa, va’ di Cristo Gesù, dal tuo Amatissimo Figlio, e digli che non abbiamo Spirito Santo. Digli che senza lo Spirito siamo tutti confusi e smarriti e moltissimi stanno per cadere sotto la ferrea schiavitù del principe del mondo. Vergine potente nella preghiera, ottienici il dono dello Spirito Santo e non permettere che mai più veniamo a mancare di Lui.

# VERGINE CLEMENTE

La forza, l’onnipotenza, la giustizia, usate da sole, stritolano ogni uomo e lo riducono in polvere. Questa forze non governate dalla clemenza sono più disastrose che un uragano, un mare in tempesta, uno spaventoso terremoto. Mitigate invece dalla clemenza, esse operano per la più grande santificazione dell’uomo. La Vergine Maria è la clemenza dinanzi a Dio verso ogni uomo. Ella è infinitamente più di Mosè: *“Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo” (Es 32,7-14).*

Infinitamente più di Giobbe: *“Dopo che il Signore ebbe rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz di Teman: «La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. Prendete dunque sette giovenchi e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi. Il mio servo Giobbe pregherà per voi e io, per riguardo a lui, non punirò la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe». Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà andarono e fecero come aveva detto loro il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe” (Gb 42,7-9).*

La Vergine Maria è uno scudo di clemenza posto dinanzi al Signore perché Lui mitighi la sua ira. Non ci colpisca con le esigenze della sua eterna giustizia. I dardi infuocati del castigo non ci travolgano e non ci conducano nell’inferno eterno già da vivi, mentre ancora siamo su questa terra. È questo il grande ministero della Madre di Dio: evitare che i peccatori siano travolti dalla malizia del loro peccato e distrutti all’istante. La clemenza della Vergine Maria non si manifesta solo dinanzi al Signore, nei Cieli, ma anche verso di noi, pellegrini verso l’eternità. A noi ella sempre ci chiede di convertirci, lasciare il peccato, abbandonare la via del male, fare ritorno nella casa del Padre, iniziare un vero cammino di fede, nella grande carità e speranza. Ella è clemente più che il vignaiolo o contadino della parabola di Gesù: *“Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”»” (Lc 13,6-9).* Se non avessimo questa nostra potente Vergine clemente nel Cielo, mai potremmo sussistere dinanzi al nostro Dio. Anche la giustizia deve fare il suo corso. Anche l’ira deve potersi sfogare. Mai però come vendetta, sempre per il nostro più grande bene, che a volte è di tutta la comunità degli uomini. La clemenza della Vergine è tutta protesa a che noi produciamo frutti di vita eterna, nella più grande giustizia, obbedienza, santità, compassione, misericordia.

Ora chiediamo: chi può bussare con fiducia al cuore della Vergine Maria? Chi può innalzare una supplica al suo cuore perché Cristo Gesù conceda la sua grazia, la sua pace, la sua benedizione, la sua riconciliazione? La risposta non nasce dal nostro cuore, nasce dal cuore dei Davide, dal cuore di Dio per bocca del profeta Isaia ed Ezechiele, per bocca dell’Apostolo Paolo:

Per bocca di Davide*: “Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51,1-21).*

Il Signore concesse a Davide la clemenza del suo perdono, ma a quale prezzo di sofferenza e di dolore? Ecco cosa gli dice Natan, il profeta che a lui manda il Signore: “ *Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa (2Sam 12,1-15).*

Per bocca del profeta Isaia: *O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.” (Is 55,1.9).*

Per bocca del profeta Ezechiele: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”? Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà. Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità. Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà. Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,1-32)*

Per bocca dell’Apostolo Paolo: *“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (2Cor 5,14-6,2).*

Perché la Vergine Maria si manifesti in ogni clemenza che avvolge tutta la sua Persona, è necessario – secondo la Divina Rivelazione che è immutabile in eterno – che il cuore di chi bussa al suo cuore abbia almeno il desiderio di ritornare nell’obbedienza al Vangelo ed è per questa volontà che osa rivolgersi a Lei. Si bussa con promessa di emendare la propria vita. Si bussa con vivo desiderio di camminare secondo il dettato evangelico, si bussa con sentimenti di vera conversione. Non si può bussare nel peccato con la volontà di continuare a peccare. Le parole di Gesù rivolte alla donna colta in flagrante peccato di adulterio devono significare per noi qualcosa: “*Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». 8E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più» (Gv 8,1-11).* È grave disonestà intellettuale interpretare questo testo come grande clemenza e misericordia di Cristo Gesù, senza per nulla tenere conto del peccato commesso. Lui è clemente. Ma dice alla donna di andare e di non peccare più. Sempre la clemenza esige la volontà di non peccare più. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a convertirci.

# VERGINE FEDELE

Dio è il fedele. Lui è il Dio fedele. È però giusto che ci chiediamo: realmente e veritativamente, secondo la Divina Rivelazione, in cosa consiste la fedeltà del nostro Dio? Essa è verso di noi o verso se stesso? Ecco come ci risponde la Scrittura Santa: *“Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d’Egitto. Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è Dio, il Dio fedele, che mantiene l’alleanza e la bontà per mille generazioni con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti, ma ripaga direttamente coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma lo ripaga direttamente. Osserverai, dunque, mettendoli in pratica, i comandi, le leggi e le norme che oggi ti prescrivo. Se avrete dato ascolto a queste norme e se le avrete osservate e messe in pratica, il Signore, tuo Dio, conserverà per te l’alleanza e la bontà che ha giurato ai tuoi padri. Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti. Tu sarai benedetto più di tutti i popoli: non sarà sterile né il maschio né la femmina in mezzo a te e neppure in mezzo al tuo bestiame. Il Signore allontanerà da te ogni infermità e non manderà su di te alcuna di quelle funeste malattie d’Egitto, che ben conoscesti, ma le manderà a quanti ti odiano” (Dt 7,7-15).* Dio è fedele ad ogni Parola che esce dalla sua bocca, è uscita ieri, esce oggi, uscirà domani, sia essa parola di vita o parola di morte, sia parola di benedizione o di maledizione, sia parola di gaudio eterno o parola di perdizione per sempre. L’inferno eterno è la più grande attestazione della fedeltà di Dio ad ogni sua Parola. Anche la morte è la perenne, la quotidiana, l’ininterrotta attestazione della fedeltà di Dio alla sua Parola. Ogni Parola di Dio è purissima verità.

Cosa è allora la fedeltà dell’uomo? Quando l’uomo è fedele? L’uomo è fedele quando rispetta, mantiene, realizza ogni parola che esce dalla sua bocca. L’uomo però non è Dio. Non è il Signore né di se stesso né dei suoi fratelli. Non può essere fedele a se stesso, perché lui non è padrone della sua vita. La sua fedeltà può essere, deve essere, è solo nei confronti del Signore. È il Signore che gli manifesta ciò che lui è chiamato a fare, per legge di natura, per decreto creaturale inviolabile, e l’uomo dona il suo assenso di fede. L’uomo è fedele in un solo modo: nel mantenere in vita attimo per attimo la parola data al suo Dio, il suo sì offerto al suo Signore. La fedeltà dell’uomo è purissima obbedienza ad ogni comando che esce dalla bocca di Dio. Ora noi sappiamo, per divima rivelazione, che prima il Signore promulgò il suo decreto sull’uomo e solo dopo la promulgazione del suo decreto ha operato la creazione: *“ Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28).* A questo decreto di creazione, rivelato un istante prima e un istante dopo, l’uomo dovrà rimanere fedele in eterno.

Essendo questo decreto immodificabile e inviolabile in eterno, un uomo può benedire un altro uomo, solo nel rispetto di questa benedizione data da Dio all’uomo da lui creato maschio e femmina. Come possono due uomini o due donne moltiplicarsi? Due uomini e due donne che si mettono insieme non potranno mai realizzare questo divino decreto che è immodificabile e inviolabile in eterno. Di conseguenza nessun uomo li potrà benedire. Li benedirebbe nel suo nome, mai però nel nome del Do Creatore e Signore. Se un uomo li benedicesse – fosse anche un papa, un cardinale, un arcivescovo, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato, un credente, un non credente – egli si sostituirebbe a Dio e modificherebbe il decreto divino, eterno, immodificabile, inviolabile, sul fondamento del quale l’uomo è stato creato e benedetto. Questa benedizione non sarebbe solo sacrilega, non sarebbe solo una bestemmia, non sarebbe solo azione nefanda, sarebbe molto di più. Sarebbe la sostituzione all’interno della creazione del progetto divino. Si abrogherebbe il decreto divino e sarebbe l’uomo che per l’uomo stabilirebbe un decreto opposto e contrario, decreto però non per la vita, bensì per la morte. Se questo progetto venisse portato avanti, si decreterebbe la morte dell’uomo sulla terra. Ma anche si decreterebbe la morte del Dio Creatore e Signore dell’uomo.

Ritengo sia più che necessaria e urgente una profonda riflessione e meditazione su quanto lo Spirito Santo ha rivelato per bocca dell’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani sull’abbandono dell’uomo a se stesso, frutto della sua idolatria e del suo ateismo. Queste parole non sono parole di un uomo, sono Parole dello Spirito Santo, non sono Parole per ieri, sono Parole per ieri, per oggi, per domani, per sempre. Sono Parole che rivelano la storia dell’umanità. Sono Parole che ci dicono che più cresce l’idolatria e l’ateismo e più cresce la nostra intelligenza depravata. Se oggi si è arrivati a voler benedire questa immoralità e questo disprezzo della Legge di creazione in nome della Legge della Redenzione, in nome però di una comprensione della Legge di Redenzione operata da menti depravate, è il segno che l’idolatria e l’ateismo hanno raggiunto picchi altissimi. Ecco cosa dice lo Spirito Santo, non un uomo, ma lo Spirito Santo: “*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.* *Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).*

Leggendo queste Parole dello Spirito Santo, c’è solo una conclusione da mettere in luce: se oggi l’immoralità è così devastante e la si vuole ratificare come legge dell’uomo e la si vuole anche benedire, è il segno che la depravazione dell’intelligenza sta raggiungendo livelli mai raggiunti prima. Questa è la prima conclusione. Ecco però una seconda conclusione: se oggi la natura dell’uomo non è più neanche capace di generare secondo la verità della natura creata, è segno che essa è oltremodo devastata dal peccato. Si compie per essa, quanto rivela ancora una volta lo Spirito Santo nel Libro della Sapienza: *“Ella [la Sapienza] protesse il padre del mondo, plasmato per primo, che era stato creato solo, lo sollevò dalla sua caduta e gli diede la forza per dominare tutte le cose. Ma un ingiusto, allontanatosi da lei nella sua collera, si rovinò con il suo furore fratricida. La sapienza salvò di nuovo la terra sommersa per propria colpa, pilotando il giusto su un semplice legno. Quando i popoli furono confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio. Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale. Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti (Sap 10.1-8).* Quanto detto è solo stoltezza e non senso per coloro che non credono che queste sono Parola di Dio, Parole dello Spirito Santo.

Maria è la Vergine fedele perché ha detto pienamente prima di ogni cosa il suo sì alla verità della sua natura che è da Dio e non da se stessa. Mai Lei ha portato, neanche in parte piccolissima, infinitesimale, la sua umanità fuori della verità creaturale. Sempre dalla verità di Dio, sempre dalla sua sanità, misericordia, bontà, pietà, compassione, somma giustizia. La fedeltà di Maria alla santità di Dio è senza ombra. Ma non è tutta questa la sua fedeltà. Maria è Vergine fedele perché mai ha lasciato cadere una sola parola attuale che Dio le rivolgeva. La sua obbedienza fu sempre piena, totale, integra, della mente, del cuore, dell’intelligenza, della volontà, dell’intero suo corpo. È come se tra Maria e il Padre nostro celeste non vi fosse alcuna differenza nella volontà. Ciò che il Padre celeste voleva, Maria lo compiva, ogni giorno, ogni attimo della sua umana esistenza. Come il Padre voleva, così Lei operava. Maria è tutta nella mani del Padre, sempre docile, sempre umile, sempre pronta a rispondere con tutta la sua vita ad ogni desiderio del suo Signore e Dio. Il culmine di questa fedeltà al suo sì lo abbiamo sul Golgota, dove è chiamata ad offrire – fisicamente più che Abramo – il suo Figlio Unigenito per la redenzione del mondo. La Vergine fedele non si tirò indietro. Al Padre offrì Cristo Signore e così gli manifestò quanto grande era il suo amore per Lui. Un amore più grande che per il suo Figlio divino. La fedeltà all’amore di Dio è sacrificio di ogni altro amore, anche del più santo e nobile. Si compie in Maria la Parola di Gesù: *“Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà (Mt 10,27-39).* Non esiste Parola della Divina Rivelazione, Antico e Nuovo Testamento, alla quale Maria non sia stata fedele con un sì pieno e perfetto, senza mai venire meno. In Maria ogni suo sì si riveste di eternità. Come il sì di Cristo Signore al Padre è fino alla morte per crocifissione, così anche il sì della Vergine al Padre, nello Spirito Santo, è fin sul Golgota ai piedi della croce. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la fedeltà che è sacrificio di ogni amore, perché solo l’amore per il Padre celeste regni nei nostri cuori.

# SPECCHIO DI GIUSTIZIA

Lo specchio è una superficie sulla quale si riflette l’immagine del proprio viso o di ciò che si vuole vedere, ma che non cade direttamente, né può cadere sotto lo sguardo immediato dei nostri occhi. Anticamente gli specchi erano fatti di bronzo forbito. Oggi il vetro è la materia comunemente usata. La creazione è il primo specchio di Dio. Ess ci consente di vedere la sua gloria, la sua stupenda bellezza. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo sulla creazione: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9).*

Il secondo specchio è la sapienza. Contemplando la sapienza della Legge conosciamo quanto santo, vero, giusto sia il Signore. Il Salmo 19 contempla e vede Dio sia nella creazione e sia nella Legge: *“Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via. Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l’altro estremo: nulla si sottrae al suo calore. La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore (Sal 19,1-15).*

Della sapienza così parla la Scrittura: *“In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà” (Sap 7,22-26).*

San Paolo vede nella luce di Mosè che risplendeva sul suo volto, uno specchio attraverso il quale la luce eterna del Signore in qualche modo veniva raffigurata: *“Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d’Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell’aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo. Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d’Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l’Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c’è lo Spirito del Signore, c’è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore” (2Cor 3,7-18).*

La Vergine Maria supera infinitamente ogni altro specchio nella creazione fatta dal nostro Dio e Signore. In Lei tutta la santità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo si riflette in modo unico, irripetibile. Maria, in santità, supera lo splendore di tutti gli Angeli e i Santi messi insieme. Se paragoniamo la santità a delle luci piccole, medie, grandi, grandissime messe tutti insieme in modo da forma un’unica sorgente di luce, la luce che supera ogni altra luce è quella della Beata Trinità. Segue quella che brilla dall’umanità di Cristo Gesù, la quale è sempre unita alla luce della sua divinità. Viene poi la luce che risplende dal corpo della Beata Vergine Maria, la quale da sola supera per intensità tutte le altre luci create. Possiamo ben dirlo. La Vergine Maria è stata adornata da Dio con la sua stessa santità. Solo però che l’umanità non è capace di tutta la santità divina. Non riesce ad assorbirla tutta e tutta rifletterla. In Maria l’assorbimento e il riflesso della santità divina è al di là di ogni limite consentito ad una creatura. Ella è vestita della santità di Dio come di un manto. Così bella, così grande, così mirabile è la nostra Madre celeste. Dio, rispecchiandosi in Maria, ogni giorno si contempla, si vede, vede in Lei la sua bellezza eterna, divina. Anche la Chiesa ed ogni anima cristiana dovrebbe ogni giorno rispecchiarsi nella santità della Madre sua. Maria è veramente la più bella per santità.

Invocando noi la Vergine Maria con il titolo: “Specchio di giustizia”, vogliamo affermare che la Vergine Maria per noi è specchio di come si obbedisce ad ogni Parola e desiderio del Signore nostro Dio. La sua è obbedienza immediata, piena, perfetta. Nell’obbedienza Lei ha raggiunto il sommo della bellezza e della purezza nella pienezza dell’amore, della luce, della sapienza, dell’intelligenza, della volontà, dell’anima, dello spirito, del corpo, possibile ad una creatura. La sua giustizia è perfettissima anche nella lode che Lei innalza al suo Signore. Ecco come lo Spirito Santo, attraverso l’Evangelista Luca, presenta al mondo intero la giustizia di Maria:

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,26-56).*

Chiedendo a Lei, Specchio di giustizia, di pregare per noi, noi altro non facciamo che manifestare a Lei il vivo desiderio e la ferma volontà di divenire anche noi, come Lei, specchio di obbedienza ad ogni Parola e desiderio del nostro Dio. Qual è uno dei desideri del nostro Dio? Che noi viviamo il Vangelo e vivendolo lo ricordiamo ad ogni uomo che vive sulla nostra terra. Quanto differente è il desiderio del nostro Dio dalla parole peccaminose di molti cristiani che affermano che il Vangelo non debba essere più né ricordato, né annunciato, e ora anche non più vissuto. Specchio di giustizia, non permettere che le parole peccaminose di molti cristiani inquinino il nostro cuore e la nostra mente. Facci invece veri discepoli di Gesù e testimoni del suo Vangelo.

# SEDE DELLA SAPIENZA

Nell’Antico Testamento sede della sapienza è stato Salomone. Ecco cosa testimonia il Testo Sacro: *“La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, venne a Gerusalemme per metterlo alla prova con enigmi. Arrivò con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d’oro in quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta a Salomone che egli non potesse spiegarle. La regina di Saba, quando vide la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e le loro vesti, gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non mi era stata riferita neppure una metà della grandezza della tua sapienza! Tu superi la fama che ne ho udita. Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul suo trono come re per il Signore tuo Dio. Poiché il tuo Dio ama Israele e intende renderlo stabile per sempre, ti ha posto su di loro come re per esercitare il diritto e la giustizia». Il re Salomone fu più grande, per ricchezza e sapienza, di tutti i re della terra. Tutti i re della terra cercavano il volto di Salomone, per ascoltare la sapienza che Dio aveva messo nel suo cuore” (Cfr. 2Cro 9,1-31).* Sappiamo anche che Salomone da sede della sapienza, divenne sede della stoltezza. Morì da idolatra.

Nel Nuovo Testamento sapienza e sede della sapienza è Cristo Signore*: “Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore” (1Cor 1,20-31).* Gesù ogni giorno cresceva in sapienza e grazia. Morì inchiodato sul legno della croce, redendo al Padre suo la più grande gloria. La croce, vissuta sull’’esempio di Gesù, è la sapienza nella quale deve crescere ogni suo discepolo, chiamando a crescere nella stessa sapienza ogni altro uomo.

La Vergine Maria è sede della sapienza secondo tre distinte modalità: perché Lei è perennemente adombrata dallo Spirito Santo, che aleggia su di Lei ed è in Lei luce potentissima di verità, carità, giustizia, sublime santità, perfettissima misericordia. Perché Cristo Gesù, Sapienza Eterna del Padre, in Lei si è fatto carne, rivestendola della sua divinità, facendola divenire quasi come “essere divino”. È come se Lei fosse interamente immersa nella Sapienza e si nutrisse di Sapienza. In Lei la Sapienza è cresciuta, fino a raggiungere la perfezione più alta e più santa, oltra la quale c’è solo la perfezione di Cristo Gesù. Infine perché Lei, più di ogni altra creatura, è sempre a contatto con la Sapienza divina nel Cielo. Lei è come il ferro perennemente immerso nel fuoco fino a divenire esso stesso fuoco. Questa è la condizione attuale della Madre di Dio, ricca di ogni sapienza, verità, giustizia, prudenza, temperanza, solerzia, conoscenza della volontà del suo Signore e Dio. È come se Lei fosse il trono sul quale è seduta la Sapienza eterna e divina e da questo trono venissero emanati decreti giusti, retti, santi, come legge cui ogni uomo è chiamato ad obbedire, come legge sulla quale poi ogni giudizio dovrà essere operato. È bello contemplare così la Madre di Dio e Madre nostra. È gustoso rivolgersi a Lei nei momenti di insipienza, stoltezza, indicibile stupidità che affliggono la nostra mente e infangano il nostro cuore.

Oggi dobbiamo confessare che tra il cristiano e la Vergine Maria, Sede della Sapienza, vi è un distacco e una separazione incolmabile. Lo attestano e le rivelano le parole di stoltezza, di insipienza, di falsità, di menzogna, di tenebra che escono dalla bocca dei discepoli di Gesù. Lo manifestano tutti gli editti contrari alla Sapienza eterna e divina fatti passare per volontà di Dio. Lo mette in luce la ormai incolmabile distanza tra la parola del cristiano e la Parola di Dio, Parola di Dio oggi giudicata non più degna di poter governare la vita dell’uomo. Lo dicono con chiarezza le molte decisioni che si stanno prendendo al fine di abbattere sia la vera fede in Cristo Gesù, secondo la divina rivelazione e sia la morale contenuta nel suo Vangelo. Che sapienza c’è nel cuore del discepolo di Gesù quando decide, prima senza decreto, e poi con decreto, che il peccato debba essere benedetto? Il vero discepolo di Gesù sempre fa del cuore della Madre di Dio e Madre sua, una sorgente perenne presso la quale accorrere per dissetarsi di sapienza celeste. Sede della Sapienza, prega per noi.

# FONTE DELLA NOSTRA GIOIA

Possiamo comprendere perché la Vergine Maria è fonte della nostra gioia, meditando su tre figure che ci offre l’Antico Testamento: Giaele, Giuditta, Ester.

Giaele è fonte di grande gioia perché ha ucciso Sisara, il nemico del suo popolo: *“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito. Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: “Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?”. Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo”. (Gdc 5,24-30).*

Giuditta è fonte di indicibile gaudio ed esultanza perché ha tagliato la testa ad Oloferne, colui che aveva deciso di devastare il popolo del Signore: *“Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga” (Gdt 16,5-11).*

Ester è sorgente, fiume di letizia perché con la sua intercessione ha permesso che il popolo non venisse distrutto. Ella non ha esitato di mettere a rischio la sua vita: *“Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi. Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell’ancella che l’accompagnava. Dio volse a dolcezza l’animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c’è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!»” (Est 5,1 a-1 f).*

Queste tre Donne, figure della Vergine Maria, hanno esposto la loro vita perché il popolo del Signore godesse libertà, pace, tranquillità, non vivesse schiavo dei potenti e del tiranni della terra.

La Vergine Maria è fonte della nostra gioia perché Lei ha consegnato se stessa al disegno di salvezza del nostro Signore e Dio. In Lei il Redentore del mondo è stato concepito, per Lei è nato, con Lei presso la croce ha offerto il suo sacrificio per la nostra salvezza. Non vi è gioia vera sulla terra che non scaturisca da un grande, immenso, sconfinato dolore. La Vergine Maria fa scaturire dal suo seno ogni letizia per il popolo cristiano a motivo del suo martirio presso la croce, quando la spada del dolore e della sofferenza le trapassò l’anima, secondo la profezia di Simeone. Nessun dolore è paragonabile al dolore con il quale è stata trafitta la Madre di Gesù.

Anche il cristiano è chiamato ad essere fonte di gioia, di letizia, di gaudio. Come sarà possibile per lui divenire questa fonte? Perché il cristiano diventi questa fonte lui sempre dovrà avere le sue radici piantate nella Chiesa, nella Scrittura, nello Spirito. Se dice di essere piantato nello Spirito Santo, ma non è piantato nella Scrittura e nella Chiesa, sarà solo un creatore di false speranza, perché annuncerà vie di salvezza che non appartengono a Cristo. Se dice di essere piantato nella Chiesa, ma no nella Scrittura e nello Spirito Santo, sempre mancherà di quella sapienza vera, sapienza attuale, sapienza nel parlare e nell’agire per portare a compimento la missione che gli è stata affidata. Se dice di abitare nella Scrittura, ma non nella Chiesa e non nello Spirito Santo, si compirà per lui quello che lo Spirito Santo dice per bocca dell’Apostolo Paolo. Possiede una lettera senza vita, una lettera che uccide la verità, perché si trasforma in un portatore di una parola morta. Ecco perché le radici devono essere contemporaneamente piantate nella Chiesa. nella Scrittura, nello Spirito Santo. Un altro terreno nel quali le radici dovranno essere piantate è il cuore della Vergine. Quando le nostre radici sono piantate nel suo cuore, sempre Lei ci aiuterà a piantarle nel cuore della Chiesa, nel cuore dello Spirito Santo, nel cuore della Scrittura. Angeli e Santi del Paradiso, otteneteci la grazia di avere sempre le nostra radici piantate nel cuore della Vergine Maria, la Madre della Redenzione.

# TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO

La Vergine Maria è tempio dello Spirito Santo fin da primo istante del suo concepimento. Non solo Lei è tempio dello Spirito Santo, è prima di tutto tempio della Beata Trinità. Sempre il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo hanno dimorato in questo tempio santissimo, da Essi stessi edificato. Mentre dal tempio di Gerusalemme il Signore se ne è andato per sempre, nel tempio della Vergine Maria rimane per l’eternità. Il tempio di Gerusalemme è solo una pallidissima figura dinanzi al tempio che è la Vergine Maria. Quando Salomone consacrò il tempio che aveva costruito in onore del Signore, ecco cosa confessa e proclama: *“Avvenne che, quando i suonatori e i cantori fecero udire all’unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e il suono delle trombe, dei cimbali e degli altri strumenti si levò per lodare il Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre, allora il tempio, il tempio del Signore, si riempì di una nube, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio di Dio. Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ti ho costruito una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno»… Ma è proprio vero che Dio abita con gli uomini sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi giorno e notte verso questa casa, verso il luogo dove hai promesso di porre il tuo nome, per ascoltare la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. Ascolta le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona!”* (Cfr. 2Cro 5,11-6,42).

La Vergine Maria è tempio dello Spirito Santo. Questa verità ci viene rivelata dall’Angelo Gabriele nel Vangelo secondo Luca: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei”* (Lc 1,26-38).

Non sola la Vergine Maria è tempio dello Spirito Santo, per lo Spirito Santo concepisce nel suo grembo il Verbo Eterno della vita. È per sua virtù che il Figlio Unigenito del Padre si fa carne, divenendo vero Figlio dell’uomo. È da questo tempio che lo Spirito Santo irrompe sopra Elisabetta, la costituisce profeta che canta e rivela il mistero della Madre di Dio, ricolmando di sé il bambino che era nel suo grembo. È sempre da questo Tempio o Dimora che prende l’intera vita della Madre di Dio e la muove per il raggiungimento della più alta perfezione consentita ad una creatura. Da questa Dimora ispira e conduce la sua mistica Sposa a vedere tutte le necessità della nostra povera e misera umanità. Così come ha fatto alle nozze di Cana. La Vergine Maria, anche oggi, nel Cielo, può vivere la sua missione materna, solo in virtù dello Spirito Santo che è in Lei e agisce per mezzo di Lei, costituendola suo tramite eterno per ogni intervento di vita, necessario perché la nostra storia si incammini sulla via della verità e della grazia.

Perché è necessario che anche ogni discepolo di Gesù doni il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, il suo cuore affinché Lui possa abitarvi, eleggendoci a suo vero tempio? Perché Lui deve operare attraverso tutto il nostro corpo, tutta la nostra vita. Lui può anche operare la salvezza da solo, ma sempre ha bisogno di tutto il suo corpo che è la Chiesa, nella quale attraverso ogni membro dovrà vivere una sua particolare manifestazione della sua missione in favore della salvezza di ogni uomo. La sua sarebbe opere o inutile o incompleta, senza ogni singolo membro del corpo di Cristo Gesù, che è la Sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Perché oggi lo Spirito Santo non può compiere la sua missione di conversione, di santificazione, ma prima di tutto dell’annuncio del Vangelo a tutti i popoli? Perché moltissimi discepoli di Gesù hanno cambiato natura. Da corpo di Cristo, da tempio vivo dello Spiriti Santo, si sono trasformati in corpo del mondo e in tempio del mondo. Di essi lo Spirito Santo non si può più servire e tutti coloro che hanno cambiato natura, si sono posti a servizio del mondo, ingannando così l’intera umanità. Perché l’intera umanità è ingannata? Perché diffondono i pensieri del mondo vestititi però con le vesti di Cristo Gesù. Le vesti sono di Cristo, la voce è però del mondo. Poiché il mondo non conosce la voce di Cristo Signore, l’inganno attecchisce e sono moltissimi oggi coloro che precipitano in questa trappola di morte. Per non cadere in questa trappola di morte è necessario che si conosca la voce di Cristo Gesù allo stesso modo che Gesù conosceva la voce del Padre. Madre di Cristo Gesù, aiutaci a conoscere sempre la voce del Figlio tuo.

# TABERNACOLO DELL'ETERNA GLORIA

Il Tabernacolo, o Tenda del convegno, era il luogo nel quale scendeva il Signore con la sua nube. Scendeva, vi rimaneva, parlava a Mosè dal propiziatorio che era il coperchio dell’arca dell’alleanza. Così il Signore manifesta al suo popolo la sua gloria, che è trascendenza, infinita santità, verità eterna, amore per il suo popolo. Il Tabernacolo era la cosa più preziosa esistente presso il popolo dei figli di Israele: *“Quanto alla Dimora, la farai con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. Vi farai figure di cherubini, lavoro d’artista. La lunghezza di un telo sarà di ventotto cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per tutti i teli. Cinque teli saranno uniti l’uno all’altro e anche gli altri cinque saranno uniti l’uno all’altro. Farai cordoni di porpora viola sull’orlo del primo telo all’estremità della sutura; così farai sull’orlo del telo estremo nella seconda sutura. Farai cinquanta cordoni al primo telo e farai cinquanta cordoni all’estremità della seconda sutura: i cordoni corrisponderanno l’uno all’altro. Farai cinquanta fibbie d’oro e unirai i teli l’uno all’altro mediante le fibbie, così la Dimora formerà un tutto unico. Farai poi teli di pelo di capra per la tenda sopra la Dimora. Ne farai undici teli. La lunghezza di un telo sarà di trenta cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per gli undici teli. Unirai insieme cinque teli da una parte e sei teli dall’altra. Piegherai in due il sesto telo sulla parte anteriore della tenda. Farai cinquanta cordoni sull’orlo del primo telo, che è all’estremità della sutura, e cinquanta cordoni sull’orlo del telo della seconda sutura. Farai cinquanta fibbie di bronzo, introdurrai le fibbie nei cordoni e unirai insieme la tenda; così essa formerà un tutto unico. La parte che pende in eccedenza nei teli della tenda, la metà cioè di un telo che sopravanza, penderà sulla parte posteriore della Dimora. Il cubito in eccedenza da una parte, come il cubito in eccedenza dall’altra parte, nel senso della lunghezza dei teli della tenda, ricadranno sui due lati della Dimora, per coprirla da una parte e dall’altra. Farai per la tenda una copertura di pelli di montone tinte di rosso e al di sopra una copertura di pelli di tasso” (Es 26,1-14).*

Al momento della consacrazione, Dio scende con la sua nube e manifesta la grandezza della sua eterna gloria: “*Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all’altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l’opera. Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora. Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s’innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d’Israele, per tutto il tempo del loro viaggio” (Es 40,33-38).*

La Vergine Mara è invocata con il titolo di “Tabernacolo dell’eterna gloria”. È Tabernacolo perché il Signore ha deciso di abitare in Lei in modo infinitamente più eccelso, più nobile, più santo, più vero che in ogni altra abitazione sulla terra. Solo Cristo Gesù è divinamente e personalmente oltre, perché Lui stesso è Dio e la “carne” è assunta dalla Persona del Verbo e fatta sua propria carne, in una unità mirabile che il dogma della Chiesa ha definito come “unione ipostatica”. Non solo in Maria Dio è sceso e in Lei abita con la sua presenza altissima di grazia e di verità, di santità e amore, di carità e misericordia, di compassione e di pace. In Lei Dio ha rivelato tutta la grandezza, la forza, la potenza, la maestosità della sua gloria. Non solo non ha permesso che il peccato originale la sfiorasse neanche per un istante infinitesimale, ha anche fatto sì che Ella si rivestisse di grazia e di santità più che tutte le creature dell’universo messe insieme. L’opera di Dio in Lei è stata oltremodo eccelsa, grande, grandissima, superlativa, al sommo delle divine possibilità. Oltre Maria è impossibile allo stesso Dio creare una Donna così santa, eccelsa, elevata in perfezioni spirituali. In Maria Dio ha manifestato tutta la sua gloria, la sua potenza, la sua forza di santità, sapienza, scienza, intelligenza, tutto se stesso.

Questo Tabernacolo dell’eterna gloria a noi è stato dato come nostro personale Tabernacolo. Ogni discepolo di Gesù se vuole abitare in Cristo, se vuole essere suo vero corpo, se vuole esse presenza di Cristo in mezzo ai suoi fratelli, deve sempre abitare nel Tabernacolo che è la Vergine Maria. Ora si pone un gravissimo problema. Come per entrare nella tenda del convegno ci si doveva prima purificare e indossare gli abiti sacri, prescritti dal Signore a Mosè:

*Fa’ avvicinare a te, in mezzo agli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti: Aronne, Nadab e Abiu, Eleàzaro e Itamàr, figli di Aronne. Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, per gloria e decoro. Parlerai a tutti gli artigiani più esperti, che io ho riempito di uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l’esercizio del sacerdozio in mio onore. E questi sono gli abiti che faranno: il pettorale e l’efod, il manto, la tunica ricamata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne, tuo fratello, e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. Useranno oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso. Faranno l’efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, artisticamente lavorati. Avrà due spalline attaccate alle due estremità e in tal modo formerà un pezzo ben unito. La cintura per fissarlo, che sta sopra di esso, sarà della stessa fattura e sarà d’un sol pezzo: sarà intessuta d’oro, di porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Prenderai due pietre di ònice e inciderai su di esse i nomi dei figli d’Israele: sei dei loro nomi sulla prima pietra e gli altri sei nomi sulla seconda pietra, in ordine di nascita. Inciderai le due pietre con i nomi dei figli d’Israele, seguendo l’arte dell’intagliatore di pietre per l’incisione di un sigillo; le inserirai in castoni d’oro. Fisserai le due pietre sulle spalline dell’efod, come memoriale per i figli d’Israele; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale. Farai anche i castoni d’oro e due catene d’oro puro in forma di cordoni, con un lavoro d’intreccio; poi fisserai le catene a intreccio sui castoni.*

*Farai il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato, di fattura uguale a quella dell’efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Sarà quadrato, doppio; avrà una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. Lo coprirai con un’incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo; seconda fila: una turchese, uno zaffìro e un berillo; terza fila: un giacinto, un’àgata e un’ametista; quarta fila: un crisòlito, un’ònice e un diaspro. Esse saranno inserite nell’oro mediante i loro castoni. Le pietre corrisponderanno ai nomi dei figli d’Israele: dodici, secondo i loro nomi, e saranno incise come sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù. Sul pettorale farai catene in forma di cordoni, lavoro d’intreccio d’oro puro. Sul pettorale farai anche due anelli d’oro e metterai i due anelli alle estremità del pettorale. Metterai le due catene d’oro sui due anelli alle estremità del pettorale. Quanto alle altre due estremità delle catene, le fisserai sui due castoni e le farai passare sulle due spalline dell’efod nella parte anteriore. Farai due anelli d’oro e li metterai sulle due estremità del pettorale, sul suo bordo che è dall’altra parte dell’efod, verso l’interno. Farai due altri anelli d’oro e li metterai sulle due spalline dell’efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell’efod. Si legherà il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell’efod mediante un cordone di porpora viola, perché stia al di sopra della cintura dell’efod e perché il pettorale non si distacchi dall’efod. Così Aronne porterà i nomi dei figli d’Israele sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore, per sempre. Unirai al pettorale del giudizio gli urìm e i tummìm. Saranno così sopra il cuore di Aronne quando entrerà alla presenza del Signore: Aronne porterà il giudizio degli Israeliti sopra il suo cuore alla presenza del Signore, per sempre.*

*Farai il manto dell’efod, tutto di porpora viola, con in mezzo la scollatura per la testa; il bordo attorno alla scollatura sarà un lavoro di tessitore come la scollatura di una corazza, che non si lacera. Farai sul suo lembo melagrane di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, intorno al suo lembo, e in mezzo disporrai sonagli d’oro: un sonaglio d’oro e una melagrana, un sonaglio d’oro e una melagrana intorno all’orlo inferiore del manto. Aronne l’indosserà nelle funzioni sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli entrerà nel Santo alla presenza del Signore e quando ne uscirà. Così non morirà. Farai una lamina d’oro puro e vi inciderai, come su di un sigillo, “Sacro al Signore”. L’attaccherai con un cordone di porpora viola al turbante, sulla parte anteriore. Starà sulla fronte di Aronne; Aronne porterà il carico delle colpe che potranno commettere gli Israeliti, in occasione delle offerte sacre da loro presentate. Aronne la porterà sempre sulla sua fronte, per attirare su di loro il favore del Signore. Tesserai la tunica di bisso. Farai un turbante di bisso e una cintura, lavoro di ricamo. Per i figli di Aronne farai tuniche e cinture. Per loro farai anche berretti per gloria e decoro. Farai indossare queste vesti ad Aronne, tuo fratello, e ai suoi figli. Poi li ungerai, darai loro l’investitura e li consacrerai, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. Farai loro inoltre calzoni di lino, per coprire la loro nudità; dovranno arrivare dai fianchi fino alle cosce. Aronne e i suoi figli li indosseranno quando entreranno nella tenda del convegno o quando si avvicineranno all’altare per officiare nel santuario, perché non incorrano in una colpa che li farebbe morire. È una prescrizione perenne per lui e per i suoi discendenti (Es 28,1-43).*

Così per entrare nel Tabernacolo dell’eterna gloria è chiesto ad ogni discepolo di Gesù che indossi l’abito della grazia e l’abito delle virtù, ma prima è necessario che si spogli di ogni abito di peccato e da ogni vizio. Al cristiano è chiesto di svestirsi di tutte le opere della carne e di indossare i frutti dello Spirito Santo, di svestirsi delle vesti di Satana e indossare le vesti purissime di Cristo Gesù. Oggi questo è divenuto impossibile a motivo della devastazione operata sia nella Legge della santità cristiana e sia nelle Legge del bene e del male. Ormai non esiste più la verità oggettiva e universale cui obbedire. Non esiste più né il bene e né il male morale oggettivo. Esiste una coscienza che filtra i moscerini e ingoia non il cammello, ma mandrie intere di bufali e di bisonti. È evidente che per noi non vi è più accesso perché si entri in questo Tabernacolo dell’eterna gloria. Ma se non possiamo più abitare in questo Tabernacolo neanche in Cristo possiamo abitare, essendo questo Tabernacolo la via di accesso al Tabernacolo che è Cristo Gesù. Quando la Divina Rivelazione è tolta allo Spirito Santo, è tolta alla Sacra Tradizione Dogmatica della Chiesa, è tolta alla Sana Dottrina dei Padri e dei Dottori della Chiesa e viene affiata alla coscienza del singolo, questa coscienza altro non fa che ridurla in menzogna. Separati dal Tabernacolo dell’eterna gloria, non potendo entrare in esso perché carenti degli abiti necessari, per noi mai vi potrà essere vera salvezza. Siamo condannati a vivere secondo il mondo inseguendo i suoi pensieri di peccato e di morte. Madre di Dio, viene in nostro aiuto. Non permettere che il mondo, i suoi vizi, il suo peccato ci divori per l’eternità.

# DIMORA CONSACRATA DI DIO

La Dimora di Dio era talmente santa che nessun mortale, tranne quanti erano addetti al culto e solo costoro vi potevano entrare. Essa era interamente di Dio, per questo era Dimora inviolabile, inaccessibile. Neanche con lo sguardo la si poteva profanare. Il Libro dell’Esodo così ne parla: *“Il Signore parlò a Mosè e gli disse: «Il primo giorno del primo mese erigerai la Dimora, la tenda del convegno. Dentro vi collocherai l’arca della Testimonianza, davanti all’arca tenderai il velo. Vi introdurrai la tavola e disporrai su di essa ciò che vi deve essere disposto; introdurrai anche il candelabro e vi preparerai sopra le sue lampade. Metterai l’altare d’oro per l’incenso davanti all’arca della Testimonianza e porrai infine la cortina all’ingresso della tenda. Poi metterai l’altare degli olocausti di fronte all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno. Metterai il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi porrai l’acqua. Disporrai il recinto tutt’attorno e metterai la cortina alla porta del recinto. Poi prenderai l’olio dell’unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro, e la consacrerai con tutti i suoi accessori; così diventerà cosa santa. Ungerai anche l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; consacrerai l’altare e l’altare diventerà cosa santissima. Ungerai anche il bacino con il suo piedistallo e lo consacrerai” (Es 40,1-11).* Per la sua consacrazione ci si servì di un olio anch’esso santissimo: *“Poi Mosè prese l’olio dell’unzione, unse la Dimora e tutte le cose che vi si trovavano e così le consacrò. Fece con esso sette volte l’aspersione sull’altare, unse l’altare con tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo, per consacrarli” (Lev 8,10-11).*

Quest’olio era stato il Signore a chiederlo, descrivendone particolari e dettagli. Esso era specialissimo: *“Il Signore parlò a Mosè: «Procùrati balsami pregiati: mirra vergine per il peso di cinquecento sicli; cinnamòmo profumato, la metà, cioè duecentocinquanta sicli; canna aromatica, duecentocinquanta; cassia, cinquecento sicli, conformi al siclo del santuario; e un hin d’olio d’oliva. Ne farai l’olio per l’unzione sacra, un unguento composto secondo l’arte del profumiere: sarà l’olio per l’unzione sacra. Con esso ungerai la tenda del convegno, l’arca della Testimonianza, la tavola e tutti i suoi accessori, il candelabro con i suoi accessori, l’altare dell’incenso, l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo. Consacrerai queste cose, che diventeranno santissime: tutto quello che verrà a contatto con esse sarà santo”. “Il Signore disse a Mosè: «Procùrati balsami: storace, ònice, gàlbano e incenso puro: il tutto in parti uguali. Farai con essi un profumo da bruciare, una composizione aromatica secondo l’arte del profumiere, salata, pura e santa. Ne pesterai un poco riducendola in polvere minuta e ne metterai davanti alla Testimonianza, nella tenda del convegno, dove io ti darò convegno. Cosa santissima sarà da voi ritenuta. Non farete per vostro uso alcun profumo di composizione simile a quello che devi fare: lo riterrai una cosa santa in onore del Signore. Chi ne farà di simile, per sentirne il profumo, sia eliminato dal suo popolo». (Es 30,22-29.34-38).*

La Vergine Maria è Dimora interamente consacrata al suo Dio e Signore fin dal primo istante dei suo concepimento. In tutta la creazione del Signore, Lei è unica. Dopo Cristo Gesù, *“nel quale abita corporalmente tutta la pienezza della divinità” (Col 2,9)*, Lei è la Dimora la più santa, la più perfetta, la più eccelsa. Questa dimora santissima neanche per un istante infinitesimale non fu di Dio. Sempre di Dio dal suo primo esistere e per l’eternità senza fine. Ricevuta la consacrazione nel suo primo apparire nel grembo della madre, Dio l’ha scelta come sua abitazione per sempre. L’olio con il quale il Signore l’ha unta è il Suo Santo Spirito ed è la pienezza dalla grazia. A differenza della Dimora costruita da Mosè, anche se su disposizioni divine, che andava soggetta all’usura del tempo e degli agenti inquinanti, e la cui consacrazione avvenne una sola volta per mezzo di Mosè, la Vergine Maria non è stata consacrata una sola volta e neanche andava soggetta agli agenti di deterioramento e di devastazioni spirituali quali il peccato, i vizi, le intemperanze, ogni sorta di malizia e malvagità. Tutte queste cose sono state perennemente assenti dalla sua vita. In più lo Spirito Santo di Dio ogni giorno la consacrava, la rendeva dimora santissima per il nostro Dio. Ogni giorno Maria diveniva più santa, santissima, neanche la polvere del peccato è mai penetrata in questa Dimora di Dio. Abitare in Lei era la delizia del Signore. In Lei il Figlio Unigenito si fece carne della sua carne e sangue del suo sangue. Il sangue e la carne del Figlio di Dio sono dalla carne e dal sangue santissimi di questa Dimora santissima.

Ora chiediamoci: Se il nostro Dio, che è il Santissimo, perché è il tre volte santo, ha reso perfetti sia il Figlio che la Madre, facendoli passare attraverso il crogiolo del Golgota, possiamo noi semplicemente pensare Che lui voglia o desideri che il corpo di Cristo Gesù, che è la sua Chiesa, sia composto di membri che amano il peccato, dichiarandolo addirittura non peccato, facendo del Signore Dio per bugiardo, dal momento che diciamo che per noi nulla è peccato? La sua Parola allora non sarebbe una Parola di verità, bensì una Parola di inganno. Satana con questa astuzia ha tentato la prima donna: facendole credere che Dio le avesse mentito, l’avesse ingannata. Invece non era Dio l’ingannatore e il mentitore. Era Satana. Dio è il Santissimo e vuole i suoi adoratori santissimi. La Madre della Chiesa è santissima e vuole tutti i membri del corpo del Figlio suo santissimi. Sono tutte diaboliche e infernali quelle teorie che vogliano una Chiesa fatta di peccatori. Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. È venuto per farci santi come Lui è santo. Negata questa verità, tutto si nega e al mondo non resta che immergersi nell’oscurità dell’idolatria, dell’immoralità, della stoltezza senza più ritorno. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, dateci la vostra santità. 18 Agosto 2024

# DA QUELL’ORA IL DISCEPOLO L’ACCOLSE CON SÉ

Gesù, da Crocifisso, prima di consegnare il suo spirito al Padre, ha operato la nuova creazione dell’uomo. Alle origini, il Signore ha visto che l’uomo era ontologicamente solo, era pieno di vita, ma non poteva dare la vita, e gli crea, prendendo una delle sue costole, la donna. L’uomo riconosce che la donna è carne dalla sua carne e osso dalle sue ossa, e la prende con sé. La prende come sua moglie. La donna diviene così l’aiuto che corrisponde all’uomo e l’uomo l’aiuto che corrisponde alla donna. La relazione è però di marito e di moglie. Così recita il Testo Sacro della Genesi: *“E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta» (Gen 2,18-23).*

Gesù vede che la Madre sua è sola e anche il suo discepolo è solo. Ecco la nuova creazione: Lui prende il cuore, lo spirito, l’anima, la volontà, la grazia, l’obbedienza, l’umiltà, la sapienza della Vergine Maria e con essi forma il cuore e l’anima di Giovanni. Con questa nuova creazione, Lui vede la Madre di Gesù come vera anima della sua anima e vero spirito del suo spirito. La vede e l’accoglie come essenza, verità, sostanza della sua vita. La Madre di Gesù da questo istante è la vita della sua vita, il respiro del suo respiro, l’anima della sua anima, il pensiero del suo pensiero, la volontà della sua volontà, il cuore del suo cuore. Senza la Madre di Dio, creata da Cristo Gesù nel suo cuore come sua vera Madre, il discepolo sarebbe senza cuore, senza volontà, senza pensiero, senza spirito, senz’anima. Sarebbe un otre vuoto. Non avrebbe vita per se stesso e non avrebbe vita da donare agli altri. La Madre di Gesù è Madre del discepolo perché Cristo Gesù ha creato il discepolo con il cuore e con l’anima della Madre sua. Questa creazione crea un legame di origine infinitamente più potente del legame tra madre e figlio che avviene per generazione. Ecco perché noi dobbiamo parlare di vera maternità e di vera figliolanza. Altrimenti sarebbe solo una relazione spirituale, ma non essenziale, non reale, non di vita da vita. Giovanni è ora dalla vita di Maria, per creazione di Cristo Gesù ad opera dello Spirito Santo. Vita da vita, anima da anima, spirito da spirito, volontà da volontà, cuore da cuore. Vera, reale, sostanziale maternità, vera reale, sostanziale figliolanza. Ecco cosa rivela il Sacro Testo del Vangelo:

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. (Gv 19,25-27).*

Questa nuova creazione va sempre vivificata, anzi deve essere per il discepolo di Gesù una perenne e ininterrotta quotidiana creazione. Come potrà avvenire questo? Lasciandosi ogni giorno creare da Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo cuore, spirito, anima, pensiero, volontà, obbedienza, sapienza dalla Madre sua. Qual è la via perché questa creazione si possa quotidianamente formare? La via è l’amore, solo l’amore. L’amore è consegna della propria vita al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, perché la vita del discepolo sia quotidiana teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Maria è eterna teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Divenendo quotidiana teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirto Santo, il discepolo viene sempre creato da Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, dal cuore, dall’anima, dallo spirito della Madre sua. Chi è allora il discepolo di Gesù? È la quotidiana manifestazione della divina onnipotenza di grazia, di verità, di luce, di santità con la quale Dio ha creato la Vergine Maria. Più lui si lascia creare da Cristo cuore, spirito, anima, volontà, obbedienza attinti dalla Madre sua e più il discepolo diventerà manifestazione di questa onnipotenza creatrice del suo Signore e Dio. Ecco allora la verità che va messa nel cuore: solo lasciandoci ogni giorno creare dallo Spirito Santo dalla “costola” della Vergine Maria, noi saremo manifestazione dell’onnipotenza con la quale il Signore l’ha creata e l’ha preservata e l’ha fatta crescere di grazia in grazia. Divenendo noi manifestazione della Madre di Gesù, creata come nostra vera Madre e noi creati come suoi veri figli, noi potremo essere vera e perenne teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nessuno potrà mai essere vera teofania di Dio, se non diviene vera manifestazione della Madre sua. Ora chiediamo: se il cristiano deve essere manifestazione della Vergine Madre, e solo attraverso questa manifestazione, divenire vera, reale, sostanziale teofania e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, possiamo noi pensare di essere insieme manifestazione del peccato, manifestazione di Satana, manifestazione del male, manifestazione della falsità e manifestazione della Vergine Maria? L’impossibilità non è solo di pensiero. Si tratta di una vera impossibilità metafisica. Si tratta della stessa impossibilità che regna tra la divina ed eterna luce e le tenebre dell’inferno. La Madre di Gesù, che è vera Madre del cristiano, non permetta che i suoi figli vivano di falsità e di menzogna.

# TABERNACOLO EUCARISTICO

È giusto che noi ci chiediamo quale sia la vera, perfetta relazione tra la Vergine Maria e l’Eucaristia. Donandole questo titolo cosa noi intendiamo manifestare della sua fede, carità e speranza in modo che anche la nostra vita possa allinearsi su quanto ammiriamo in Lei per divenire anche noi tabernacoli eucaristici viventi, ostensori in mezzo a nostri fratelli di un così grande e incomprensibile mistero? Eucaristia significa rendimento di grazie, inno di benedizione e di lode per tutto il bene che il Signore ci ha fatto. Ci viene in aiuto la parola del Salmista: *“Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo. Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli. Ti prego, Signore, perché sono tuo servo; io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene. A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo, negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme” (Sal 115,3-10).*

L’intera vita della Vergine Maria fu un inno di lode, benedizione, ringraziamento, glorificazione del Padre, perché la sua fu una perenne, ininterrotta obbedienza ad ogni suo comando. Il sacrificio gradito a Dio è la nostra obbedienza, il nostro sì alla sua divina ed eterna volontà: *«Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l’obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti. Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafìm l’ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re» (1Sam 15,22-23).* La Vergine Maria era perennemente mossa dallo Spirito Santo. Aveva forse lei bisogno dell’Eucaristia, di nutrirsi della carne del suo Divin Figlio per crescere maggiormente in santità e in obbedienza? Sì, ne aveva proprio bisogno. Anche per Lei vale la parola di Gesù Signore: *“Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno»” (Gv 6,52-58).* Come in seno alla Trinità il Padre dona la vita al Figlio e il Figlio in una relazione d’amore eterno la dona al Padre nello Spirito Santo e questa comunione d’amore fa sì che l’uno sia nell’altro, in una infinita danza di carità che si chiama pericoresi trinitaria, così dicasi della Vergine Maria e di Cristo Gesù. Maria ha dato la sua carne al Figlio, il Figlio dona la sua carne alla Madre, la Madre ha fatto vero uomo il Figlio, il Figlio fa ogni giorno sempre più vera Donna la Madre, partecipandole la natura divina in un modo unico, irripetibile. Maria ha portato Gesù nelle profondità della nostra umanità, Gesù porta la Madre sua, attraverso il dono dell’Eucaristia, nelle profondità della divinità. Con l’Eucaristia Maria giunge al sommo della “divinizzazione” per partecipazione, per comunione, per irradiamento, per immersione in essa.

L’Eucaristia in Maria è il “mezzo”, la “via”, attraverso cui Ella può sprofondarsi interamente nella divinità quasi conformando il suo corpo ad essa. Tutto questo può avvenire in Lei perché non vi è in Lei alcun ostacolo da parte del peccato. La carne di Maria è senza alcuna ruggine, impurità, imperfezione. Non vi è alcuna macchia in essa, neanche la più minuscola e la più invisibile. A causa di questa purezza senza alcun limite, a contatto con l’Eucaristia avviene in Lei questa sublime divinizzazione. Per ogni Eucaristia ricevuta avviene in lei una potente trasformazione, spiritualizzazione, elevazione, compenetrazione di divinità nel suo corpo. Ogni discepolo di Gesù è stato fatto dal Signore figlio di questo Tabernacolo Eucaristico. Essendo figlio di questo Tabernacolo Eucaristico, anche a lui è chiesto di raggiungere la somma divinizzazione, con un cammino di grazia e in grazia, sempre sotto la potente guida dello Spirito santo, al fine di raggiungere nell’obbedienza la stessa perfezione della Madre celeste. Oggi però questa somma divinizzazione per moltissimi discepoli di Cristo Gesù non sarà possibile, perché costoro amano abitare in un corpo di peccato. Ricevere l’Eucaristia con il corpo di peccato, oltre che sacrilegio e disprezzo di un così grande dono da parte del Signore, porta a rendere vile e senza alcun valore tutto il sacrificio di Cristo Gesù. Se Gesù dice: “Chi manda me, vivrà per me”, come è possibile che il cristiano non creda in questa parola del suo Signore? Se la Parola di Gesù è vera, allora è vero che il peccato può essere tolto dal corpo. Se la Parola di Gesù non è vera, allora non vera è anche la sua Eucaristia. Noi crediamo che la Parola di Gesù è purissima verità. L’Eucaristia è purissima verità. Di conseguenza essa di certo è rimedio sicuro ed efficace contro il peccato che schiavizza il nostro corpo. Il problema allora non è se dare o un dare il sacramento dell’Eucaristia. Esso è invece vero problema di fede: se crediamo o non crediamo nella Parola di Gesù Signore. Prima di ogni regola pastorale, c’è una questione di fede che va risolta e la fede consiste in una sola realtà: se cediamo che ogni Parola di Gesù è purissima verità ed essa sempre si compie. La Madre Celeste ci ottenga dallo una fede nella Parola in tutto simile alla sua.

# INDICE

SERVIZIO DI CATECHESI 1

PENSIERI SULLA MADRE DI DIO 1

CATANZARO 2021-2024 1

Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola 3

E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto 9

D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata 13

Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore 19

E ANCHE A TE UNA SPADA TRAFIGGERÀ L’ANIMA 25

Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro 31

Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato! 37

Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica 40

Qualsiasi cosa vi dica, fatela 46

Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola 51

E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 56

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore 77

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore 95

Insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù 114

Dio mandò il suo Figlio, nato da Donna 116

Un segno grandioso apparve nel cielo 120

SANTA MARIA 122

SANTA MADRE DI DIO 125

SANTA VERGINE DELLE VERGINI 130

MADRE DI CRISTO 133

MADRE DELLA CHIESA 138

MADRE DI MISERICORDIA 143

MADRE DELLA DIVINA GRAZIA 146

MADRE PURISSIMA 151

MADRE CASTISSIMA 155

MADRE SEMPRE VERGINE 173

MADRE DELLA SPERANZA 177

MADRE IMMACOLATA 181

MADRE DEGNA DI AMORE 192

MADRE AMMIRABILE 199

MADRE DEL BUON CONSIGLIO 210

MADRE DEL CREATORE 214

MADRE DEL SALVATORE 218

MADRE DI MISERICORDIA 222

VERGINE PRUDENTISSIMA 226

VERGINE DEGNA DI ONORE 230

VERGINE DEGNA DI LODE 235

VERGINE POTENTE 245

VERGINE CLEMENTE 249

VERGINE FEDELE 259

SPECCHIO DI GIUSTIZIA 266

SEDE DELLA SAPIENZA 273

FONTE DELLA NOSTRA GIOIA 277

TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO 281

TABERNACOLO DELL'ETERNA GLORIA 285

DIMORA CONSACRATA DI DIO 292

DA QUELL’ORA IL DISCEPOLO L’ACCOLSE CON SÉ 296

TABERNACOLO EUCARISTICO 300

INDICE 304